

CON AMATO 24 MINISTRI: DENTRO TECNICI, FUORI ANDREOTTI

E' nato il governino

Un lista sofferta: «Qualche applicazione dell'art. 92»

Ma la novità c'è

A quasi tre mesi dal voto del 5 aprile, e una volta constatato che non si esce dalla formula a quattro, i casi erano due. Primo, che Amato ridesse le poltrone ai notabili dell'«Ancien Régime», subendo accuse di immobilismo e conservazione. Secondo, che abbondasse in nomi nuovi, inevitabilmente di secondo piano, rispetto alla tradizione, esponendosi con ciò alla tesi del «governicchio» destinato a vita breve.

Amato ha scelto la seconda strada, e chi vuole criticarlo per questo avrà più di uno spunto. Alcuni nomi di ministri convincono poco, altri appaiono di maggior peso ma non sempre collocati al posto giusto. E tuttavia la novità c'è, e non da poco. Ed è indubbio che il merito — o la colpa — è della Dc. Per una volta d'accordo, Forlani e De Mita si sono imposti. I molti recalcitranti sono stati ridotti al silenzio. Resta fuori Andreotti, il più importante nome coinvolto nella decisione. Scompaiono figure che, ultimamente, si sono prestate un po' troppo alle chiacchiere. Potrà essere vero che la linea stabilita da piazza del Gesù risponda anche ad esigenze interne di partito. Ma il segnale democristiano esiste, e sarebbe imprudente sottovalutarne la portata.

Gli obiettivi che si prefiggono De Mita e Forlani sono di varia natura. Uno riguarda propriamente le istituzioni, in vista delle riforme che presto o tardi si dovrà porre mano. L'incompatibilità fra la carica di ministro e quella di parlamentare dovrebbe condurre ad una maggiore separazione dei poteri e quindi, almeno in teoria, ad una aumentata sfera di controllo da parte delle Camere. Che poi ciò funzioni anche in pratica, si vedrà a suo tempo, ammesso ovviamente che l'esempio

venga seguito anche da altri.

Un altro aspetto del segnale dc è essenzialmente politico. Doveva valere anzitutto per i repubblicani, tanto è vero che La Malfa, in un primo momento, si era detto disponibile. Il «no» socialista ha bloccato tutto: ma il segretario del Pri è dovuto ricorrere ad acrobazie verbali per vanificare le «avances» di Amato. Ma la vicenda, probabilmente è chiusa solo per il momento.

E' poi indubbio che il segnale di Forlani e De Mita riguardi Occhetto. Il Pds è stretto fra chi vorrebbe andare al governo e chi teorizza un rifiuto per l'eternità: il segretario, preso in mezzo, non può praticamente muoversi. Difficilmente però Occhetto potrà continuare a ripetere che, in casa dc, non è accaduto niente. Qualcosa si è mosso, e a tempo debito potrà dare frutti.

Certo, come si diceva, sul nuovo «team» potranno esercitarsi facili ironie. E' palese che esponenti di prestigio si sono tirati indietro per timore di una crisi in tempi brevi, preferendo il posto stabile di deputato a quello incerto di ministro. Se poi sopravverranno difficoltà, potrà riacendersi una duplice contesa. Non solo fra i democristiani, in parte ostili al nuovo corso, ma anche fra la Dc e quei partiti che giudicano queste ultime iniziative troppe estemporanee e improvvisate. Ma questo è un discorso per il dopo. Per l'immediato, oltre alla sorprendente trasformazione del cauto Forlani in decisionista, abbiamo la ricostituzione di un tandem fra lui e De Mita. Se perciò oggi abbiamo un governo diverso, non è escluso che, fra non molto, avremo anche una nuova Dc.

Giorgio Vecchiato

ROMA — Giuliano Amato ce l'ha fatta, ma a fatica. Per mettere insieme la lista dei ministri sono stati infatti necessari un lungo faccia a faccia con il Presidente Scalfaro e un paziente dialogo telefonico con i vertici della Dc. Alla fine Amato ha potuto rendere nota la lista dei ministri (24 invece dei 33 precedenti), con tanti nomi nuovi, qualche tecnico ed una esclusione «eccellente»: quella di Andreotti. Domani la nomina dei sottosegretari: anche il loro numero sarà ridotto. E nel pomeriggio Amato si presenterà alle Camere per chiedere la fiducia che sarà votata a fine settimana. Stando alle indiscrezioni, c'è stato un paziente lavoro di cessione per mettere insieme la lista. Scalfaro avrebbe posto soprattutto un veto: «no» a esponenti bocciati nelle elezioni del 5 aprile. Amato avrebbe così depennato i nomi di Elia e Andreotta. Con attenzione sono stati poi vagliati i ministri da accorpare e quelli da abolire. Alla fine il via al «governino». E' abbastanza evidente — ha detto Amato — che c'è stata una qualche applicazione dell'art. 92. E' la norma in base al quale il Presidente della Repubblica nomina i ministri proposti dal presidente incaricato senza alcuna imposizione da parte dei partiti, come è invece sempre avvenuto in passato.

A pagina 2

LA LUNGA NOTTE DELLA DC

Forlani vince sulla «incompatibilità»
Ma nel partito restano i contrasti
e Marini «spara» contro il segretario

A PAGINA 2



A pagina 2 Amato e Scalfaro dopo la presentazione della lista dei ministri.

I VENTQUATTRO UOMINI DEL PRESIDENTE

Presidente del Consiglio
GIULIANO AMATO

NON PARLAMENTARI

ADRIANO BOMPIANI
ministro senza portafoglio che sarà delegato per gli Affari sociali
PIERO BARUCCI
ministro del Tesoro che sarà delegato per la Funzione pubblica
GIANCARLO TESINI
ministro dei Trasporti e ad interim della Marina Mercantile
GIUSEPPE GUARINO
ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e ad interim delle Partecipazioni statali
ALBERTO RONCHEY
ministro dei Beni culturali e ambientali
CARLO RIPA DI MEANA
ministro dell'Ambiente

DEPUTATI

VINCENZO SCOTTI (Dc)
ministro per gli Affari esteri
NINO CRISTOFORI (Dc)
ministro del Lavoro e della Previdenza sociale
GIOVANNI GORIA (Dc)
ministro delle Finanze
SALVO ANDÒ (Psi)
ministro della Difesa
CARMELO CONTE (Psi)
ministro senza portafoglio che sarà delegato per le Aree urbane
CLAUDIO MARTELLI (Psi)
ministro della Giustizia
MAURIZIO PAGANI (Psdi)
ministro delle Poste e Telecomunicazioni
FERDINANDO FACCHIANO (Psdi)
ministro senza portafoglio che sarà delegato per il coordinamento della Protezione civile
FRANCESCO DI LORENZO (Pli)
ministro della Sanità
RAFFAELE COSTA (Pli)
ministro senza portafoglio che sarà delegato per il coordinamento delle Politiche comunitarie e per gli affari regionali

SENATORI

NICOLA MANCINO (Dc)
ministro dell'Interno
ROSA RUSSO JERVOLINO (Dc)
ministro della Pubblica Istruzione
FRANCESCO MERLONI (Dc)
ministro dei Lavori Pubblici
GIOVANNI ANGELO FONTANA (Dc)
ministro dell'Agricoltura e delle Foreste
ALESSANDRO FONTANA (Dc)
ministro dell'Università e della Ricerca scientifica
CLAUDIO VITALONE (Dc)
ministro del Commercio con l'estero
MARGHERITA BONIVER (Psi)
ministro del Turismo e dello Spettacolo
FRANCO REVIGLIO (Psi)
ministro del Bilancio e della Programmazione economica che sarà delegato per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno

NEL MEZZO DI UNA BATTAGLIA LA VISITA-BLITZ A SARAJEVO

Mitterrand tra i mortai

Belgrado teatro di un'imponente manifestazione contro Milosevic



La folla in piazza a Belgrado nella nuova grande manifestazione contro Milosevic.

OSSEZIA IN FIAMME

I georgiani rompono la tregua
Nuovi violenti scontri nel Trans-Dniestr
Altre vittime anche nel Tagikistan

A PAGINA 4

LA CALIFORNIA TREMA

Due scosse oltre il settimo Richter
Muore un bambino di due anni
Blackout in molte zone di Los Angeles

A PAGINA 5

Due aerei partiti da Parigi

con cibo e medicine non hanno

potuto atterrare in Bosnia

e sono stati dirottati su Spalato

SARAJEVO — Ha rischiato grosso, François Mitterrand, nella sua visita-blitz a Sarajevo. Quando il Presidente francese stava per ripartire dalla martoriata capitale della Bosnia-Erzegovina, una battaglia tra serbi e musulmani si è scatenata nei pressi dell'aeroporto. Mitterrand ha dovuto riparare in un terminal, indossando il giubbetto anti-proiettile. A Sarajevo il Presidente ha incontrato rappresentanti delle parti in conflitto, ha parlato con i feriti, ha salutato i caschi blu dell'Onu. Ma soprattutto ha voluto far sentire la presenza dell'Europa, dopo tante critiche.

Ieri, intanto, l'anniversario dell'uccisione a Sarajevo, nel 1914, dell'arciduca Francesco Ferdi-

nando d'Austria per mano dell'irrendentista serbo Gavril Princip, un delitto che offrì il destro per scatenare il primo conflitto mondiale, sono partiti da Parigi due aerei «Transall» carichi di cibo e medicinali destinati alla popolazione civile di Sarajevo. Ma lo scalo non è ancora agibile e in serata gli aerei sono stati dirottati su Spalato.

Ieri, intanto, Belgrado è stata teatro di un'imponente manifestazione di centomila persone, in marcia contro Slobodan Milosevic. Al corteo ha preso parte anche il principe Alessandro Karadjordjevic, figlio dell'ultimo re di Jugoslavia e pretendente al trono.

A pagina 4

LOTTERIA DI MONZA

Vanno a Vercelli i due miliardi

DUE MILIARDI

Biglietto O 60862 (Vercelli)

250 MILIONI

Biglietto D 40744 (Monselice)

150 MILIONI

Biglietto AC 91095 (Roma)

I premi da 30 milioni

P 09253 UDINE

S 29214 Carmagnola (To)	F 48295 Pescara
S 71078 Seregno (Mi)	F 45934 Spoleto (Pg)
AR 24797 Montepulciano (Si)	T 69266 Bergamo
C 31674 Nola (Napoli)	T 39432 Ravenna
AR 35333 Pisa	D 20599 P. S. Giorgio (Ap)
T 14141 Roma	AC 81048 Modena
D 50689 Genova	M 54683 B. S. Lorenzo (Fi)
P 01336 Rovigo	Z 42453 Bologna
A 08946 Bologna	A 31996 Napoli
AR 72865 Asso (Co)	R 12100 Roma
C 12051 Rieti	R 61519 Cas. Monferrato (Fi)
AC 70110 Monza (Mi)	U 52706 Genova
T 05249 Roma	N 05243 Alessandria
T 20353 Senigallia (An)	P 73995 Milano

MONZA — Il romagnolo ventiseienne Vincenzo Sospiri (Sallara Mugen) ha vinto il «33/o Gran Premio Lotteria di Monza di Formula 3. Il biglietto O 60862, venduto a Vercelli, che era a lui abbinato, vince così il primo premio della Lotteria, di due miliardi. Al secondo posto si è piazzato il brasiliano Niko Palhares (Dallara Mugen). Il biglietto abbinato al brasiliano, serie D 40744 venduto a Monselice, vince i 250 milioni del secondo premio. Al terzo posto si è classificato Michele Gasparini (Dallara Alfa Romeo); era abbinato al biglietto serie AC 91095 venduto a Roma, che vince i 150 milioni del terzo premio della lotteria. I possessori degli altri 29 biglietti (che elenchiamo qui a fianco) vincono un premio di 30 milioni di lire. Una Lotteria sotto tono, con quasi un milione di biglietti venduti in meno rispetto allo scorso anno e un montepremi che, fermi restando i due miliardi del primo premio, ha regalato «soli» 250 milioni al secondo biglietto estratto e 150 al terzo.

IN TRIESTE

Operazione Boschetto

Passaggio proibito in tutta la zona
Alla ricerca di armi dalla Croazia

Muore carbonizzato

Tragico impatto frontale nella notte
contro un albero tra Banne e Basovizza

Emergenza Ferriera

Per i lavoratori dello stabilimento
di Servola via a una settimana di lotta

LE FINESTRE E I BALCONI DELL'ISOLA IMBIANCATI DALLE LENZUOLA

La Sardegna urla: «Liberate Farouk»

OLBIA — «Vogliamo Farouk!», «Restituiteci il sorriso di Farouk!», «Farouk libero!», Porto Cervo, Arzachena, la Gallura, l'intera Sardegna era imbiancata. Lenzuola di cotone, lino ricamate, drappi bianchi sotto un sole finalmente cocente. I sarani hanno pensato al buio della grotta o dell'anfratto in cui Farouk ha trascorso anche quest'ultima domenica di giugno e «nel giorno del Signore», come suggerito da Sergio Zavoli, un intero popolo si è stretto attorno al bambino rapito da 165 giorni e mutilato a un orecchio. Nei vari centri del Gaglianitano, del Sassarese e Oritanese, ma soprattutto nel Nuorese la gente ha risposto all'invito dello scrittore-giornalista. Da giorni in Sardegna si vive nell'attesa di un'edizione straordinaria del tg per la liberazione di Farouk. La gente fino all'ultimo ha atteso che la «buona notizia» arrivasse per davvero, dopo le «voci» di falsi scoop dei giorni scorsi che davano per imminente — se non già avvenuta — la liberazione del bambino. Ma invano.

A pagina 3



IL CAFFE' AL CONSUMO

FIERA DI TRIESTE
17-29 giugno 1992

Si conclude oggi la manifestazione «Il caffè al consumo», organizzata dalla Associazione Caffè Trieste e dalla Fipec con il patrocinio della Camera di Commercio.

Moltissimi espositori e visitatori si sono soffermati allo stand «La Cimbali», dove la Torrefazione S. Giusto, la Illycaffè e la Torrefazione Excelsior si sono succedute per offrire a tutti un ottimo caffè. Questa sera, alle ore 18.30 presso lo stand ci sarà la serata conclusiva della manifestazione, con la premiazione dei migliori baristi e l'assegnazione dei riconoscimenti che anche quest'anno l'Ente Fiera ha riservato agli «Amici del Caffè».

DOPO UN LUNGO INTERREGNO NASCE IL NUOVO GOVERNO AMATO

I 'veti' posti da Scalfaro

ROMA — Giuliano Amato ce l'ha fatta, ma a fatica. Per mettere insieme la lista dei ministri sono stati infatti necessari un lungo faccia a faccia (durato circa tre ore) con il Presidente Scalfaro che ha posto qualche veto, ed un paziente dialogo telefonico con i vertici della Dc per la sostituzione di alcuni ministri indesiderati. Alla fine il mosaico degli incarichi ministeriali è stato completato ed Amato ha potuto rendere nota la lista dei ministri (24 invece dei 33 precedenti), con tanti nomi nuovi, qualche tecnico ed una esclusione "eccellente": è rimasto fuori Giulio Andreotti.

I nuovi ministri hanno giurato ieri sera nelle mani del Capo dello Stato e subito dopo a palazzo Chigi c'è stato lo scambio di consegne tra Amato ed Andreotti. Domani saranno nominati i sottosegretari: anche il loro numero sarà ridotto. E nel pomeriggio Amato si presenterà prima al Senato e poi alla Camera per chiedere la fiducia che sarà votata a fine settimana.

«Nessuna imposizione dei partiti» - Scartati i politici che il 5 aprile erano stati respinti dagli elettori - Parziale rotazione per coloro che erano stati troppo tempo nell'esecutivo

Nelle segrete stanze del Quirinale (dove Amato è arrivato ieri mattina alle 11 per uscire alle 14,15) si è così svolta l'ultima e decisiva fase della travagliata formazione del nuovo governo. Non c'è una versione ufficiale del lungo colloquio tra il presidente incaricato ed il Capo dello Stato.

Ma, stando alle poche indiscrezioni trapelate, c'è stato un paziente lavoro di cesello per mettere insieme la lista dei ministri, soprattutto nella parte riguardante gli esponenti democristiani. Scalfaro avrebbe potuto soprattutto un veto: nel governo non doveva entrare esponenti po-

litici bocciati nelle elezioni del 5 aprile. Amato avrebbe così depennato dalla sua lista i nomi di Leopoldo Elia e di Nino Andreatta proposti insieme ad altri dalla Dc. Con molta attenzione sono stati poi vagliati i ministri da accorpate e quelli senza portafogli da abolire. Ed alla fine Giuliano Amato ha potuto annunciare alla folla di giornalisti la formazione del nuovo governo.

E' abbastanza evidente — ha affermato il presidente del Consiglio — date le ore che abbiamo trascorso insieme, che c'è stata una qualche applicazione dell'art. 92 ai fini della formazione di questo governo. E' la

norma in base al quale il Presidente della Repubblica "nomina" i ministri "proposti" dal presidente incaricato. Senza alcuna imposizione, quindi, da parte dei partiti come è sempre avvenuto in passato. Amato ha messo in evidenza che nella lista dei ministri "c'è una equilibrata presenza di parlamentari e di non parlamentari, di persone che hanno un corso più o meno lungo di governo". E che è stata fatta una "parziale rotazione" nei confronti di chi avesse cinque o più anni di presenza al governo, un criterio, questo, applicato "con opportuna flessibilità", in quanto alla presenza nel

governo di "tanti senatori ed onorevoli", ha fatto notare ancora Amato, "io applico per quanto mi riguarda, insieme con il Capo dello Stato, la Costituzione della Repubblica. Se sono stati adottati dei criteri di opportunità da taluni gruppi parlamentari a cui qui si fa riferimento questo ovviamente non riguarda la Repubblica ma riguarda quei gruppi parlamentari con la dovuta attenzione".

Dopo aver spiegato le ragioni dei vari accorpamenti tra ministri, Giuliano Amato ha annunciato che sarà ridimensionato anche il numero dei sottosegretari. "Di sicuro — ha ironizzato il presidente del Consiglio — il Presidente della Repubblica ed io avremo abolito uno dei "101" che ci sono in Italia. Non quello che interessa di più agli italiani ma quello che era fino ad ora il numero complessivo degli appartenenti al governo tra ministri e sottosegretari".

Elvio Sarrocco



Il Presidente della Repubblica, Scalfaro (a destra) accompagna il presidente del Consiglio Amato dopo l'incontro di ieri mattina al Quirinale, durante il quale è stata presentata al Capo dello Stato la lista dei 24 ministri. Al centro della foto si nota Gaetano Gifuni, segretario generale della presidenza della Repubblica.

NELLA LISTA NON APPAIONO GIUGNI, CARIGLIA, LEGA, PRODI, ANDREATTA ED ELIA

I «trombati» dell'ultima ora

E, fra i «bocciati», De Michelis, Formica, Marini, Cirino Pomicino, Carli, Martinazzoli, Rognoni, Bodrato, Ruffolo, Sterpa, oltre allo stesso Andreotti (che forse puntava agli Esteri)

ROMA — Fra non poche sorprese, l'ingresso di una manciata di «tecnici» e la scelta di privilegiare le regioni del Nord a quelle del Sud, la parte del leone la fanno le facce nuove. Mai come questa volta, al giuramento al Quirinale dei componenti del nuovo esecutivo si erano visti tanti «esordienti». Sembrava una sorta di festa delle «matricole». Nonostante il sostanzioso «taglio» al numero dei dicasteri, passati da 32 a 24, i neo ministri del governo di Giuliano Amato sono infatti ben tredici, ossia più della metà. Per il resto ci sono tre «rientranti» mentre l'onore della riconferma è toccato ad appena otto esponenti della vecchia formazione guidata da Giulio Andreotti. Tra questi c'è curiosamente l'intera com-

ponente femminile. La democristiana Russo Iervolino e la socialista Boniver sono state ambedue «promosse» anche se hanno cambiato ministero (sono passate rispettivamente alla Pubblica Istruzione e al Turismo).

Al proprio posto sono rimasti soltanto Martelli alla Giustizia, De Lorenzo alla Sanità e Conte alle Aree urbane. Con un cambio di ufficio se la sono cavata infine Scotti, passato dagli Interni agli Esteri, e Goria dall'Agricoltura alle Finanze e Facciano dalla Marina mercantile alla Protezione civile.

Particolarmente lungo è l'elenco dei «bocciati». Vittime del nuovo meccanismo dc della incompatibilità tra ministro e parlamentare o delle

scelte di Amato e Scalfaro, hanno perso il posto uno dietro l'altro illustri personaggi come Andreotti, De Michelis, Marini, Formica, Cirino Pomicino, Carli, Rognoni, Martinazzoli, Bodrato, Ruffolo, Ruperti, Sterpa. «Taglio» all'ultima ora se lo sono beccato invece candidati importanti come Andreotti, Elia, Lega, Prodi, Cariglia, Giugni, Gargani.

Festa delle matricole, quindi, ma vediamo di chi si tratta. Alle Politiche comunitarie e gli Affari regionali c'è Raffaele Costa, liberale, recordman di interrogazioni parlamentari e nemico giurato dei ministeriali fannulloni; agli Affari sociali Adriano Bompiani, cattolico, ginecologo e leader del movimento anti-aborto; agli Interni il capogruppo dc al Senato, Nicola Mancino; al

Tesoro con la delega della Funzione pubblica, Piero Barucci, tecnico, ex presidente dei bancari italiani; alla Difesa Salvo Andò il presidente dei deputati socialisti; ai Lavori pubblici l'industriale dc Francesco Merloni; all'Agricoltura l'avvocato veronese dc Gianni Fontana; alle Poste il vicesegretario del Psdi Maurizio Pagani; al Lavoro Nino Cristofori che

viene promosso da sottosegretario alla presidenza del Consiglio a ministro; al Commercio estero Claudio Vitalone, superesperto di sottosegretari; all'Ambiente Carlo Ripa di Meana subentra al collega di partito Ruffolo; all'Università e Ricerca scientifica il direttore del «Popolo» Sandro Fontana, l'autore di tanti corsivi con lo pseudonimo di Bertoldo.

La maggiore «sorpresa» tra i neo ministri è comunque rappresentata dalla nomina ai Beni culturali e ambientali del giornalista fiorentino pubblicano Alberto Ronchey, coniatore di una delle parole più usate degli ultimi anni, «lottizzazione», e teorico nei suoi commenti di politica estera del cosiddetto «fattore K».

Valerio Pietrantoni

LA LUNGA NOTTE DELLA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Ma la Dc dice: «Incompatibilità!»

Alla fine la spunta Forlani: ministri e sottosegretari dovrebbero dimettersi dal Parlamento

ROMA — Alla fine l'ha avuta vinta la paziente ma caparbio Forlani, spalleggiato da Ciriaco De Mita. Dopo una lunga riunione a piazza del Gesù, iniziata alle 20 di sabato e conclusasi all'una di domenica, la Dc ha scelto la linea dell'incompatibilità proposta dal segretario: chi è nominato ministro deve dimettersi da parlamentare. Ma la decisione non è stata indolore, anche se al termine del vertice quasi tutti i dirigenti democristiani hanno sostenuto che non ci sono stati contrasti. Ad opporsi con forza all'incompatibilità, infatti sono stati gli andreottiani (Andreotti non fa parte del governo) ed i forlanisti. Un contrasto che farà sentire i suoi effetti all'interno del partito e che potrebbe creare problemi al neonato governo Amato.

Dopo sette ore di acceso dibattito tra i massimi dirigenti della Dc, Arnaldo Forlani la scorsa notte ha lasciato la sede della direzione democristiana visibilmente soddisfatto anche se fisicamente provato. «La Dc — ha detto ai giornalisti — ha deciso questo suo orientamento seguendo un criterio che pare giusto ed è coerente con la proposta di riforma istituzionale che è stata presentata alle Camere. Tutto ciò nel rispetto delle prerogative che sono proprie del Presidente incaricato, in rapporto all'art. 92 della Costituzione». E' la norma che riconosce al presidente



Arnaldo Forlani

incaricato il potere di proporre i ministri. I notabili Dc si dicono quindi soddisfatti. «La nostra soddisfazione — ha affermato il portavoce della segreteria Enzo Carra — per aver potuto tener fede ad un principio di rinnovamento istituzionale è tanto maggiore in quanto risultano

così smentiti alcuni profeti di sventura. Mi riferisco — ha spiegato — a chi, ancora questa mattina ha parlato di "Dc nel caos" e "spaccata" sul principio di incompatibilità, e a chi, ineffabile, ha annunciato che la Dc si era rimangiata la proposta. Ufficialmente, quindi, la Dc è tutta compatta e d'accordo con il segretario Forlani. Lo ha sostenuto anche il vicesegretario Sergio Mattarella che ha escluso che ci siano stati contrasti, anzi, ha detto, il dibattito è stato più che «sereno». Dello stesso tenore la dichiarazione del capogruppo dei senatori Dc Nicola Mancino, neo ministro dell'Interno. «Non c'è stata nessuna battaglia interna — ha sostenuto — i giornali esagerano». Ed il democristiano Bruno Tabacchi ha affermato che anche Andreotti si sarebbe detto disposto ad accettare la linea decisa dal partito.

Ma la corrente «Forze nuove» fa sapere che le polemiche non sono certo finite. L'ex ministro del Lavoro Franco Marini si è detto molto scontento della divisione dei ministri perché non è stato compreso nessun forlanista. Ed ha precisato che il sen. Sandro Fontana, neoministro per l'Università, «non rappresenta la corrente». Tra oggi e domani ci sarà una riunione di «Forze nuove» per fare chiarezza «sul problema gravissimo nei rapporti interni nella Dc».

E. S.

IL COMMENTO DI OCCHETTO «Un governo piccolo, piccolo»

Possibilisti i Verdi - Altissimo: criteri innovativi

ROMA — «Non è certo un governicchio», dice Renato Altissimo. Per Occhetto (nella foto) «è un governo piccolo, piccolo, piccolo». «Amato ha il mandato di demolire lo stato sociale» minaccia Rifondazione comunista. «La bontà del governo la vedremo sul campo» è l'invito prudente di Carlo Vizzini. «Un governo formato sulla base del 92 bis» lo liquida acido Marco Pannella. La fatica di Giuliano Amato, com'era facile prevedere, è stata accolta con accenti diversi dalle diverse forze politiche. Da un esame sommario delle prime reazioni alla lettura dell'elenco dei ministri, il cinquantunesimo governo della Repubblica conserva saldamente il favore del quadripartito, ha perso l'appoggio, in verità problematico, dei radicali e suscita echi positivi nei verdi. Martedì sarà la volta dei sottosegretari.

«Ogni giorno ha la sua pena» ha risposto Altissimo a chi gli chiedeva anticipazioni in merito. Il dibattito sulla fiducia comincerà domani al Senato, nel rispetto della consolidata tradizione dell'al-

ternanza. Giovanni Spadolini ha convocato per le 11 la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari per stabilire le modalità del dibattito. Il presidente del Consiglio presenterà il programma del suo governo al Senato quello stesso giorno alle ore 18. Seguirà il dibattito. Entro la fine della settimana Amato dovrebbe aver ottenuto la fiducia di entrambe le Camere.

«Siamo soddisfatti: è un esecutivo composto secondo criteri anche innovativi», è il convincimento del segretario del Pli, Altissimo. Il «travaglio» per la lista dei ministri è stato lungo «proprio perché sono stati usati criteri molto diversi dal passato». Il leader liberale non prevede difficoltà immediate per la nuova compagine ma definisce «un problema» il programma di Amato e problematica l'immediata attuazione degli impegni elencati nelle schede programmatiche.

I Verdi intuono le «lotte e i conflitti» terribili che debbono essersi svolti tra i partiti e le loro correnti per la scelta dei ministri, ma danno atto delle novità: «I principali responsabili della nomenclatura e del malgoverno sono rimasti fuori». Quello di Amato è un governo di transizione «da un vecchio regime a una politica nuova che ancora non è cominciata». «Lo giudicheremo dai fatti strada facendo», concludono gli ecologisti sottolineando positivamente la nomina di Ripa di Meana a ministro dell'Ambiente e apprezzando «alcuni nomi nuovi come quelli di Ronchey e Guarino».

Salvatore Arcella

ROMA **Rifondazione: Cuffaro entra in segreteria**

ROMA — Il comitato politico nazionale di Rifondazione comunista, riunito a Roma, quando ci sono componenti del comitato operativo nazionale (una sorta di segreteria), i presidenti delle commissioni dello stesso comitato politico e i responsabili dei settori di attività della direzione.

La segreteria — eletta dopo la «fumata nera» del 10 maggio, quando ci furono contrasti su alcuni nomi proposti — è così composta: Sergio Garavini (segretario), Armando Cossutta (presidente), Rino Serri (coordinatore), Antonino Cuffaro (organizzazione), Ersilia Salvato (questioni istituzionali), Lucio Libertini (presidente gruppo Senato), Lucio Magni (presidente gruppo Camera), Guido Cappelloni (tesoriere).

Sono stati nominati responsabili dei settori dell'attività della direzione: oltre a Cuffaro (organizzazione), Oliviero Deliberto (informazione), Franco Giordano (lavoro, economia, attività di massa), Luciano Pettinari (esteri), Ersilia Salvato (questioni istituzionali), Leonardo Caponi (regioni e autonomie locali), Luigi Pestalozza (cultura e scuola), Guido Cappelloni (amministrazione).

Presidenti delle commissioni del comitato politico sono stati eletti Luigi Vinci (esteri), Umberto Carpi (questioni istituzionali), Marco Rizzo (lavoro), Leone De Cestris (cultura e scuola), Paolo Cacciari (ambiente e territorio), Gianfranco Nappi (Formazione e propaganda), Graziella Mascia (costruzione partitica).

Il cinquantunesimo

Presidente	Ministri	Giorni
Parri	20	173
De Gasperi 1	19	215
De Gasperi 2	20	204
De Gasperi 3	15	118
De Gasperi 4	15	358
De Gasperi 5	20	614
De Gasperi 6	19	545
De Gasperi 7	17	721
De Gasperi 8	17	32
Pella	17	154
Fanfani 1	18	23
Scelba	21	511
Segni 1	20	683
Zoli	20	408
Fanfani 2	20	229
Segni 2	21	404
Tambroni	22	123
Fanfani 3	23	575
Fanfani 4	23	485
Leone 1	22	166
Moro 1	25	231
Moro 2	25	581
Moro 3	25	852
Leone 2	22	171
Rumor 1	26	236
Rumor 2	24	234
Rumor 3	26	132
Colombo	26	560
Andreotti 1	24	130
Andreotti 2	25	376
Rumor 4	28	242
Rumor 5	25	254
Moro 4	24	446
Moro 5	22	168
Andreotti 3	21	590
Andreotti 4	20	374
Andreotti 5	20	137
Cossiga 1	24	244
Cossiga 2	27	197
Forlani	26	253
Spadolini 1	27	421
Spadolini 2	27	100
Fanfani 5	27	246
Craxi 1	29	1.093
Craxi 2	29	259
Fanfani 6	24	102
Goria	30	240
De Mita	31	465
Andreotti 6	31	629
Andreotti 7	32	443

Il primo governo De Gasperi è stato l'ultimo dell'Italia monarchica e, dopo il referendum del 2 giugno 1946, il primo della Repubblica.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA: con prefazione e consegna decisa posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 118.000; trimestrale L. 60.000; mensile L. 5.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365555, fax 040/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 235.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubb. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legati 7.300 al mm alba (festivi L. 8.750) - Neurologia L. 4.500-9.000 per pagina (Annu. Ringraz. L. 4.500-8.100 - Partenza L. 5.500-11.000 per parola)

La tiratura del 28 giugno 1992 è stata di 92.050 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991
© 1989 O.T.E. S.p.A.

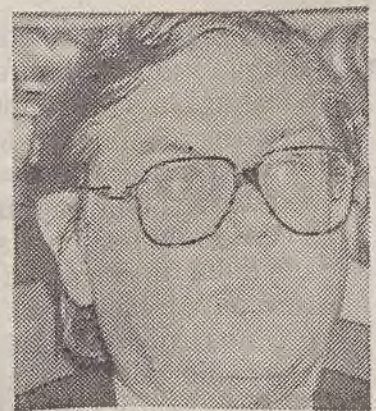
Lunedì 29 giugno 1992

I NOMI E I VOLTI NUOVI NELLA COMPAGINE DEL QUADRIPARTITO

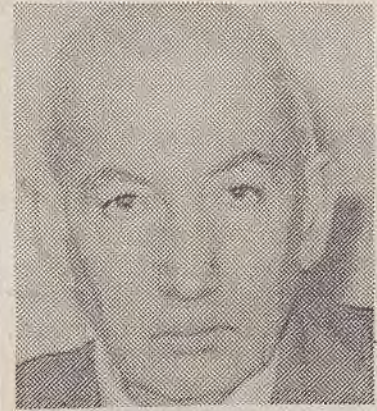
Quelle tredici matricole

PSI
Salvo Andò

Salvo Andò, capogruppo del Psi a Montecitorio, debutta al governo nel dicastero della Difesa. Quarantasette anni, sposato con due figli, nativo di Ionia in provincia di Catania. Andò ha sempre coniugato l'impegno universitario, è professore di diritto pubblico all'università di Catania, con quello politico. Andò, deputato dal 1979 nel collegio della Sicilia orientale, ha avuto un grosso successo personale alle ultime elezioni con oltre 50 mila voti.

DC
Piero Barucci

Un banchiere al Tesoro e alla Funzione pubblica. E' toccato a Piero Barucci, amministratore delegato del Credito italiano e già presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, andare a ricoprire uno degli incarichi governativi più delicati. Nato a Firenze il 29 giugno del 1933, Barucci si è laureato in Economia e commercio all'Università di Firenze diventando poi ordinario all'università del capoluogo toscano.

DC
Adriano Bompiani

Prima volta al governo per il democristiano Adriano Bompiani, che rileva la collega di partito Rosa Russo Iervolino al ministero per gli Affari sociali. Nato a Roma nel 1923, è laureato in medicina, ha esercitato per anni la professione di ginecologo, e nel 1966 fu chiamato a fondare e dirigere l'Istituto di clinica ostetrica del Policlinico Gemelli di Roma. E' presidente della Società italiana di psicoprofilassi ostetrica. Eletto senatore nel 1976, nella passata legislatura faceva parte della commissione Igiene e sanità.

PLI
Raffaele Costa

Raffaele Costa, liberale, nato a Mondovì nel 1936, coniugato, con due figli, è avvocato ed è deputato dal 1976. All'incarico di Ministro senza portafoglio delegato per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, Costa arriva dopo essere stato sottosegretario di ministero di Grazia e Giustizia nel governo Cossiga, al ministero del Lavoro nel governo Spadolini, al ministero dell'Interno nel primo e secondo governo Craxi, al ministero dei Lavori pubblici nel governo Goria.

DC
Nino Cristofori

Nino Cristofori, sottosegretario uscente alla presidenza del Consiglio, subentra a Franco Marini al ministero Lavoro e della previdenza sociale. E' nato a Ferrara nel 1930. Componente del consiglio nazionale della Dc è stato eletto deputato nel collegio Bologna-Ferrara-Forlì-Ravenna ininterrottamente dal 1968. E' stato firmatario tra l'altro delle leggi di riforma dell'Impi e dell'Inail e della Previdenza dei lavoratori autonomi.

DC
Gianni Fontana

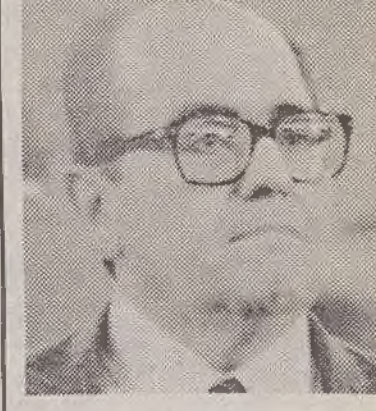
Gianni Fontana è nato a Verona nel 1944, è avvocato, coniugato con tre figli. Il primo incarico nel 1970 quando è stato eletto consigliere comunale nel capoluogo scaligero. Tra i vari incarichi Fontana è stato sottosegretario ai Trasporti nel terzo governo Andreotti, ai Lavori pubblici nel quarto-quinto governo Andreotti e nel primo e secondo governo Cossiga, all'Industria nel primo e secondo governo Spadolini.

DC
Sandro Fontana

Sandro Fontana, direttore del quotidiano della Dc «Il Popolo» è nato a Marcheno (Brescia) nel 1936. E' professore di storia contemporanea all'Università di Brescia. E' stato consigliere regionale in Lombardia dal 1970 e assessore regionale alla cultura e agli enti locali, oltre che vicepresidente del consiglio regionale della Dc. E' stato eletto senatore nel 1987 nel collegio di Fermo. E' stato riconfermato anche nell'undicesima legislatura.

DC
Nicola Mancino

Per la prima volta al governo, Nicola Mancino vi entra dalla porta principale, andando a occupare la poltrona di ministro degli Interni e lasciando quella di capogruppo Dc al Senato, dove fu eletto per la prima volta nel 1984 in sostituzione di Antonio Bisaglia, tragicamente scomparso nel giugno di quell'anno. Mancino ha poco più di 60 anni, essendo nato in provincia di Avellino, a Montefalcione, nel 1931. Figlio di un ferroviere, Nicola Mancino è laureato in giurisprudenza.

DC
Francesco Merloni

Prima volta al governo per il senatore democristiano Francesco Merloni, chiamato a ricoprire l'incarico di ministro dei Lavori pubblici, retto nel passato governo da Giovanni Prandini. Nato a Fabriano (Ancona) nel 1925 si è laureato in ingegneria meccanica e ha lavorato a lungo nell'azienda paterna insieme ai fratelli. Eletto senatore per la prima volta nel 1972 nel collegio di Jesi-Senigallia, passa alla Camera nel 1976, dove viene rieletto fino al 1987. In questa legislatura è di nuovo senatore.

MENTRE SPARISCONO BEN TRE MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO

Cinque accorpamenti

ROMA — Giuliano Amato ha mantenuto le promesse della bozza programmatica: è un governo più snello. I ministri sono solo 24 contro i 31 del precedente governo Andreotti.

Gli accorpamenti sono i seguenti: il ministro del Bilancio assume la delega per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; il ministro dei Trasporti assume la delega per la Marina mercantile; il ministro dell'Industria assume la delega per le Partecipazioni statali; il ministro del Tesoro assume la delega per la Funzione pubblica.

Sono inoltre scomparsi i seguenti ministri senza portafoglio: ministro per i rapporti con il Parlamento; ministro per le riforme istituzionali; ministro per l'immigrazione.

La delega per gli affari regionali, tenuta nel governo Andreotti dal sotto-

La Marina mercantile dopo 46 anni viene assorbita dai Trasporti, e le Partecipazioni statali dall'Industria. Il Tesoro assume la delega per reggere la Funzione pubblica

segretario D'Onofrio, è stata assorbita dal ministero per le politiche comunitarie.

Il ministero della Marina mercantile (accorpato a interim al ministero dei Trasporti) è nato nel dopoguerra, nel luglio 1946, con un decreto dell'allora capo provvisorio dello Stato, ma solo nell'anno successivo, con un nuovo provvedimento, ne sono state definite le competenze che erano in precedenza

affidate al ministero delle Comunicazioni. Oltre che sul traffico marittimo e la flotta commerciale, il ministero governa numerosi settori: la pesca, i porti, le capitanerie di porto, una parte delle aree demaniali e, da tempi più recenti, anche la difesa del mare, tramite un apposito Ispettorato.

Sono sette i "tecnici" presenti nel nuovo governo. Si tratta di una pattuglia consistente, anche se

il governo con il maggiore numero di "tecnici" nove, è stato il sesto di Fanfani.

Il primo governo nel quale entrarono gli "esperti" fu il governo Pella, il tecnico chiamato più volte a far parte del governo, è stato Antonio Ruberti così come il ministero affidato più volte, nove, ad un esperto è quello del Commercio estero.

Nel governo Amato sono entrati come "tecnici" Adriano Bompiani agli Affari

sociali, Franco Reviglio al Bilancio, Piero Barucci al Tesoro, Francesco Merloni ai Lavori pubblici, Giuseppe Guarino all'Industria accorpata alle Partecipazioni statali, Alberto Ronchey ai Beni culturali e Ripa di Meana all'Ambiente.

E' rimasta invariata, rispetto al VII governo Andreotti, la rappresentanza femminile nell'esecutivo Amato, anche se le due donne ministro sono state "promosse", passando da ministri senza portafoglio a importanti dicasteri.

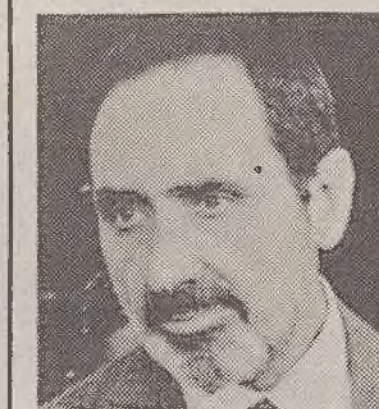
Margherita Boniver, socialista, e Rosa Russo Iervolino, democristiana, erano ministri uscenti rispettivamente per l'Immigrazione e per gli Affari sociali. Ora sono diventate la prima ministro del Turismo e spettacolo e la seconda della Pubblica Istruzione.

PSDI
Maurizio Pagani

Prima volta al governo anche per il vicesegretario del Psdi, Maurizio Pagani, che rileva al ministero delle Poste il suo compagno di partito Carlo Vizzini. Pagani, nato nel 1936 a Milano, è laureato in ingegneria idraulica. Dal 1980 si è trasferito a Novara, dove si è presentato alle elezioni prima per il Senato nel 1983 e successivamente alla Camera nell'ultima consultazione. Pagani è stato sindaco di Novara dal 1978 al 1981. Nella scorsa legislatura ha ricoperto l'incarico di presidente della commissione ambiente di Palazzo Madama.

PSI
Carlo Ripa di Meana

Ministro per la prima volta, Carlo Ripa di Meana, è stato chiamato a reggere il dicastero dell'Ambiente, dopo aver ricoperto la carica di commissario della Cee per i problemi dell'ambiente. Nato a Marina di Pietrasanta nel 1929, negli anni '80 si è occupato di problemi europei, dopo essere stato eletto euro-parlamentare. Dall'85 all'89 è stato commissario Cee per i problemi culturali, poi commissario per l'ambiente.

AREA LAICA
Alberto Ronchey

Alberto Ronchey, editorialista del quotidiano «La Repubblica» è nato a Roma nel settembre 1926. Laureato in giurisprudenza è professore di sociologia all'Università Ca' Foscari di Venezia. Collabora a la «Voce Repubblicana» durante l'occupazione tedesca di Roma e fino al 1946 fu segretario della federazione giovanile del Pri della capitale. Ronchey è stato direttore del quotidiano torinese «La Stampa» dal 1968 al 1973. E' stato poi editorialista del «Corriere della Sera» e quindi del quotidiano di Scalfari.

DC
Claudio Vitalone

Chiamato per la prima volta all'incarico di ministro, il senatore democristiano Claudio Vitalone è il nuovo titolare del ministero per il Commercio con l'estero. Nato a Reggio Calabria nel 1936 si è laureato in giurisprudenza e prima di iniziare la carriera politica è stato magistrato in Cassazione e sostituto procuratore generale della Corte di appello di Roma. E' stato inoltre vicepresidente della commissione antimafia nella nona e nella prima parte della decima legislatura.

SEQUESTRO KASSAM: DOMENICA TINTA DI BIANCO IN TUTTO IL PAESE

Sulle lenzuola la rabbia d'Italia

E dai balconi delle Sardegna un solo coro: «Restituiteci il sorriso di Farouk»

OLBIA — "Vogliamo Farouk", "Restituiteci il sorriso di Farouk", "Farouk libero". Porto Cervo, Arzachena, la Gallura, l'intera Sardegna era ambientata. Lenzuola di cotone, lino ricamate, drappi bianchi sotto un sole finalmente cocente. I sardi hanno pensato al buio della grotta o dell'anfratto in cui Farouk ha trascorso anche quest'ultima domenica di giugno e "nel giorno del Signore", come suggerito da Sergio Zavoli, un intero popolo si è stretto attorno al bambino rapito da 165 giorni e mutilato di un orecchio da un manipolo di belve. Nei vari centri del Cagliaritano, del Sassarese e Oritanese, ma soprattutto nel Nuorese la gente ha risposto all'invito dello scrittore-giornalista.

Il "rito delle lenzuola", esposte sia sui balconi spagnoli del centro storico di Cagliari sia alle finestre dei palazzoni popolari di dieci e più piani, è cominciato a mezzanotte. Da giorni in Sardegna si vive dell'attesa di un'edizione straordinaria di un telegiornale dedicato alla liberazione di Farouk. La gente fino all'ultimo ha atteso che la "buona notizia" arrivasse per davvero, dopo le "voci" e i falsi scoop dei giorni scorsi che davano per imminente — se non già avvenuta — la liberazione del bambino adottato ormai da tutti i sardi.

"Pietà per Farouk", "Fatelo tornare ai suoi giochi", su lenzuola, striscioni e manifesti la

foto del bambino e nelle scritte in calce la rabbia della gente. Rabbia e speranza che hanno contagiato tutta Italia che ha risposto in modo massiccio all'invito di Zavoli. Da Roma a Reggio Calabria, da Torino a Bologna i teli bianchi sono comparsi su balconi e terrazze. Anche il segretario del Pds Achille Occhetto ha aderito all'invito di Zavoli: "Liberate Farouk" è scritto sul len-

MODENA
Giudice suicida

MODENA — Il giudice Luigi Albano, 53 anni, presidente d'udienza del tribunale di Modena, si è ucciso sparandosi un colpo alla testa. Il magistrato si sarebbe tolto la vita all'alba nella sua abitazione, alla periferia Est di Modena, dove viveva solo. Il cadavere è stato scoperto verso le 10.35 dalla sua compagna, che era andata a trovarlo. Sul finire degli anni '70, Albano, allora sostituto procuratore della Repubblica, fu protagonista di una durissima polemica giudiziaria-politica, con l'avvio di un'inchiesta su presunte speculazioni edilizie a Modena in cui venivano coinvolti l'allora Pci, il sindaco della città e diversi amministratori.

zuolo che il segretario ha esposto al secondo piano di via Tribuna di Campitelli. "Per Farouk ed Alessandro che non abbiamo dimenticato", era scritto invece in due lenzuola fermate da vasi di fiori bianchi alla finestra di casa di Renata Fantazzini, a Bologna. Il figlio della donna, Alessandro, fu rapito una sera di sei anni fa e nonostante il pagamento di due milioni di riscatto il giovane non è mai più tornato a casa.

In Calabria, la regione che con la Sardegna detiene il triste primato dei sequestri di persona, le lenzuola bianche esposte da Catanzaro a Reggio Calabria hanno assunto un duplice significato: solidarietà per Farouk ma anche per le tre persone ancora in mano all'anomala calabrese. Gianfranco Conocchiella, Vincenzo Medici e Pasquale Malgeri sono i tre rapiti che ancora non hanno fatto ritorno a casa ed è stata la moglie del dottor Conocchiella, Audina Marcellini, a esprimere "appoggio e piena solidarietà" alla famiglia del piccolo Farouk.

Nessuno ieri, ha avuto il coraggio di avvicinarsi alla villa dei Kassam in Costa Smeralda. Nessuno ha avuto il coraggio di strappare una dichiarazione ai genitori del piccolo in queste ore drammatiche. Soltanto le lenzuola bianche forse sono riuscite a esprimere la solidarietà dei sardi e di tutta Italia.



In alto, il lenzuolo bianco esposto sul balcone di via delle Botteghe Oscure, sede del Pds; in basso, una donna sarda espone un lenzuolo con la scritta «Belve - Ridadeci Farouk».

UCCISO A SIRACUSA IL CAPO DELLA MAFIA LOCALE

Agguato sulla spiaggia

E a Caltanissetta il titolare di un albergo non ospita un boss

SIRACUSA — Agostino Urso, 44 anni, considerato il capo della malavita siracusana negli anni '80, è stato assassinato ieri mattina poco dopo le 11.30 all'interno dello stabilimento balneare Sayonara, a Fontane Bianche, a 15 chilometri dal capoluogo. Nell'agguato è rimasto gravemente ferito uno dei figli di Urso, Gianfranco, 21 anni, il quale è tuttora sottoposto ad un intervento chirurgico per una ferita al torace. Nella sparatoria è stata colpita di striscio ad una gamba anche una giovane bagnante, C. M., di 17 anni. La ragazza è stata medicata e dimessa dai sanitari del pronto soccorso dell'Umberto I con una prognosi di 10 giorni.

Agostino Urso, detto "il prufissur", si trovava in compagnia dei familiari al lido Sayonara. I sicari, almeno due persone, hanno agito davanti a decine di bagnanti, sparando cinque o sei colpi con una rivoltella «per 21» contro Agostino e Gianfranco Urso. «Il prufissur» è stato colpito al torace ed alla testa e alla tempia sinistra. Poi i killer sono fuggiti. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Ruello.

Agostino Urso era uscito alcuni mesi fa dal carcere, dopo aver scontato l'ennesima condanna per associazione per delinquere, ed era scampato alla morte nel 1988 quando i killer gli tesero un agguato alla periferia della città dove rimase ucciso Carmelo Urso, cugino di Agostino Urso.

A Caltanissetta infine il proprietario di un albergo-trattoria di Maz-

zarino dove recentemente aveva alloggiato un presunto mafioso di Gela, Franco Ianni, 23 anni, ha minacciato di chiudere il suo locale se il soggiornante obbligato fosse tornato nella locanda.

Ianni, nei giorni scorsi è stato in Sardegna, a Carbonia, per un processo in pretura e ha fatto rientro a Mazzarino, dove è stato assegnato al soggiorno coatto dalla magistratura di Caltanissetta. Al rifiuto del proprietario dell'albergo Ianni è stata assegnata una stanza dall'amministrazione comunale di Mazzarino a palazzo Alberti, sede della casa diurna per anziani.

Due mesi fa, mentre Ianni era ospite dell'albergo, ignoti esplosero alcuni colpi di pistola contro il portone d'ingresso della locanda.

La testimonianza di Anna Maria Scognamiglio, secondo la quale Federico Valle trascorse l'intero pomeriggio del 7 agosto 1990 nella casa dei genitori in via Cassia, non induce il p.m. Pietro Catalani ad abbandonare del tutto i sospetti sul giovane per l'omicidio di Simonetta Cesarini in via Poma. Nel corso dell'incidente probatorio svolto davanti al giudice Antonio Cappiello su richiesta del difensore di Valle, Michele Ficus Diaz, il p.m. ha infatti contestato le dichiarazioni del teste.

VIA POMA
Il pm dice: pista Valle

ROMA — La testimonianza di Anna Maria Scognamiglio, secondo la quale Federico Valle trascorse l'intero pomeriggio del 7 agosto 1990 nella casa dei genitori in via Cassia, non induce il p.m. Pietro Catalani ad abbandonare del tutto i sospetti sul giovane per l'omicidio di Simonetta Cesarini in via Poma. Nel corso dell'incidente probatorio svolto davanti al giudice Antonio Cappiello su richiesta del difensore di Valle, Michele Ficus Diaz, il p.m. ha infatti contestato le dichiarazioni del teste.

WEEK END DI SANGUE SULLE STRADE: 23 MORTI

Discoteca fatale per 4 giovani

ROMA — Anche il primo fine settimana dell'estate è stato segnato dagli incidenti stradali che hanno causato almeno 23 morti e decine di feriti. Lo scontro più grave si è verificato poco prima dell'alba di ieri sulla Flaminia, in provincia di Pesaro. Quattro giovani tra i 18 ed i 20 anni sono morti ed altre tre persone, tra cui un bambino di tre anni, sono rimaste ferite nell'urto frontale fra la «Y10» dei ragazzi, che stavano andando in una discoteca, ed un camper Fiat sul quale viaggiava una famiglia di Rimini.

Un'intera famiglia composta da padre, madre e figlio diciottenne è stata distrutta in un incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla statale Cavallermaggiore-Raconigi, nel cuneese.

Un altro nucleo familiare è rimasto coinvolto nell'urto frontale fra due «Opel Kadett» avvenuto nel padovano. Il bilancio è di due morti (una donna di 27 anni e la figlialetta di tre mesi e mezzo) e tre feriti (il marito, un altro figlio di tre anni ed il conducente dell'altra vettura).

La giornata di sabato non era stata meno cruenta. In

particolare un grave incidente si è verificato in Calabria sulla statale 106 jonica. Tre persone sono morte ed altrettante sono rimaste ferite nello scontro tra una «Lancia Thema» ed una «Bmw». Poi tutto uno stillicidio di tamponamenti, uscite di strada, incroci non rispettati, che non hanno risparmiato i motociclisti: un uomo di 43 anni alla guida di una «Suzuki 750» è morto sul colpo, alla periferia di Arezzo, andando a schiantarsi contro una «Bmw», mentre nei pressi di Silvi Marina un motociclista ventenne di Atri (Teramo) è deceduto dopo essere stato investito da una macchina. Un ragazzo di 17 anni, infine, è finito con la sua «Aprilia 125» contro il guard-rail lungo la statale 46 a Valli del Pasubio, in provincia di Vicenza, morendo sul colpo. Una vittima anche sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza dell'uscita Chivasso Est. Undici persone infine sono finite all'ospedale per una carambola fra quattro macchine sulla bretella che congiunge Caltanissetta con l'autostrada Palermo-Catania.

BALCANI / IL PRESIDENTE FRANCESE PER SEI ORE NELLA CAPITALE DELLA BOSNIA

Il «blitz» di Mitterrand a Sarajevo

Ha incontrato rappresentanti di tutte le parti in conflitto, ha visitato i feriti, ha parlato con i caschi blu



Il presidente Mitterrand nelle vie di Sarajevo protetto dai soldati bosniaci. Al suo fianco, il ministro per gli affari umanitari Bernard Kouchner.



Il principe Aleksandar Karadjordjevic, pretendente al trono di Jugoslavia, arringa la folla di oppositori del regime che ieri ha percorso il centro di Belgrado.

Gesto simbolico e pericoloso:

battaglia presso l'aeroporto.

Due aerei francesi con aiuti

per la popolazione martoriata

SARAJEVO — E' riuscito il «blitz» di François Mitterrand a Sarajevo. Ma il Presidente francese ha rischiato grosso. Primo uomo politico straniero ad utilizzare l'aeroporto chiuso da oltre due mesi, egli ha trascorso nella martoriata capitale bosniaca sei ore e mezzo, incontrando le principali autorità, visitando l'ospedale e intrattenendosi con i caschi blu delle Nazioni Unite.

Un gesto simbolico, come ha sottolineato lo stesso Mitterrand. Ma un gesto non scevro di pericoli. Nel pomeriggio, mentre il Presidente stava per ripartire, nel settore dell'aeroporto si è scatenata infatti una violenta battaglia. Mitterrand ha dovuto ripartire in un terminal distante appena duecento metri dalla zona del fuoco. Diversi soldati - serbi e musulmani - sono rimasti feriti da proiettili di artiglieria e anche un elicottero francese - non però quello utilizzato da Mitterrand - è stato colpito. Per salire a bordo del suo elicottero, il presidente ha dovuto indossare un giubbotto antiproiettile, mentre gli uomini della scorta e i caschi blu cercavano di fargli scudo con i loro corpi.

Non è stato accertato chi abbia aperto il fuoco. Sembra però che le milizie serbe, appostate su una collina, abbiano sparato su un convoglio militare bosniaco e che i «berretti verdi» musulmani abbiano immediatamente replicato.

Sulla pista dell'aeroporto, inoltre, una macchina della milizia serba ha casualmente urtato l'aereo presidenziale francese, che aveva seguito Mitterrand a Sarajevo. L'aereo è stato danneggiato a un'ala e ha dovuto essere sottoposto a una riparazione di fortuna. «Ripartiamo con un

bilancio veramente catastrofico», ci ha scherzato su Mitterrand. «Per far ritorno a Parigi ci resta soltanto un elicottero».

Nonostante questi incidenti, la missione può però essere considerata un successo. Atterrando a Sarajevo, Mitterrand ha praticamente sancito la riapertura dell'aeroporto, la cui utilizzazione è essenziale per l'invio di soccorsi umanitari. Egli ha inoltre incontrato i rappresentanti di tutte le parti in conflitto.

Il colloquio più lungo è stato con il presidente Alija Izetbegovic, musulmano, al cui invito Mitterrand aveva risposto. Ma il Presidente francese si è intrattenuto anche con il capo politico dei serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, e con il loro comandante militare, il generale Ratko Mladic.

Di alto valore simbolico sono poi state la passeggiata per le strade devastate di Sarajevo («La città più pericolosa del mondo», ha ricordato qualcuno) e la visita all'ospedale, dove si trovano centinaia di vittime dei furiosi combattimenti di questi tre mesi.

Un primo risultato concreto della visita è stato in effetti registrato ieri sera stessa: da Parigi sono partiti infatti due aerei «Transall», carichi di medicinali destinati alla popolazione civile di Sarajevo.

Il viaggio di Mitterrand a Sarajevo è avvenuto in un giorno carico di significati storici: fu infatti un 28 giugno, quello del 1914, che proprio nella capitale bosniaca lo studente irredentista serbo Gavril Princip assassinò a colpi di pistola l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, dando praticamente il via alla prima guerra mondiale. Quegli spari furono davvero uditi in tutto il mondo.

BALCANI / BELGRADO
Centomila contro Sloba
(con l'erede al trono)

BELGRADO — Belgrado è stata paralizzata ieri dalla più grande manifestazione anti-governativa che abbia avuto luogo in Serbia da quando è al potere Slobodan Milosevic. Nell'immensa piazza compresa tra il Parlamento federale e la Presidenza della Repubblica, si sono riunite circa centomila persone: sul palco c'erano anche il capo della Chiesa ortodossa, patriarca Pavle, e il principe Alessandro Karadjordjevic, figlio dell'ultimo re di Jugoslavia e pretendente al trono.

La radio-telesmissione della manifestazione è stata seguita in tutta la città. Come la domenica in Italia per le cronache delle partite, le strade erano deserte e a ogni angolo si sentivano radio e televisioni collegate con i manifestanti. «Milosevic, vattene» è stato lo slogan che ha accompagnato la manifestazione. Ma non vi sono stati incidenti.

Oltre a Pavle e al principe Alessandro, appositamente giunto dall'esilio di Londra, l'oratore più applaudito è stato Vuk Draskovic, il leader del più forte partito dell'opposizione.

Draskovic ha definito «neobolscevico» il regime di Milosevic. Il presidente serbo è in effetti un ex leader comunista, convertitosi solo negli ultimi anni al nazionalismo.

Il patriarca Pavle aveva introdotto la manifestazione celebrando nella chiesa di Sveti Saba una Messa solenne, in ricordo della storica battaglia del Kosovo combattuta il 28 giugno 1389 contro i turchi. Il prelati è giunto alla manifestazione a metà giornata, accolto dall'entusiasmo della folla, assieme al principe Alessandro, al quale si è rivolto, parlando al microfono, con l'appellativo di «Sua Maestà».

Il figlio dell'ultimo re di Jugoslavia è stato addirittura acclamato dalla folla, nonostante parlasse il serbo con chiaro accento anglosassone. (è nato, infatti, ed è sempre vissuto a Londra).

La manifestazione è stata voluta dal gruppo di intellettuali nazionalisti denominato «Depos». All'iniziativa hanno aderito i principali partiti dell'opposizione, gli studenti universitari, i pacifisti, i sindacati indipendenti.

Ieri, intanto, il presidente della Bosnia-Erzegovina, Alija Izetbegovic, ha ribadito che un intervento militare straniero «farebbe terminare presto la guerra» nella sua Repubblica. In un'intervista concessa poche ore dopo la fine del vertice Cee, Izetbegovic ha affermato che la Bosnia «non può perdere questa guerra». Ha aggiunto che Belgrado è tuttora coinvolta nel conflitto e che l'embargo sulle armi nell'area della ex Jugoslavia danneggia la Difesa territoriale della Bosnia Erzegovina.

«Noi sappiamo solo — ha detto — che questa guerra la Bosnia Erzegovina non può perderla. Rimane da fissare il prezzo per il nostro obiettivo, anche se in vittime umane e in devastazioni abbiamo già pagato più che durante la seconda guerra mondiale. L'aggressore sta attaccando i civili con armi potenti, di fronte alle quali un intervento straniero, per neutralizzare l'artiglieria e l'aviazione nemiche, farebbe probabilmente terminare presto la guerra. Se tale intervento fosse già avvenuto, si sarebbero salvate migliaia di vite umane».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° giugno 1992 e termina il 1° giugno 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° dicembre 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 giugno.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- Il rendimento effettivo dei CCT varia in relazione al prezzo di aggiudicazione; ove tale prezzo coincida con il prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno; all'atto del pagamento (2 luglio) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%

BOMBARDATA L'OSSEZIA DEL SUD, MORTI E FERITI

I georgiani rompono la tregua

Nuovi violenti scontri nel Trans-Dniestr - Vittime anche nel Tagikistan

MOSCA — La Guardia nazionale georgiana ha ignorato un cessate-il-fuoco che sarebbe dovuto entrare in vigore ieri e ha bombardato numerosi centri dell'Ossezia meridionale, uccidendo 20 persone e ferendone 86. Lo riferisce l'agenzia Interfax.

Il capoluogo della regione secessionista dell'Ossezia del Sud, Tskhinvali, e i villaggi vicini sono stati sottoposti ad un intenso fuoco di artiglieria. In particolare su Tskhinvali sono caduti più di 150 colpi d'artiglieria, che hanno causato decine di incendi.

L'offensiva viola un accordo per il cessate il fuoco siglato la settimana scorsa dal Presidente russo Boris Eltsin e dal leader georgiano Eduard Shevardnadze, che prevedeva anche l'intervento di truppe di Mosca e Tbilisi per vigilare sulla tregua.

Oleg Teziyev, il comandante delle forze di difesa

dell'Ossezia del Sud, ha negato di aver violato la tregua e ha accusato le truppe georgiane per gli scontri odierni. «Per difendere i civili siamo costretti a rispondere al fuoco in modo da neutralizzare le postazioni militari georgiane», ha detto Teziyev.

L'Ossezia del Sud è una regione settentrionale della Georgia che chiede il riconoscimento con l'Ossezia del Nord, repubblica autonoma che fa parte della Federazione russa. Nel conflitto etnico — scoppiato il dicembre scorso — sono già morte oltre 700 persone.

Nel Trans-Dniestr, intanto, si continua a combattere malgrado la tregua concordata dai leader di Russia, Moldavia, Ucraina e Romania durante il vertice dei Paesi dell'area del Mar Nero. Almeno nove persone hanno perso la vi-

ta nei violenti scontri verificatisi nel corso della scorsa notte. Secondo il ministero dell'Interno moldavo, i separatisti russi hanno fatto uso di carri armati, lanciagranate, mortai e mitragliatrici.

La popolazione del Trans-Dniestr è in prevalenza di etnia russa e ucraina. I separatisti — che hanno proclamato l'indipendenza — temono che i dirigenti di Kishinev puntino alla riunificazione con la Romania. L'altro ieri è arrivato in Moldavia un gruppo di ispettori Onu che hanno in programma incontri con le autorità della repubblica e con i leader delle varie comunità del Trans-Dniestr.

Il governo tagiko ha smentito, intanto, le notizie secondo cui negli scontri tra diversi gruppi musulmani avrebbero perso la vita 150 persone. EspONENTI del ministero del-

l'interno hanno aspramente criticato la tv russa e quella della Csi per aver diffuso «informazioni inesatte» circa i disordini scoppiati nella regione di Kurgan-Tyube, 80 chilometri circa a Sud di Dushanbe.

Il numero delle vittime, secondo le fonti, varia da otto a dieci. Protesta con energia contro i tentativi dei mezzi di comunicazione russi e centrali volti a suscitare forti emozioni intorno alla situazione socio-politica in Tagikistan», ha dichiarato il viceministro dell'interno Sherali Khairuloev.

La regione meridionale della Repubblica ex-sovietica è una delle roccaforti del presidente Rahmat Nabiyev, l'ex leader comunista che il mese scorso è stato costretto a cedere parte del potere a una coalizione di gruppi democratici e musulmani.



Il presidente georgiano Shevardnadze.

LA ROMANIA SI PREPARA ALLE ELEZIONI DI SETTEMBRE

Iliescu ricandidato alla presidenza

BUCAREST — Fino al 27 settembre, la data delle elezioni presidenziali romene, mancano ancora tre mesi ma la presentazione delle candidature si avvia già verso il punto finale. Due fra le principali candidature sono state annunciate alla fine della settimana passata. Si tratta di quella della Convenzione democratica e del Fronte democratico di salvezza nazionale. L'attuale presidente del Paese, Ion Iliescu non ha escluso una ricandidatura, presoché certa. Ma se finora

si parlava di una candidatura indipendente, ora le cose sono cambiate. Il Fronte democratico di salvezza nazionale è nato dopo la rottura fra Iliescu e l'ex primo ministro Petre Roman, e l'attuale presidente del Fronte ha invitato il Presidente Iliescu a essere il suo candidato nelle future elezioni presidenziali. Questo è successo in occasione del congresso di costituzione della nuova formazione politica creata, un paio di mesi fa. C'è da notare che la nuova

formazione che appoggia la linea politica di Iliescu e si pronuncia per un passaggio più lento verso l'economia di mercato, raggruppa una gran parte degli ex militanti del Fronte di salvezza nazionale. La stragrande maggioranza degli ex senatori del Fronte sono passati al Fronte democratico di salvezza nazionale. Nella Camera dei deputati il numero dei deputati delle due formazioni politiche è quasi pari.

La Convenzione democratica, che raggruppa il principale partito di

opposizione e che ha ottenuto un'importante vittoria alle elezioni amministrative del marzo passato, ha conosciuto ieri il suo candidato unico alle elezioni presidenziali. Il candidato è stato scelto tra una rosa di cinque personalità politiche e culturali. Fra queste c'erano: Jon Ratiu, vicepresidente del Partito nazionale dei contadini, cristiano, e democratico, già candidato alle elezioni presidenziali del '90; Nicolae Manolescu, critico letterario e presi-

dente del Partito dell'alleanza civica; Sergio Cunescu, presidente del Partito socialdemocratico romeno; e il professor Emil Constantinescu, rettore dell'Università di Bucarest, rappresentante dell'Alleanza civica.

Dopo i primi tre turni di scrutinio sono rimasti in lotta soltanto Joan Ratiu e Emil Constantinescu. Alla fine ha vinto quasi a sorpresa il rettore dell'Università di Bucarest, una personalità poco conosciuta fino a qualche mese fa.

LISBONA / IL TRENO DI MAASTRICHT DESTINATO A RALLENTARE?

L'Europa in mano a Major

Il premier inglese pone come priorità l'allargamento della Comunità

LISBONA / AVANTI AD AGIO I sei mesi più importanti per il futuro dell'Unione

LISBONA — Ha un bel dire Helmut Kohl, cancelliere tedesco, che il treno della Cee deve andare avanti spedito, a dodici, e persino accelerare la marcia, nonostante il «no» della Danimarca al Trattato di Maastricht sull'Unione europea. Kohl lo ha ripetuto più volte, a Lisbona, dove i dodici consumano senza fasto i riti di chiusura del semestre di presidenza portoghese del Consiglio comunitario.

Al cancelliere la formula piace, e piace anche al Presidente francese François Mitterrand e ad altri campioni dell'integrazione comunitaria. Ma dopo il vertice di Lisbona, sulla locomotiva della Cee sale il premier britannico John Major ben deciso a non «dare vapore» al treno europeo.

Se l'Unione resta per molti l'obiettivo da raggiungere, le priorità del momento sono altre e sembrano, del resto, creare una sintonia tra Major e i partner. Ci sono preoccupazioni da esorcizzare, di fronte a banca centrale e moneta unica, c'è l'esigenza in molti Stati di ridimensionare peso e ruolo del «Moloch della Commissione europea» (l'espressione è ancora di Kohl), c'è l'impegno a non creare un «super-Stato europeo» (lo dice Mitterrand); c'è il desiderio di tutti di riportare la Comunità vicino alle opinioni pubbliche e di rispettare le identità nazionali.

E' in fondo il mito dell'Europa dei cittadini che risorge, dopo essere nato, non a caso, alla metà degli anni Ottanta, in occasione di un'altra storica brusca accelerazione dell'integrazione comunitaria, il lancio del mercato unico.

Allora, però, l'Europa dei cittadini era un'altra faccia dello stesso disegno. Questa volta, l'appello al rispetto delle identità nazionali sembra, piuttosto, echeggiare l'emergere, anche all'Ovest, nella scia dell'Est, di spinte contro il centralismo, a favore dei particolarismi.

Di fatto il treno dell'Unione, partito dalla stazione di Maastricht nel dicembre scorso, sei mesi o sono, ha già rallentato la propria corsa, non solo per il «no» della Danimarca. E difficilmente la accelererà nell'anno che viene: dal primo luglio, la presidenza di turno del Consiglio della Cee sarà gestita dalla Gran Bretagna, che non spinge certo verso l'Unione, che piloterà con rigore il negoziato sul finanziamento della Comunità negli anni Novanta e che cercherà di stringere i tempi dell'allargamento della Cee ai Paesi dell'Est in lista di attesa (ma premere per l'allargamento significa, inevitabilmente, frenare sull'approfondimento dell'Unione, perché è impossibile saltare su un treno che corre).

E, dopo la Gran Bretagna, sarà la Danimarca, il primo gennaio, ad assicurare per sei mesi la presidenza comunitaria. Difficile pensare che il governo di Copenhagen voglia stimolare l'andatura di un progetto cui rischia di non partecipare.

Il treno dell'Unione, dunque, riparte da Lisbona senza strappi e conta di raggiungere l'anno dopo l'altra, di qui alla fine dell'anno, le stazioni delle ratifiche da parte di tutti i Paesi Cee.

Il 1992 si chiuderà con un bilancio positivo se il Trattato di Maastricht potrà entrare in vigore il primo gennaio 1993, solo con l'incognita danese; se il finanziamento della transizione all'Unione economico-monetaria sarà stato assicurato, o sarà sul punto di esserlo; e se il mercato unico giungerà in porto senza troppe falle, dal punto di vista, in particolare, della fiscalità e della libertà di circolazione delle persone.

LONDRA — Una «maratona lunga e snervante»: i sei mesi, a partire dal primo luglio, da presidente di turno della Cee, John Major li vede così. Ed in effetti il premier britannico ha sul suo tavolo non solo un'agenda europea corposa e delicata, ma anche la mina jugoslava.

Sabato a Lisbona i dodici non hanno escluso il ricorso a mezzi militari, sia pure sotto l'ombrello dell'Onu, per far giungere aiuti umanitari a Sarajevo assediata. Una posizione di mediazione fra quei Paesi, tra cui l'Italia, che avrebbero voluto impegni più precisi, e quelli come la Gran Bretagna, favorevoli ad attendere un effettivo cessate il fuoco prima di mandare aiuti umanitari.

Major aveva da poco annunciato una missione del suo ministro degli Esteri Douglas Hurd nell'ex Jugoslavia per metà luglio, quando si è saputo che il Presidente francese François Mitterrand era in volo per la Croazia e poi per la Bosnia.

Un'iniziativa che ha preso di sorpresa tutti e che ha creato un certo malumore in Major che questa mattina ha ammesso di

essere «dolorosamente consapevole» del fatto che la sortita di Mitterrand eclissa gli sforzi della Cee.

Quale sarà l'esito di questa missione e quali ripercussioni avrà sul partner europeo è presto per dirlo, ma è chiaro che la tragedia jugoslava sarà uno dei banchi di prova decisivi su cui si dovrà misurare la presidenza britannica.

Un altro è la conclusione del processo di ratifica del trattato di Maastricht sull'Unione europea. Il vertice di Lisbona ha deciso che, nonostante il «no» della Danimarca, l'entrata in vigore del trattato, fissata per il 1 gennaio 1993, non sarà ritardata neppure di un giorno ma che strada facendo dovranno essere corrette distorsioni centraliste.

Il consiglio europeo ha ribadito sabato che lo sviluppo armonioso dell'Unione nei prossimi anni dipende in modo considerevole dalla rigorosa applicazione del principio di sussidiarietà da parte di tutte le istituzioni. Nessuno è più indicato di Major per battersi contro lo spettro di una Cee superstato e

a tenere sotto controllo il «mostro vorace» che secondo un'immagine dello stesso Major minaccia di ingoiare le sovranità nazionali dei singoli stati.

Sussidiarietà sarà anche una brutta parola burocratica, ma è musica per le orecchie dei britannici. «Intendiamo rendere la Comunità meno invadente», ha promesso Major a Lisbona. Un impegno però che non basta a placare la fronda antieuropeista nel suo partito che ha trovato ancora una volta in Margaret Thatcher la sua capofila. La neo baronessa domani prenderà possesso del seggio alla Camera dei Lord e ieri mattina ha annunciato il suo primo impegno: votare contro la ratifica del trattato.

Strettamente legato al tema della ratifica del trattato di Maastricht c'è quello dell'allargamento della Comunità. L'Europa va dall'Atlantico agli Urali, amava ripetere Margaret Thatcher ed anche Major vede con favore l'aumento dei soci del club europeo. Allargamento può anche significare diluizione e la Gran Bretagna spera inoltre di trovare nei Paesi dell'Est che chiedono

di entrare nella Cee — Austria, Finlandia, Svezia e Svizzera — dei validi alleati in future battaglie contro le tendenze federaliste. Ha spinto per la massima accelerazione del processo di adesione dei quattro Paesi ma tutto quello che ha ottenuto è stato un mandato ad avviare «negoziati informali» in attesa delle ratifiche nazionali del trattato sull'Unione europea.

C'è poi lo spinoso argomento dell'approvazione del nuovo bilancio. A Lisbona non si sono prese decisioni e tutto è stato rinviato al prossimo vertice di Edimburgo, dove — ha detto Major — «spero che ci saranno cifre». I quattro poveri — come la stampa britannica definisce Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda — che dovrebbero essere i maggiori beneficiari di un aumento di risorse, non troveranno in questi sei mesi un interlocutore facile. Londra di aumenti di bilancio non ne vuole sentir parlare. Ci sono ancora riserve per 5,6 miliardi di Ecu, dice, e, almeno altri tre miliardi di contributi all'anno potranno arrivare dai «quattro ricchi» dell'Est.

LA CALIFORNIA TREMA

Due scossoni, ma non era il Big one

LOS ANGELES — Se non era il «Big one», gli assomigliava. Per quei trenta maledetti secondi in cui la terra ha oscillato all'alba di ieri i californiani hanno pensato fosse giunto il momento del disastro annunciato. La faglia di San Andreas, quella che spacca in due le viscere della California, aveva deciso dunque di aprirsi e realizzare così le previsioni catastrofiche degli scienziati? I vetri sono andati in frantumi, i grattacieli hanno oscillato, le auto hanno rimbalzato sulle freeway. Poi il tilt: gli allarmi sono andati fuori uso, le trasmissioni radiofoniche sono saltate e alcuni piloni sono caduti incendiandosi e lasciando molte zone di Los Angeles in assoluto black out.

Ma la scossa, la peggiore degli ultimi 40 anni, è passata. E prima che il tragico conteggio delle vittime rendesse noto il sommario bilancio di un morto (un bimbo di due anni e mezzo) e ventisette feriti, al terremoto di ieri mattina è già stato dato il nome di «Gigante gentile».

C'è stato solo il tempo per riaversi dallo spavento, apprendere che quel «can can» terrestre era stato di un'intensità record (7,4 gradi della scala Richter), che l'epicentro era localizzato a 40 chilometri dalla faglia di San Andreas, ma che la scossa è stata avvertita verso Sud fino a San Diego, verso Est fino a Las Vegas, verso Nord fino a Bakersfield. Poi è tornato di nuovo. Una, due, tre volte. In tutto sono state registrate venti scosse di assestamento, tre

delle quali hanno superato i 5 gradi.

Infine, alle 8.07 un altro scossone d'assestamento. Sette gradi della scala Richter moltiplicati per 45 secondi. Nella cronaca resteranno le immagini della paffuta conduttrice di un notiziario della Cnn che malgrado il fortissimo movimento ondulatorio subito assieme alla scrivania è restata al suo posto, di fronte alle telecamere, chiedendo, alla fine, solo un paio di secondi per superare lo shock. Altra classe rispetto al collega che nel precedente terremoto si gettò sotto il tavolo aggravando il panico negli spettatori. Joseph Shea, direttore di una pubblicazione alberghiera, ha telefonato subito dopo all'emittente da Hollywood per raccontare: «Sembra come se la terra stesse scivolando in mare e la mia casa si fosse trasformata in una barca. Tutto sembrava liquefarsi».

Mancano dettagli sulla morte del bambino, schiacciato da un caminetto nei pressi di San Bernardino, vicina all'epicentro. I sanitari dell'ospedale di Hi-Desert, a Joshua Tree, poco lontano, ritengono comunque che i feriti siano molti più di quei ventisette finora resi noti. In queste due località sono crollate diverse costruzioni e nei villaggi sparsi diverse roulotte hanno preso fuoco. E la portavoce dell'ospedale Teresa Graham ha detto: «Ne arriveranno a frotte».

Paolo Bellucci

A GERUSALEMME I LABURISTI PUNTANO SUL MASSIMO ALLARGAMENTO DELLA COALIZIONE

Governo 'centrista' per dar forza alla pace

Hanno offerto ai religiosi e al partito di destra Tsomet di collaborare, ma sottoscrivendo il loro programma

GERUSALEMME — «Tutti i nostri potenziali alleati devono sapere che noi completeremo la formazione del nuovo governo entro il 13 luglio prossimo», giorno di apertura della tredicesima Knesset.

E' quanto ha affermato la delegazione del partito laburista, vincitore delle elezioni di martedì scorso in Israele, uscendo dal colloquio avuto ieri pomeriggio col presidente Haim Herzog, nella sua residenza a Gerusalemme. L'incontro ha iniziato il giro di consultazioni del presidente con le forze politiche presenti alla Knesset, in vista del conferimento dell'incarico di formare un nuovo governo al leader laburista Yitzhak Rabin, forse già domani.

Sorridente, ostentando la sicurezza di chi si ritiene già al potere, la delegazione di sette esponenti laburisti ha detto che i parti-

ti che possono essere considerati potenziali alleati sono, oltre al «partner naturale» Meretz (blocco di tre partiti sionisti di centro-sinistra), almeno una delle formazioni confessionali e il partito «Tsomet». Il deputato Haim Ramon, membro della delegazione, ha fatto chiaramente capire che i laburisti, sulla base dei risultati delle elezioni, ritengono di essere in condizione di negoziare con gli altri partiti da una posizione di forza, perché hanno comunque la certezza di poter dar vita, nel caso peggiore, a un governo ristretto.

«Non è ciò cui aspiriamo — ha detto Ramon — perché vogliamo un governo stabile e con ampia base parlamentare. I nostri potenziali alleati non devono però scordare che esiste anche l'altra possibilità. Non per caso il parlamen-

tare ha ricordato che ieri Rabin ha avuto cordiali conversazioni telefoniche con i capi di due formazioni di estrema sinistra, rappresentate da deputati arabi: Tawfik Zaïad del Hadash (comunisti) e l'ex deputato laburista Abd Wahab Daravsh del Partito arabo democratico. L'appoggio esterno di queste due formazioni, a un governo Rabin sembra assicurato, se non altro per non spingere i laburisti a offrire un'alleanza di governo al Likud, il grande sconfitto delle elezioni.

Mentre il partito laburista ha motivo di compiacersi per gli aperti segnali di disponibilità a compromessi che vengono sia dai partiti confessionali Shas e Fronte della Torah sia dal Tsomet dell'ex capo di stato maggiore Rafael Eytan, in seno al Likud ci si prepara al passaggio ai banchi dell'opposizione e

a una lotta interna ad oltranza per il rinnovo dei vertici del partito.

La seduta di ieri del governo, presieduta dal premier uscente Yitzhak Shamir, leader sconfitto del Likud, è stata breve e si è svolta in un clima che il ministro dei culti Avner Shiki ha definito «funereo».

Nel frattempo il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa ha inviato in Israele uno dei suoi assistenti per colloqui con personalità israeliane sul processo di pace.

L'Egitto è l'unico paese arabo che ha concluso un trattato di pace con Israele e non partecipa ai negoziati bilaterali. Tuttavia la diplomazia egiziana ha sempre svolto un importante ruolo di «mediazione» soprattutto nella fase che ha preceduto la conferenza di Madrid.

SCOPERTO IL CADAVERE NEL NEW JERSEY

Manager rapito trovato morto

Il dirigente Exxon fu subito colpito da infarto

NEWARK — Il cadavere del presidente della divisione internazionale della Exxon, Sidney Reso, misteriosamente scomparso il 29 aprile scorso, è stato trovato sabato sera a Pinelands, in una zona boscosa del New Jersey. L'Fbi ha confermato l'identificazione nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina.

Reso, 57 anni, era scomparso mentre da Morris Township si dirigeva verso il suo ufficio di Florham Park. La macchina su cui viaggiava fu trovata con il motore ancora acceso sul

violetto della sua lussuosa casa alla periferia di New York.

Arthur D. Seale e sua moglie Irene, ambedue di 45 anni, giovedì scorso sono stati incriminati per il rapimento a scopo di estorsione del dirigente della compagnia petrolifera.

Sabato la rete televisiva Cbs, citando un amico della famiglia Reso, ha detto che il dirigente sarebbe morto di cause naturali poco dopo essere stato rapito. La notizia sarebbe trapelata dalla sorella di Sidney Reso.

Secondo quanto aveva affermato la moglie

Patricia in un appello ai rapitori, Reso soffriva di cuore ma non aveva necessità di regolari cure mediche.

«Questo caso dimostra che il rapimento è un tipo di crimine che non paga negli Stati Uniti», ha detto nel corso della conferenza stampa l'agente speciale dell'Fbi Gary Penrith.

I coniugi Seale erano stati arrestati in seguito alle indagini avviate dalla polizia federale a seguito di alcune lettere e telefonate in cui si chiedeva un forte riscatto per la liberazione di Reso.

RABBANI SUBENTRA A MOJADDIDI

Agli integralisti lo scettro del nuovo Afghanistan

KABUL — Mantenendo l'impegno preso all'atto del suo insediamento, il presidente ad interim afgano Sibghatullah Mojaddidi ha rassegnato le dimissioni e al suo posto è stato nominato Burhanuddin Rabbani. Subito dopo Gulbuddin Hekmatyar ha annunciato l'ingresso della sua fazione nel governo.

In una breve cerimonia che si è tenuta al Palazzo presidenziale di Kabul, Mojaddidi ha rimesso nelle mani dei 10 membri del Consiglio supremo dei mujaheddin il mandato conferitogli 2 mesi fa con l'obiettivo di favorire la transizione da uno Stato comunista ad uno Stato islamico.

Gulbuddin Hekmatyar, il capo mujaheddin che aveva duramente contestato la presidenza di Mojaddidi fino a scatenare nuovi combattimenti per rovesciarlo, ha annunciato che entro una settimana il suo vice, Ustad Fareed, assumerà la carica di primo ministro.

Inizialmente era previsto che Mojaddidi cedesse i poteri al leader mujaheddin Burhanuddin Rabbani, ma il presidente ad interim ha sostenuto che Rabbani avesse violato gli accordi e si è rifiutato di cederli direttamente i poteri. Il Consiglio supremo dei mujaheddin ha però immediatamente nominato Rabbani come suo successore.

Se Rabbani potrà assumere il potere senza che si scontrino le diverse fazioni della guerriglia, si tratterà della prima transizione pacifica in Afghanistan da quando nel 1901 il re Abdur-

Hekmatyar

annuncia

il suo ingresso

nel governo

Rahman Khan morì per cause naturali e il suo posto venne preso da re Habibullah. Da allora i capi di Stato afgani sono stati sempre rimossi con colpi di Stato, condanne all'esilio o assassinii.

Il settantenne Mojaddidi aveva assunto il potere il 28 aprile con l'impegno di cedere dopo 12 mesi a Rabbani, il leader della potente fazione della guerriglia Jamat-i-Islami. Dopo una settimana, però, l'ex insegnante di filosofia islamica ha chiesto che il suo mandato venisse esteso a 2 anni in quanto lui solo avrebbe disposto di consensi sufficientemente ampi per guidare la fase di transizione.

La settimana scorsa Mojaddidi ha accusato Rabbani di aver violato gli accordi per essere rientrato a Kabul prima del tempo ed aver formato una sorta di governo parallelo in contrapposizione all'esecutivo ufficiale.

Mojaddidi si era messo contro anche il suo principale protettore, il potente Ahmed Shah Massud, attuale ministro della Difesa, criticandolo per i saccheggi e l'anarchia che hanno investito la capitale dopo l'arrivo dei mujaheddin.

«Poniamo una sola condizione alla base del nostro programma e questa è l'unità», ha detto il nuovo presidente Burhanuddin Rabbani, sottolineando che il governo non «prenderà nessuna iniziativa senza aver ottenuto il necessario consenso».

«Abbiamo una grande responsabilità, questa è una prova, non un premio. E' una responsabilità messa sulle spalle del popolo musulmano. Pregho Allah affinché ci dia la forza», ha aggiunto il cinquantatreenne islamista. La fazione di Rabbani, il Jamat-i-Islami, è considerata fondamentalista, anche se meno estremista di quella di Hekmatyar.

Anche Mojaddidi ha lanciato un forte appello all'unità. Nel suo discorso d'addio ha invitato i leader della guerriglia e il popolo afgano a mettere da parte le divisioni che hanno caratterizzato la sua breve presidenza e a ricostruire il Paese, distrutto da una guerra civile costata almeno 2 milioni di morti e 6 milioni di profughi. Poi, quasi a rimarcare il concetto, ha stretto la mano al suo successore e lo ha abbracciato. Truppe e carri armati hanno pattugliato le strade di Kabul, mentre la maggior parte dei negozi sono rimasti chiusi per disposizione delle forze di sicurezza.

Il Consiglio supremo dei mujaheddin è un organo provvisorio che dovrebbe guidare l'Afghanistan verso le elezioni nazionali, ma ancora non è stata fissata una data per questa consultazione.



Alle urne a cavallo

ULAN BATOR — A piedi, sul trattore, in motocicletta, sul dorso di un dromedario o a cavallo - il mezzo di trasporto più usato nel paese - gli elettori hanno iniziato a affluire ai seggi, ieri in Mongolia, per le prime elezioni dopo l'adozione di una Costituzione democratica lo scorso febbraio. Nella foto un monaco buddista infila la sua scheda nell'urna.

Abdou Diouf tenta di ricucire l'Africa

Oggi a Dakar comincia un vertice dell'Oua più affollato del solito

DAKAR — All'aeroporto di Dakar stanno arrivando centinaia di giornalisti, esperti, delegati e osservatori per il vertice dell'Organizzazione dell'Unità Africana (Oua), che si riunisce al Palazzo dei Congressi dell'hotel Meridien da oggi al primo luglio.

Il Presidente della Repubblica senegalese Abdou Diouf, che ricopre anche la carica di presidente dell'organizzazione della Conferenza Islamica (Oci), sarà eletto presidente per un anno anche dell'Organizzazione panafricana. Il Capo di Stato senegalese,

in occasione di una sua recente visita a Parigi, ha anticipato ai giornalisti che intende dimostrare la maturità politica ed economica dell'istituzione nonostante le critiche di chi è stato oggetto negli ultimi anni e la letargia che ha di molto rallentato le sue attività e i suoi interventi nelle turbolenze ricorrenti del continente nero.

Questo vertice sarà uno dei più affollati di dirigenti africani, non foss'altro perché si discuteranno problemi importanti di comune interesse. Primo fra

tutti quello dell'ammissione del Sud Africa nelle istanze interafricane, tra cui la stessa Oua. A Dakar il Sud Africa sarà presente come osservatore.

Un'altra spinosa questione all'ordine del giorno, è il ritorno del Marocco in seno all'organizzazione. Il Marocco, che ha «sbattuto la porta in faccia all'Oua» ad Addis Abeba ritenendo un affronto intollerabile l'ammissione della Repubblica araba Sahara democratica (Rasd) quale membro di pieno diritto, sarebbe pronto a rientrare nel con-

senso panafricano a condizione che la Rasd ne sia definitivamente espulsa.

Il Senegal non ha riconosciuto la Rasd, ma in quanto stato ospite del vertice non può impegnarsi ad ottenere l'esclusione di uno degli Stati membri, anche se — secondo le norme statutarie dell'Oua — la Rasd non possiede i requisiti richiesti per essere membro, non esercitando il controllo effettivo e governativo su un territorio nazionale internazionalmente riconosciuto. Abdou Diouf ha detto che alla luce della dram-

matica esperienza liberiana appoggerà le proposte per la creazione di una forza interafricana di pace che venga posta a disposizione dell'Oua, come i caschi blu lo sono per le Nazioni Unite.

Sul piano economico e della cooperazione Nord-Sud, il vertice seguirà l'orientamento del Presidente Abdou Diouf il quale auspica un rinnovamento del dialogo tra Europa e Africa, volto all'elaborazione di un vero patto di sicurezza che trascenda le inevitabili differenze storiche, geografiche e sociali.

†
E' mancato all'affetto dei propri cari

Guido Luigi

Dattoli

di anni 63

Profondamente addolorato ne danno il triste annuncio la moglie LAURA e la figlia PATRIZIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, lunedì 29 giugno, nella Chiesa parrocchiale di Santa Elisabetta in Foggiano, muovendo alle ore 16 dall'abitazione dell'Estinto in via Redipuglia n. 40.

Un ringraziamento particolare vada al dott. prof. L. VIO GIOVANNINI per le amorevoli cure prestategli.

Foggiano, 29 giugno 1992

XI ANNIVERSARIO

Aldredo Tommasi

Rosso

La moglie e la figlia Lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 29 giugno 1992

VII ANNIVERSARIO

Dario Furlan

ricordi preghiere

CORRADINA

Trieste, 29 giugno 1992

Publicità

Accettazione
necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesto 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

FILOSOFIA: «CASO»

Perché Ludwig va a teatro?

Servizio di
Marco Voza

Con proverbiale e spietata perfidia Thomas Bernhard ha scritto che Wittgenstein è «quel filosofo il cui "Tractatus logico-philosophicus" è ben noto in tutto il mondo scientifico e più ancora in tutto il mondo pseudo-scientifico». Come dar torto al grande scrittore austriaco quando sentiamo citare disinvoltamente l'ultima celebre proposizione del «Tractatus» («Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere») come se fosse un aforisma da cioccolatini o, andando al cinema, sentiamo evocare a sproposito il suo nome e il suo pensiero da Jean Luc Godard e da Carlo Verdone?

La popolarità di Wittgenstein ha assunto ormai una dimensione planetaria che contrasta con il carattere schivo, introverso del filosofo, con la sua esigenza di rigorosa solitudine, che la recente, ottima biografia di Ray Monk, «Wittgenstein. Il dovere del genio» (Bompiani, pag. 615, lire 55 mila) testimonia e al tempo stesso tradisce, rivelando per la prima volta senza alcuna reticenza la sua sofferta esperienza omosessuale.

Il mondo teatrale sembra aver recepito più di altri il carattere emblematico della figura intellettuale di Wittgenstein, tant'è vero che ormai riesce difficile sottrarsi all'evocazione del grande Ludwig. Dapprima Carlo Cecchi ha messo in scena «Ritter, Dene, Voss» di Thomas Bernhard, in cui la biografia del filosofo è trasfigurata: lo si vede all'uscita del manicomio, accolto (si fa per dire) da due pettegole sorelle che Wittgenstein non ha mai avuto.

Poi il Living Theatre — o meglio, ciò che di esso è sopravvissuto dopo la morte di Julian Beck — ha presentato in tournée italiana «Il metodo zero» in cui ogni azione scenica è concepita come elaborazione delle sette proposizioni principali del «Tractatus». Ancora una volta il Living tenta un approccio metalinguistico con riflessioni sulla natura e la finalità

**Wittgenstein,
l'introverso,
viene «usato»
e va in scena**

sociopolitica della comunicazione teatrale, e relativo coinvolgimento di un pubblico imbarazzato e a volte insofferente. A farne le spese, oltre agli spettatori, è innanzitutto il filosofo, di cui quasi mai gli attori comprendono il senso dei pensieri.

Infine il capolavoro assoluto della recente stagione teatrale, ancora un testo di Bernhard: «Il nipote di Wittgenstein», interpretato in modo memorabile da Umberto Orsini, in scena per tre mesi al Piccolo Eliseo di Roma e poi per qualche replica al Faragiana di Novara. Si tratta di un adattamento dell'omonimo romanzo, esemplarmente tradotto da Renata Colonna per Adelphi, in cui



Una delle ultime foto di Wittgenstein, scattata a Cambridge.

Bernhard rievoca la storia della sua amicizia con Paul Wittgenstein, il nipote del filosofo, musicista (per il quale Ravel scrisse il «Concerto per la mano sinistra»), appassionato di automobili e, come suggerisce l'autore, filosofo inespresso.

Secondo Bernhard, la differenza tra Ludwig filosofo e Paul malato di mente è assai labile, in quanto il primo ha messo nero su bianco la sua filosofia, ha reso pubblico il suo cervello (razionalizzando così il suo disagio psichico) mentre il nipote ha messo in pratica la sua follia e ha mantenuto inedita la sua filosofia. Già partorito come un malato mentale, Paul non è riuscito a oggettivare le ricchezze del suo spirito (come fanno i filosofi) e allora la sua mente è esplosa come quella di Nietzsche.

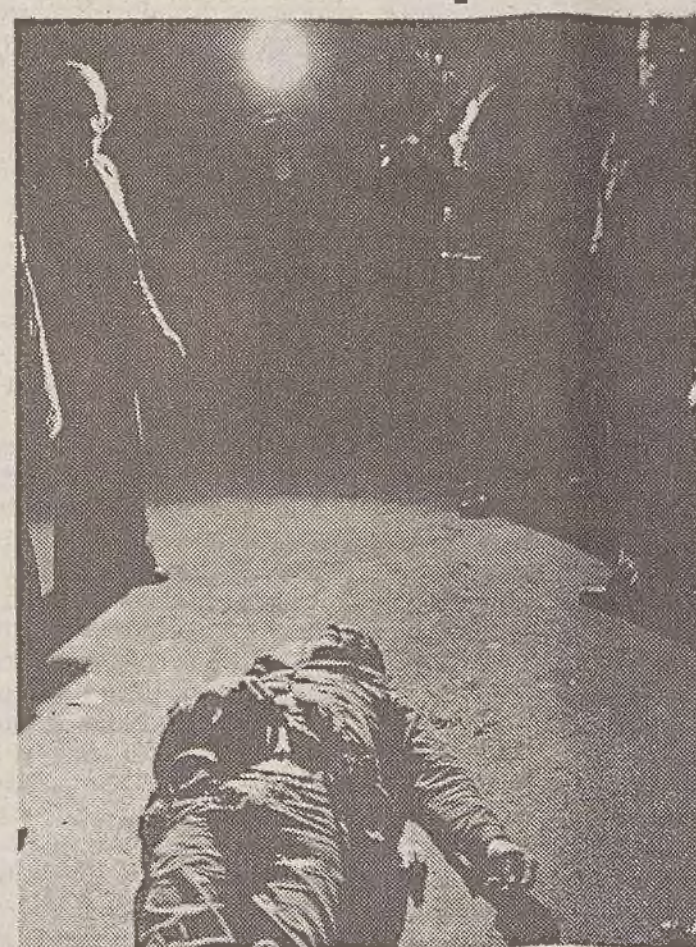
Al di là delle intenzioni esplicite di Bernhard, si può affermare che il vero filosofo non sia stato Ludwig, bensì Paul Wittgenstein, proprio perché non ha pubblicato nulla, non si è ridotto a scrivere (come lo zio nel «Tractatus») che bisogna gettare via la scala dopo essersi saliti, che il senso del mondo (se mai ce n'è uno) è indicibile in un'opera di filosofia; Paul non avrebbe ceduto alla seduzione del segno, della premessa logica del mondo, più fedele all'inesprimibile, a quel «mistico» di fronte al quale lo zio invitava a tacere dichiarando così il fallimento della propria opera.

Quello di Bernhard è un mirabile epitaffio che meritava di essere proferto dall'eloquio sferzante e malinconico di Umberto Orsini. Ma, al di là delle differenti circostanze drammaturgiche, perché Wittgenstein a teatro? Perché la sua opera costituisce la più radicale ricerca filosofica sul problema della rappresentazione, sulla capacità del linguaggio di riprodurre il mondo esterno in enunciati dotati di senso e, al tempo, l'indicazione dell'ineludibile necessità (avvertita anche dal teatro contemporaneo) di varcare la soglia naturalistica della raffigurazione della realtà.

FOTOGRAFIA / MOSTRA - 1

Cogli l'attimo fuggente

Elisabetta Catalano e i suoi penetranti ritratti di scrittori, artisti, politici

FOTOGRAFIA / MOSTRA - 2
Scianna contro il caos: il mestiere di reporter

Delitto di mafia, in una foto di Ferdinando Scianna del 1982. La sua mostra romana s'inaugura oggi.

ROMA — Se chiedete a Ferdinando Scianna cosa significa fotografare, risponde prima di tutto: «Un mestiere, un modo di vivere, il filtro attraverso il quale il mondo entra in rapporto con me, e io con lui. In un primo momento, credevo che la fotografia potesse essere uno strumento per cambiare il mondo; oggi so, o almeno penso, che può essere solo un tentativo di dare forma al "caos"». Nella profonda solitudine interiore, Scianna scopre che il suo «mestiere di reporter» nasce appunto da un confronto con il «caos». Le forme del mondo non si oppongono al «caos», ma ne portano la traccia, ne sono la manifestazione. L'immagine fotografica non è pura forma in senso teorico, ma è la capacità di captare gesti fatti a caso o giochi d'ombra e di luce. Scianna lavora con gli strumenti del linguaggio fotografico. Tutte le sue immagini mettono in evidenza il mondo pittorico e la bellezza plastica della «vita della strada», sfuggendo all'estetismo che egli considera un mezzo per nascondere le dure realtà dell'esistenza.

Le fotografie di Scianna (visibili in buona quantità da oggi, nella romana Villa Medici, nella mostra «Le forme del caos») non «prendono le distanze», ma descrivono il movimento degli esseri umani e delle cose percepito dal fotografo. Questa è la loro ricchezza e profondità, la loro forza e dolcezza. Ferdinando Scianna ha 45 anni, è siciliano, di Bagheria, vicino a Palermo. Comincia a fotografare a 18 anni e presto pubblica, con un saggio di Leonardo Sciascia — al quale resterà poi legato da una lunga consuetudine di amicizia e collaborazione —, un volume, «Feste religiose in Sicilia», che gli vale immediata notorietà e il Premio Nadar del 1966.

Svolge da allora attività di giornalista e fotografo, prima per l'«Europeo» per il quale rimane poi anni a Parigi come corrispondente, poi come indipendente associato all'agenzia «Maggnum». Lavora per le più importanti testate giornalistiche, le sue fotografie vengono esposte in prestigiose sedi internazionali e pubblica molti, importanti «portfolios».



Due delle 72 foto di Flor Garduno comprese nel volume «Testimoni del tempo», della Federico Motta Editore: «La donna-gigante» (Sampango, Guatemala) e «Guardiano del cimitero» (Cunén, Guatemala). Il libro è costato alla fotografia messicana quattro anni di lavoro.

Si chiama Flor Garduno, è messicana, ha solo 35 anni. Eppure, nella sontuosa collana di fotografia della Federico Motta Editore, dopo i volumi dedicati a maestri indiscussi quali Bischoff, Mulas, Beato, Sudek, Cartier-Bresson, Sander, White, c'è un posto tutto per lei. E che posto.

«Testimoni del tempo», 168 pagine, 72 foto in bianco/nero, 80 mila lire, con una prefazione del grande scrittore messicano Carlos Fuentes e un forse ancor più illuminante «epilogo» di Elisa Ramirez Castaneda, è il frutto di quattro anni di ricerca e di lavoro nell'America Latina, lungo un itinerario teso, con accorta pertinacia, a individuare le testimonianze visive delle persistenti radici culturali delle popolazioni di Messico, Guatemala, Bolivia, Ecuador.

Tutto altro che il solito reportage socio-folcloristico; piuttosto, la condivisione presa di coscienza del comune, doloroso destino degli indigeni cospicui del continente: e, su questo centro e periferia, la meditata, originale distillazione di una «lingua fotografica» che si confronta criticamente

Servizio di
Paolo A. Valentini

ROMA — C'è una mostra da non mancare per chi si concederà, da qui al 30 settembre, qualche scampolo di estate a Roma. Ritratti fotografici, come quadri prestati dall'impalpabile pinacoteca della storia, galleggiano nel campo bianco del salone d'ingresso della Galleria nazionale d'arte moderna. Sono alcune delle opere di Elisabetta Catalano, fotografa o, meglio, vera e propria signora del chiaroscuro giocato sulla luce dei giorni e degli interni in quel segmento di tempo che va dagli ultimi bagliori della Dolce Vita fino a oggi.

Attraverso il suo obiettivo sono passati in molti: registi, politici, attori, scrittori, artisti. Tutti hanno prestato al lampo delle luci un attimo della loro sacra celebrità. Qualcuno ha continuato a recitare la parte che la vita gli ha assegnato, come il Fellini ripreso nel 1973 con la mano apparentemente protesa a fermare quella della fotografia sul grilletto, oppure Giulio Andreotti, comodamente seduto in poltrona sul terrazzo della Camera dei deputati, con le mani intrecciate in grembo e un'espressione sul volto che resta in bilico tra il sorriso e la smorfia.

Chi ha composto il catalogo ha fatto proprio bene a mettergli vicino la rossa vampata dei capelli di Milva che, in un abito azzurro ramato di lustrini, guarda con ferma dolcezza nell'obiettivo, senza stupori o ambiguità. Viaggio nella storia multinazionale dell'arte e dei suoi tanti volti, le 150 immagini della Catalano sono prevalentemente ritratti, in maggioranza (un centinaio) in bianco e nero, il resto a colori. C'è anche qualche coppia, come quella, bellissima, di Ottavio Ottieri con la moglie, o Pier Paolo Pasolini e Laura Betti, leggermente attoniti, forse intimiditi, ma veri.

Pasolini era molto affezionato a questa foto — racconta la Catalano nel suo grande studio romano di piazza Santi Apostoli —, la teneva attaccata in camera sua. Il colloquio si svolgeva velocemente sugli inizi, gli obiettivi, le motivazioni: la passione per le macchine fotografiche na-

Vera signora del chiaroscuro, lo è anche dell'introspezione psicologica, alla ricerca d'un certo tipo di sorriso, d'un'espressione particolarmente intensa e significativa». Eppure l'obiettività della macchina non è uguale per tutti: e qualcuno dei Vip finisce per affermare la caricatura di se stesso...

ta sul set di «8 e mezzo», quando, ancora ragazzina, Elisabetta recitò la parte della sorellina di Aïnouk Aïmeé, una bambina un po' moralista.

Profonda sostenitrice delle sincere virtù della fotografia contro l'atona oleografia della ritrattistica pittorica contemporanea, la Catalano dimostra senza dubbio di aver coniugato nel tempo il suo gusto estetico con l'esercizio di cogliere, attraverso gli scatti, i migliori attimi fuggenti dei suoi personaggi.

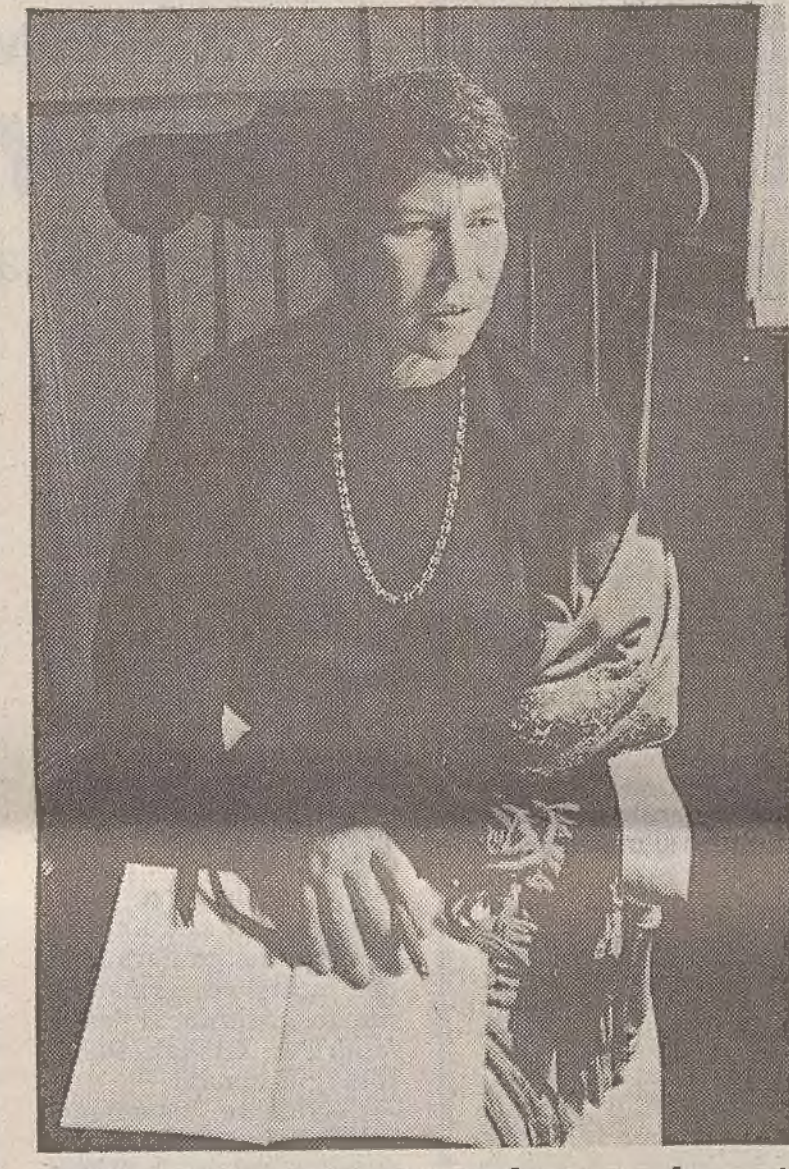
«Cerco esattamente di scegliere l'espressione di una figura in un momento che considero il migliore — confessa —, come un certo tipo di sorriso, o una espressione particolar-

mente intensa, significativa». Da qui un vero e proprio studio per quell'interessantissima «uccelleria umana» che solo la fotografia come arte può fermare nel tempo e caricare di una più vasta serie di sfumature. In questo appassionato archivio sfilano i volti, i capelli, gli occhi, le mani, appartenuti a uomini e donne note come Andy Warhol, Alberto Moravia, Italo Calvino, Leonardo Sciascia, Achille Occhetto, Michelangelo Antonioni, Irene Pappas, Ugo Ughi, Raina Kabailanska. Non si tratta tanto di una parata di Vip in vacanza quanto di una sequenza ininterrotta di filoni conduttori di una precisa espressione artistica; ed è anche vero che non tutti sono migliorati dall'obiet-

tività della macchina. C'è il senso dell'espressività così come il frutto della propria intelligenza, ma c'è anche chi, pur piacente e intelligente, finisce per affermare quasi la caricatura di se stesso attraverso la fotografia. Ciò non toglie che il risultato sia dal punto di vista stilistico impeccabile; anzi, sarebbe stata una vera forzatura dare profondità artistica ai politici o togliere spontaneità agli artisti, come spiega l'autrice.

Elegante vestale di una tecnica che si fa arte, Elisabetta Catalano ha saputo muoversi con abilità fra i personaggi che ha scelto. Del resto, i suoi ricordi degli incontri e del gioco fotografico svelano amicizia, stima, affetto per i vari personaggi. Avendo lavorato per anni come collaboratrice di importanti periodici italiani (il Mondo, L'Espresso, Vogue Italia, Vogue America, ecc.), la Catalano ha ritagliato il suo mondo di interessi in una professione che comunque spinge a riprendere gente importante o famosa. Uno degli ultimi ritratti è quello del regista Peter Brook, con il quale ci fu una specie di scommessa. Brook stava allestendo a Verona la «Tempesta» di Shakespeare e avrebbe potuto concedere alla fotografia solo venti minuti. «Pensai che non sarebbero bastati — racconta la Catalano —, ma andai a Verona lo stesso. Di Brook mi colpì il suo sguardo dolcissimo, la sua intelligenza che si avverte da lontano, la sua capacità di entrare subito in contatto con gli altri. Feci il ritratto con diversi scatti ma a Roma, vedendo il risultato, ne fui delusa. Solo dopo un po' di tempo, riguardando le foto mi accorsi che in quel ritratto c'era proprio lui, Peter Brook».

La fotografia è inesorabile, conclude la Catalano, ma forse la è solo per chi riesce a gestirla con abilità e passione fino a risultati come questi. E' impossibile togliere alle fotografie il loro chic finale, il loro senso di conclusione di un attimo, il loro inesorabile riferimento al passato e alla morte. Così, anche i ritratti della Catalano finiscono per diventare un fatto epocale, nel vertiginoso presente che attraversiamo.



Natalia Ginzburg vista da Elisabetta Catalano. E' uno dei ritratti esposti alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

MOSTRA / NEW YORK

Preziosa Toscana

Splendori d'arte orafa dall'antichità ai Medici

MOSTRA
La civiltà
etrusca

ROMA — La «Chimera» d'Arezzo, del V secolo a. C., l'«Arringatore» in bronzo del II secolo a. C., le terrecotte di Veio e alcuni servizi da vino che testimoniano dei legami a livello aristocratico tra il popolo etrusco e quello celtico. Sono alcuni dei «pezzi forti» della più importante mostra sulla civiltà etrusca mai realizzata finora, che si svolgerà al Grand Palais di Parigi in autunno (dal 19 novembre al 14 dicembre), per poi proseguire all'Altes Museum di Berlino.

La rassegna, di cui è ideatore Massimo Pallottino, sarà divisa in due parti, e presenterà 650 opere provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo; nella prima sezione saranno approfonditi i caratteri essenziali e peculiari dell'esperienza storica degli Etruschi, in una serie di «quadri» (la vocazione marinara, la religiosità, lo sfruttamento delle risorse minerarie, ecc.); nella seconda, con l'ausilio di libri, cartografie, disegni, ritratti e riproduzioni, verrà riassunto l'impatto di quella civiltà sul mondo moderno.

NEW YORK — Nel cinquecentenario della scoperta dell'America, i newyorkesi scoprono anche un po' di storia e di arte italiana. La prima mostra delle celebrazioni colombiane negli Stati Uniti, allestita fino al 31 luglio al Grey Art Gallery Museum di New York, in Washington Square, è dedicata a «Gioielli e ornamenti dagli Etruschi al Rinascimento», e allinea, lungo un arco temporale di duemila anni, oltre 450 preziosi, tra ornamenti etruschi, manufatti di epoca romana, gioielli medievali e rinascimentali, provenienti dai luoghi storicamente più rappresentativi della Toscana.

Patrocinata dal ministero dei beni culturali, dall'Istituto per il commercio con l'estero e dalla Regione Toscana, la mostra è organizzata dal Centro affari e promozioni di Arezzo, e intende sottolineare la continuità della tradizione orafa della Toscana tramite l'analisi delle tecniche di lavorazione, rimaste immutate nei secoli, come la granulazione, lo sbalzo, l'incisione e la glittica. Divisa in varie sezioni, la rassegna presenta, per il periodo etrusco-romano, reperti di oreficeria e una ricca collezione di avori; un settore particolare è dedicato alle gemme: corniole, cammei, agate, calcedoni intagliati, per la quasi totalità appartenenti alla raccolta di gemme dei Medici e dei Lorena, conservate al Museo archeologico di Firenze e databili tra il sesto secolo avanti Cristo e il XVII secolo. Infine, pregevoli esempi di oreficeria legata all'esecuzione di suppellettili per uso liturgico testimoniano l'abilità e il gusto raffinato degli artigiani medievali e rinascimentali.

«Il pubblico americano — ha spiegato uno dei curatori, il professor Francesco Nicosia, sovrintendente alle antichità della Toscana — ha la possibilità di ammirare tesori cui gli italiani non hanno più accesso da quando l'alluvione danneggiò il Museo archeologico di Firenze»; tra la ricca produzione degli orafi etruschi, Nicosia ha scelto in particolare filigrane che pesano meno di un decimo di grammo, lamine la cui sottigliezza arriva al centesimo di millimetro, leghe inimitabili di oro e argento.

La dottoressa Anna Maria Maetzel, sovrintendente ai beni artistici di Arezzo, ha curato dal canto suo la sezione medievale, con reliquiari e crocifissi di grande rarità e bellezza: una vetrina dedicata alla visione che gli artisti rinascimentali ebbero del mondo antico comprendendo monete con immagini fantastiche di Cartagine, un cammeo ellenistico restaurato da Benvenuto Cellini e il medaglione che ispirò a Donatello i tondi del Palazzo Medici Riccardi.

Dal Museo degli argenti di Firenze, dove dal 1921 era dimenticato in una cassa, è infine riemerso il Tesoro granducale dei Medici: cinquanta minuscole, deliziose cianfrusaglie di pietre dure, mai esposte finora al pubblico. Spiccano un'erma con il busto di Ercole, appartenuta a Cosimo I, una piccola mano sinistra di Calcedonio, una testa d'orso in agata e coppe di lapislazzuli.

FOTOGRAFIA / LIBRO

Indios, testimoni del tempo



Due delle 72 foto di Flor Garduno comprese nel volume «Testimoni del tempo», della Federico Motta Editore: «La donna-gigante» (Sampango, Guatemala) e «Guardiano del cimitero» (Cunén, Guatemala). Il libro è costato alla fotografia messicana quattro anni di lavoro.



sta; piccole bare, surreali cimiteri vigilati da custodi mascherati, affari d'incenso e di candele trascorrono queste pagine, e Flor Garduno registra in limpide, non turbate immagini il singolarissimo rapporto di simbiosi, la «convivenza» tipica delle genti latino-americane (e di quelle messicane in particolare), tra Aldicua e Aldila.

L'altro lato dell'esistenza (quello vitalistico e ludico, della festa e della musica, del banchetto e dell'ebbrezza) assume invece, e pare un paradosso, il volto distorto e conturbante della maschera, questo ponte — scrive Fuentes — teso fra antiche e nuove divinità. Le une e le altre non devono più abbandonarci: cerimonie, preghiere, sacrifici, lavori, poesie, oggetti. Tutto, sacralizzato, si sacrifica nel mondo indigeno. In Bolivia Sixto, un ragazzo con la maschera melanconica di un lupo; una donna in Guatemala con il Divino Vultus sulle ginocchia; in Ecuador Dom Perro, un uomo che, nel medesimo tempo, evoca, assume in sé e scaccia l'animale protettore, sacerdote sacrifi-

cante e vittima sacrificale di chi lo porta come secondo volto: volto divino».

Miti e riti arcaici, si dirà, usanze estreme di estreme propagande umane, da registrare con antropologica curiosità prima dell'integrazione (o distruzione) finale. Forse sarà così per chi da quei mondi dista migliaia di chilometri in linea d'aria e di sensibilità; non è così per Flor Garduno, che nei «suoi» indigeni trova, per l'appunto, i grandi «testimoni del tempo»: «Tempo come sopravvivenza, ma anche come promessa — conclude Fuentes —. Tempo come restituzione, ma anche come perdita inevitabile. Sopravvivenza, promessa, restituzione e perdita che gli indios d'America custodiscono per tutti noi, proiettati nella corsa del progresso, nella schiavitù del futuro irraggiungibile, nell'oblio di noi stessi perché dimentichi degli altri».

Anche questo, a suo modo (cioè a contraggenio), un contributo su cui riflettere, nell'anno del cinquecentenario colombiano.

r. ber.

CROAZIA, SCIOLTO IL SABOR

Governo factotum fino alle elezioni

ZAGABRIA — Annuncio «curbi et orbi» proprio alla vigilia dell'ultima sessione del Sabor della Croazia che le elezioni parlamentari e presidenziali si sarebbero tenute il 2 agosto, i presidenti della Repubblica, Tudjman e del governo Greguric, ne avevano determinato il corso e la conclusione. «Sic stantibus rebus», i trenta punti all'ordine del giorno, sciorinati all'inizio di seduta come fossero noccioline, erano stati immediatamente ridotti a otto, anche se contenevano un pacchetto con una ventina di leggi da emanare con procedura d'urgenza. Sicché la sessione, singolare perché i deputati non conoscevano in anticipo (come vogliono le buone regole anche in democrazia di nuovo conio), gli argomenti iscritti nell'agenda dei lavori, ha stabilito pure un altro primato: quello della brevità. E' stata l'unica finora che sia durata un solo giorno.

Cessate le consuete scaramucce iniziali, tutte le patate bollenti sono state passate... in ala, a settembre: come la legge sulla denazionalizzazione e quella sul «vecchio» depositi a risparmio in valuta estera, di cui si dovrà occupare il nuovo parlamento croato mentre la Camera dei deputati sarà in attesa di essere raggiunta da quella delle contee: o al governo, che sciolto il vecchio Sabor, è stato autorizzato a provvedere con decreti-legge. Una bella responsabilità, dato che, tra l'altro, si dovrà dare un taglio alle spese pubbliche, alimentate da cespiti d'entrata il cui 36 per cento non è affatto sicuro trattandosi di aiuti e prestiti dall'estero, dalla riduzione dei beni demaniali e dalla vendita di obbligazioni statali (una specie di buoni del tesoro). Qui va inquadrato anche il preannunciato congelamento di 65.000 tra ufficiali e soldati dell'esercito regolare croato: in teoria ci dovrebbe essere il loro passaggio dalla voce «uscite» alla voce «entrate».

Poi ci sarà da impostare una più efficiente economia di mercato dove più del 93 per cento dei prezzi nell'industria e più del 90 per cento di

**Ed è iniziata
pure la corsa
alla poltrona
presidenziale**

quelli del commercio al dettaglio si formeranno del tutto liberamente. Sotto controllo, invece, si dovranno tenere: energia elettrica, acqua, riscaldamento centrale negli stabili, pigioni e trasporti pubblici.

Alcuni articoli saranno calmerati con interventi statali, sia attuando alle riserve mercantili repubblicane sia provvedendo a importazioni mirate. Altro osso duro: la politica fiscale, che tuttavia andrà strutturata, completata e adeguata alle esigenze del capitale straniero, il quale continua a nichiare, snellendo nel contempo le pratiche per le concessioni che dovrebbero riguardare non solo beni e risorse naturali, ma anche imprese, da cadere in gestione in toto o in parte.

Lasciata ai successori anche la legge sulle associazioni dei cittadini (che ha suscitato polemiche a non finire per l'intento di trasformare in proprietà repubblicana tutti i beni di proprietà sociale delle varie organizzazioni) si è voluto fare il bis col ritorno dei profughi. Senza esagerare questa potrebbe rivelarsi una delle fatiche più improbe del futuro parlamento croato: perché se si vuol far tornare ciascuno a casa propria, dove la guerra ha raso tutto al suolo, ci vorranno 7 miliardi di dollari e passa. Una cifra da capogiro.

Mancano i soldi e non volendo che la zecca di Stato si metta a strafare (a tutto vantaggio dell'inflazione), si cercherà di inventare qualcosa, come, ad esempio, il ripristino del monopolio sulla produzione e commercio del tabacco, dell'alcol e delle lotterie. Qualche spicciolo si potrà ricavare anche dalla vendita degli alloggi, che procede a rilento con tutte le eccezioni che si ritrova, e delle imprese di

cui solo un centinaio sono state ristrutturate su cinquecento richieste pervenute fino alla settimana scorsa, che fino al 30 giugno potrebbero forse salire a settecento. Scaduto questo termine, provvederà l'apposita agenzia governativa.

Sarebbe stato chiedere troppo ai deputati, al governo, alle più alte cariche della Repubblica di Croazia, di invischiarsi nelle pastoie di questi intricatissimi problemi, col rischio di una caduta d'immagine o dell'impopolarità, con la consultazione elettorale alle porte. Meglio uscire dalla mischia col minor danno possibile. Date le dimissioni di Tomac (del partito ex comunista), il governo si è praticamente tinto tutto di Accadizeta, eccezione fatta per un ministro.

Ed è iniziata la corsa non solo ai seggi parlamentari, ma anche alla poltrona presidenziale. Fino a oggi hanno già avanzato la loro candidatura (che sarà ufficializzata subito dopo la raccolta delle 10.000 firme prescritte): Franjo Tudjman, Savka Dabčević-Kučar, Ivan Cesar, Dražen Budiša, Antun Vujic, rispettivamente dell'Accadizeta, del Partito popolare croato, del Partito democratico croato, del Partito liberale croato, del Partito socialdemocratico croato. Il partito dei cambiamenti democratici, diventato poi Partito socialdemocratico della Croazia (gli ex comunisti, per intenderci) è ancora in conclave.

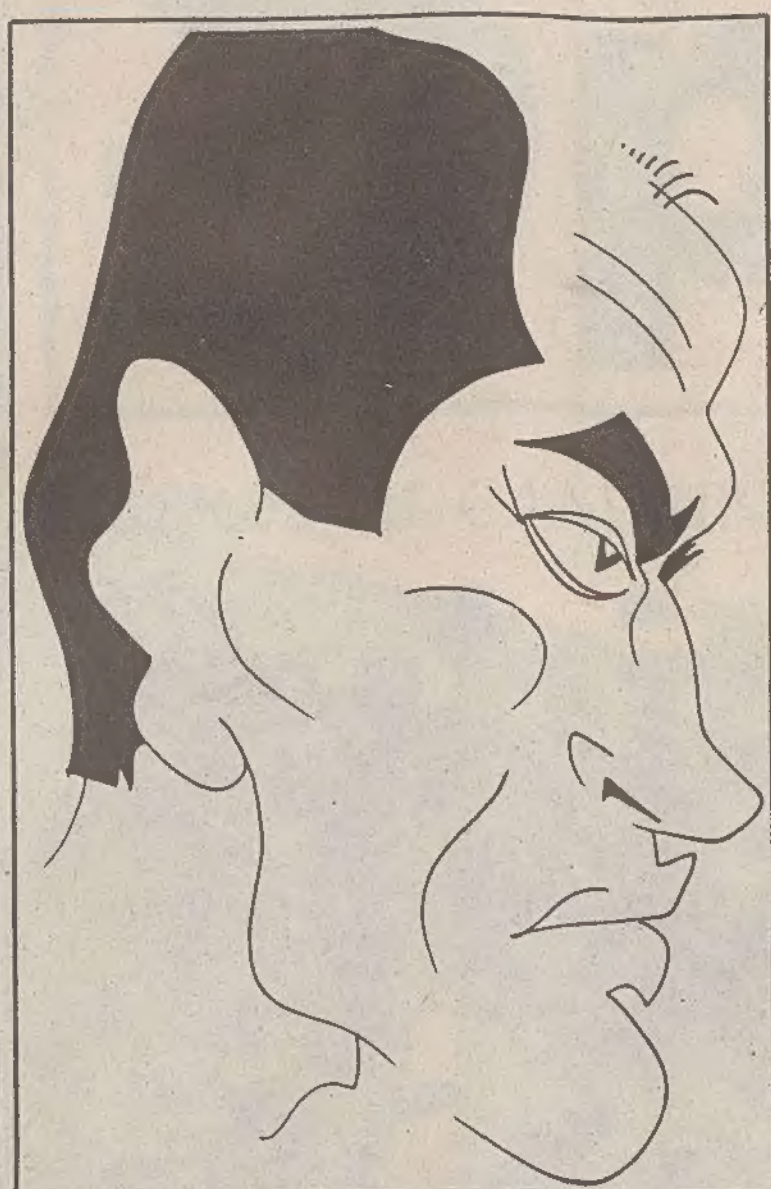
A titolo di cronaca: l'opposizione in corpore avrebbe voluto avere un colloquio col Presidente della Repubblica, prima che fossero indette le elezioni. La richiesta scritta, del 19 giugno, ha avuto risposta, scritta, il 23 giugno: negativa. Dall'ufficio della presidenza si comunicava che il Presidente non poteva concedere udienza per innervolevoli e inderogabili impegni di Stato. Sfumata questa possibilità, probabilmente andrà a finire che ogni partito dell'opposizione scenderà in lizza per conto suo, con inevitabile dispersione di voti.

Valerio Zappia

PROGETTO PER LA SMILITARIZZAZIONE DEL CAPODISTRIANO

'Soldati? Non li vogliamo'

Accordo tra i comuni costieri, ma il ministro della difesa si oppone



Il ministro sloveno della difesa, Janez Janša, visto Cvijo

PIRANO — L'assemblea del Comune di Pirano, nel corso dell'ultima seduta, svoltasi l'undici giugno, ha accolto la proposta di un progetto di demilitarizzazione dei comuni del Capodistriano. Il testo del documento è stato inviato agli organi omologhi dei rimanenti due comuni della zona, quelli di Isola e Capodistria, con la richiesta di vagliarlo quanto prima.

Che cosa prevede il progetto avanzato dal club dei consiglieri liberali-democratici? All'attenzione del ministero della difesa, con a capo il ministro Janez Janša, sono state presentate quattro richieste fondamentali: quella di bandire, per il Capodistriano, la costruzione di qualsiasi base militare a uso permanente; in secondo luogo il documento auspica la proibizione allo stazionamento di ufficiali dell'esercito e di attrezzature militari in tempo di pace; nel terzo capoverso del testo si parla di vietare, ai «graduati», di circolare nei centri turistici indossando le loro uniformi; infine, l'iniziativa approvata dal Co-

mune di Pirano, propone, come alternativa di tutela del mare e della costa, l'istituzione di una «guardia» costiera, fuori servizio militare.

Il concetto di demilitarizzazione, affermano i promotori, non equivale alla «resa» di un popolo (cosa che gli oppositori al progetto continuano a ribadire); significa invece avviare un processo nel quale si instaurano dei rapporti di fiducia e amicizia con i Paesi vicini. Il tutto però deve essere supportato da una precisa linea legislativa e di politica estera che tenga conto del sistema di difesa statale. Nel Capodistriano, e in modo particolare nel Comune di Pirano, l'attività turistica rappresenta un ramo basilare dell'economia. E in una costa, che non supera i 42 chilometri di lunghezza, «destano preoccupazione — si evidenzia nel documento — le voci secondo le quali Isola dovrebbe ospitare delle caserme e altre che suggeriscono la creazione di un porto militare». La proposta in questione sarà discussa domani dall'assemblea di Isola.

A Capodistria, per la verità, un decreto che stabilisce il comune zona demilitarizzata, vige già da quattro mesi ma, come spiega il sindaco Juri, a Lubiana si dice che «tale atto si scontra con la costituzione». Legato allo smantellamento delle postazioni militari è anche il «caso Punta grossa». Proprio in questi giorni infatti continua il «tramonto» tra il Comune di Capodistria e il ministero della difesa sloveno per ottenere in «eredità» le villette a un'ampia zona protetta, già di proprietà dell'esercito federale, site a due passi da Ancarano. Nonostante il difensore pubblico, abbia stabilito a livello di Repubblica, che il complesso appartiene al Comune, il Ministero della difesa non ne vuole sapere e, rompendo a tutti gli effetti gli accordi in materia, ha dato il via a un progetto di ristrutturazione del campo. Ma il Comune di Capodistria è deciso a non mollare. Fra breve dovrebbe partire una denuncia nei confronti del Ministero di Janša.

Alberto Cernaz

I CAMBI

Lira/tallero

6,70 x 10.000 lire
= 670 talleri

Lira/dinaro croato

18,12 x 10.000 lire
= 1812 dinari croati

LA BENZINA SUPER

Slovenia 826*

Croazia 938*

*lire il litro

FALLITA LA LEGGE SULL'ACQUISTO DI ALLOGGI SOCIALI: LA GENTE NON HA SOLDI

Casa, un miraggio croato

Fiume — Casa dolce, dolcissima. Anzi amara. Per la popolazione croata l'acquisto dell'appartamento rappresenta nulla più che un miraggio, una pia illusione. Il repentino calo del tenore di vita e la guerra, che ha tolto alla gente la fiducia verso le istituzioni, facendo apparire il futuro nebuloso: queste le cause che hanno portato al naufragio nel campo dell'investimento sul mattone.

Mentre nella vicina Slovenia la corsa all'immobiliare è stata coronata dal successo, Zagabria si è trovata sinora con poche briciole in mano. E si che la Croazia confidava molto sulla riuscita dell'operazione, della quale avrebbe potuto far confluire nelle casse dello Stato denaro fresco, in valuta nazionale e straniera. Il clamoroso successo era comunque prevedibile e tutti coloro

che sono animati da un pizzico di buon senso lo avevano annunciato con largo anticipo. Acquistare un alloggio di svariate decine di milioni di lire quando la paga media del paese non supera le 100 mila lire è un'impresa che sarebbe riuscita solamente al buon Gesù. Oltre al miracolo dei pani e dei pesci, avrebbe potuto senz'altro moltiplicare il miserico salario da lavoratore croato di alcune centinaia di volte, facendo proprie le agognate quattro mura. Ma al cittadino di Croazia, che è un comune mortale, le cose sovranaturali sono vietate.

«Bisogna che riconosciamo il fallimento — spiega Zvonimir Klepac direttore del Fondo alloggi di Fiume — sperando di rastrellare qualcosa dai cittadini meno recalcitranti. La legge sulla ven-

dita degli alloggi sociali, per i quali sussiste il titolare del decreto, è entrata in vigore il 19 giugno dell'anno scorso. Alcuni giorni fa è stata invece promulgata la legge sugli emendamenti e le aggiunte alla legge sovraindicata e che comporta modifiche di un certo peso. Infatti è stata imposta la moratoria sulla vendita di ville con pianterreno e due piani, situate in zone residenziali particolarmente attraenti. Come per esempio, a non più di 300 metri dal mare. Con ciò non si è voluto evitare di dare praticamente a prezzi stracciati tali immobili a persone che indigenti, o nullatenenti, certamente non sono. Ora sono trattabili pure le rimesse, a patto che fornino un insieme con la casa, mentre con la nuova normativa è stato deliberato pure di devolvere la

maggior parte del denaro incamerato dalla vendita degli appartamenti per la ricostruzione di quelle aree distrutte dal conflitto. La novità più grossa è che il terreno sul quale posa l'immobile viene escluso dall'affare. Si tratta di un risparmio notevole, per gli acquirenti, valutabile grosso modo sul 25-30 per cento».

Vuole indicarci i passi più significativi per coloro che avessero intenzione di acquistare la casa?

«Presto detto. Come prima cosa dobbiamo ribadire che l'acquisto è possibile soltanto alle persone in possesso della cittadinanza croata. Gli stranieri debbono armarsi di santa pazienza in attesa che venga anche il loro turno. Dopo di ciò va detto che la vendita è rateale, al massimo in 32 anni, come pure

pagando pronta cassa, in contanti. In quest'ultimo caso, specie se portato a termine in valuta straniera, vi è uno sconto del 30 per cento sul prezzo dell'appartamento. A questo si aggiunge la riduzione del 30 per cento che si estende a tutti i compratori. Ci sono poi altre facilitazioni ma ne citerò solo due. Può giungere sino al 10 per cento un ulteriore ribasso e riguarda le spese che il compratore ha dovuto sostenere per il riassetto dell'immobile e che naturalmente non comprendono arredamento e altri parti mobili. Vi è poi un massimo di 15 per cento di sconto attinente all'anzianità di lavoro: si parte cioè dallo 0,5 per cento di riduzione del prezzo per ogni anno di lavoro del titolare della casa. Questo vuol dire che il totale dello sconto può ar-

rivare a toccare l'85 per cento. Credete che basti? Neppure per sogno in quanto l'interesse permanente quasi insignificante». Com'è la situazione in questo settore a Fiume? «Direi al livello delle altre città croate che non hanno subito distruzioni belliche. Sino alla scorsa settimana sono stati acquistati 750 appartamenti, una cifra irrisoria. Di questi 750 alloggi, 380 erano di proprietà municipale, gli altri appartenevano alle aziende. Ricordo che a Fiume gli alloggi del Comune sono 13 mila, mentre quelli di proprietà aziendale sono 28 mila. Le richieste per la stipula del contratto pervenute al Fondo alloggi sono circa 1900, delle quali 200 respinte in quanto si tratta di immobili nazionalizzati».

Andrea Marsanich

IN BREVE

Scontro a Pago: due vittime

PAGO — Grave incidente stradale sabato sera sull'isola di Pago. Il bilancio è di due morti e un ferito grave. Ieri l'altro, verso le 18.35, sulla strada che da Zigljen porta a Stara Novaja, una «Ford» svizzera al cui volante c'era Andrija Andjelic, di 38 anni, di Prozor (Bosnia Erzegovina) è finita fuori strada. A bordo si trovavano ancora due persone: Jozo Andjelic di 19 anni, alunno della quarta classe del Seminario vescovile di Pisinio e un'altra persona, non ancora identificata dagli agenti di polizia di Pago. Jozo Andjelic e quest'ultimo passeggero sono morti sul colpo.

Rissa in discoteca ad Abbazia in manette due Caschi blu

FIUME — Ancora una volta la discoteca «Lady Madonna» di Abbazia al centro dell'attenzione per un fatto di cronaca. Venerdì sera «protagonisti» indiscussi sono stati due appartenenti al contingente Unprofor, giunti ad Abbazia per un periodo di riposo dopo aver trascorso alcuni giorni nella zona di crisi di Darda, nei pressi di Osijek. Dopo aver bevuto un bicchiere (e forse due) di troppo, i due militari dell'Onu hanno cominciato a molestare gli altri clienti della discoteca. Il personale del locale ha chiamato una pattuglia della polizia. I due, risultati poi essere belgi, sono stati arrestati.

Il Vaticano ha designato il nunzio apostolico per Lubiana

LUBIANA — Nell'anniversario dell'indipendenza della Slovenia, la Santa sede ha designato il nunzio apostolico per Lubiana. La carica verrà ricoperta dall'arcivescovo Pierluigi Celato. Il metropolita di Lubiana, Alojzij Suster, in un comunicato, ha ringraziato il Vaticano e in modo particolare l'arcivescovo Gabriele Moncalvo, ex nunzio apostolico a Belgrado, che «ha dimostrato comprensione e affetto per la Slovenia».

Capodistria, riconoscimenti ai poliziotti meritevoli

CAPODISTRIA — Ricordata, sabato, in Slovenia la giornata della polizia. La ricorrenza, celebrata quest'anno per la prima volta, ricorre nell'anniversario dell'invasione dell'armata jugoslava. Vari enti e rappresentanti delle forze dell'ordine sono stati insigniti dei riconoscimenti repubblicani. Nel Capodistriano, durante una manifestazione svoltasi a Punta grossa, sono state consegnate delle placchette dorate all'impresa stradale, all'ente porto di Capodistria, nonché ai più meritevoli uomini in uniforme.

TURISMO / ANIMAZIONE NEI PORTI DELLA COSTA CROATA

Si spera nel diporto

FIUME — Mentre nei centri turistici della costa adriatica si registra una scarsa presenza di villeggianti, nei porti dell'Istria e del Quarnero la presenza delle imbarcazioni da diporto è alquanto soddisfacente. Lo si può notare nelle orserali quando, dopo la giornata trascorsa in navigazione o dopo i bagni in qualche spiaggia solitaria, i diportisti arrivano agli attracchi delle marine e dei porti lungo le abituali rotte di navigazione.

Ciò dimostra forse che i diportisti sono più coraggiosi dei turisti «di terra». Valutando la loro notevole presenza bisogna considerare una situazione del tutto particolare che non ha a che fare con gli altri vacanzieri. Infatti, un gran numero di diportisti ha affidato ai porti turistici della costa adriatica la custodia delle loro imbarcazioni. Sono il valore della barca e le necessarie manutenzioni che praticamente obbligano il diportista a essere presente là dove si trova il natante. Arriva in primavera per preparare l'imbarcazione per le crociere estive, poi ritorna per una lunga vacanza, ma non rinuncia a controllare se tutto è in regola anche durante i mesi invernali. Spinti dal desiderio di vedere il proprio natante, sono stati proprio i diportisti a giungere in Istria per primi, già nei mesi scorsi. Visto poi che

la crisi bellica è ormai molto lontana dalle zone istriane e da quelle quarnerine, sono ritornati con la certezza che la loro vacanza trascorrerà indisturbata. Ed è per questo che il turismo nautico «naviga» a ritmi simili agli anni precedenti al conflitto.

Cosa succedeva nei porti turistici dell'Adriatico durante il periodo di crisi? Appena scoppiato

in Croazia, una parte delle imbarcazioni erano partite alla volta dei porti turistici italiani o erano state prese a traino e condotte verso le dimore dei proprietari. Ma, come era logico aspettarsi, ciò si è verificato quasi esclusivamente nei porti della Dalmazia, mentre l'abbandono dei porti della zona istro-quarnerina è stato modesto. Quello che ha avuto la

peggio è stato senza dubbio il porto turistico di Ragusa, a lungo al centro degli scontri e spesso bersaglio delle artiglierie. In questa marina sono state distrutte o danneggiate parecchie imbarcazioni con danni valutabili in centinaia di milioni, forse miliardi di lire. Per le altre marine niente di grave e i custodi sono stati spesso capaci a prevenire anche i va-

ri saccheggi, verificatisi in altri settori.

I porti turistici dell'Adriatico croato sono quasi tutti in funzione, sia quelli a gestioneACY sia quelli delle varie aziende turistiche. Le autorità preposte, in particolare il ministero del turismo della Croazia, hanno di recente varato delle regolamentazioni per facilitare la custodia dei natanti nei porti turistici e la navigazione. Sono praticamente derogati tutti i regolamenti che prevedevano più burocrazia e perdita di tempo, in cambio di una nuova legislazione che stimola una più lunga permanenza.

L'offerta nautica dell'Adriatico croato si è arricchita di un nuovo marina ubicato nella baia di Cherso. E' stato costruito dal gigante petrolifero Ina, che si appresta ad allestire un secondo marina nei pressi di Sebenico: stando alle informazioni dei dirigenti dell'azienda petrolifera, non sarà questo l'ultimo porto turistico in loro gestione. Anche l'ACY di Abbazia prevede, una volta conclusa la crisi balcanica, un ampliamento delle sue strutture.

Saranno i diportisti, più che gli altri, a creare quest'estate l'atmosfera turistica nella zona dell'Istria, del Quarnero e nelle isole. Questo anche per il fatto che più a Sud il mare non è ancora molto sicuro.

Silvio Kosier

TURISMO / RARI VILLEGGIANTI A POLA

«Qui spendiamo poco»

POLA — In questo stesso periodo dello scorso anno i turisti facevano la fila al molo di Pola per scappare dal conflitto. Oggi, passeggiando per la città e per le spiagge se ne intravedono alcuni ma sono talmente pochi che passano quasi inosservati. E' per lo più gente italiana, soprattutto triestina, poche sono le automobili con la sigla di città più lontane. Si fermano per il fine settimana e poi se ne tornano a casa. Gli esperti in turistica dicono che bisogna aspettare Ferragosto per poter tirare le somme. La realtà è che l'Istria croata quest'estate non sarà quella di qualche anno fa. I turisti a Pola oggi li cerchi con il lumicino, mentre fino al '90 ti soffiavano addirittura. A qualcuno la cosa sta bene: «Io del guadagno di questo turismo non vedo nemmeno un centesimo, quindi per me fa lo stesso. Anzi, meglio, perché

così il mare è più pulito e non hai il problema di trovare un posto in spiaggia. Tutto sommato a me i turisti non mancano», dice un polesano. Altri invece vedono il fatto come una tragedia: «Come vivremo quest'inverno? L'Istria è sempre sopravvissuta grazie al turismo, già non c'è stata l'altra anno, se poi non vengono nemmeno quest'anno che cosa faremo?», sono le parole di un altro polesano.

Gli alberghi ora sono stati liberati dai profughi. Sono pronti ad ospitare il turista che viene per riposare, divertirsi e fare bagni di mare e di sole. Ma questi alberghi per ora rimangono vuoti. La maggior parte di italiani che si vedono girare per Pola sono alloggiati da parenti o amici. Altri fanno le ferie sulla costa slovena.

«Abbiamo fatto un salto qui, in Croazia, per vedere com'è la situazione.

Leo

AL VALICO DI S. ANDREA Profughi, da Bologna trenta tonnellate di aiuti umanitari

CAPODISTRIA — Se per molti aspetti nell'emergenza — profughi in Slovenia e Croazia — è venuta a mancare la solidarietà delle istituzioni internazionali, non è così per quanto riguarda le innumerevoli iniziative promosse da semplici cittadini e dalle organizzazioni umanitarie. Ultima in ordine di tempo l'iniziativa venuta da Bologna, dove 32 organizzazioni, dei sindacati ai partiti democratici, hanno costituito un Comitato di solidarietà che ha assunto il patrocinio dei centri di raccolta nei Comuni di Nova Gorica e Jesenica.

Alcuni giorni fa erano stati inviati aiuti in Istria, mentre nelle prossime settimane un convoglio raggiungerà Zagabria. In questi giorni at-

traverso il valico italo sloveno di Sant'Andrea è transitata una colonna di mezzi che ha portato oltre 30 tonnellate di generi alimentari, materiale sanitario e altri aiuti umanitari per i profughi della Slovenia. I circa venti volontari che hanno accompagnato il convoglio sono stati salutati al confine dal sindaco di Nova Gorica, Sergio Pelhem e dal presidente del gruppo di lavoro per i profughi della Commissione esteri del Parlamento sloveno, Franco Juri.

L'azione del capoluogo dell'Emilia Romagna pro-profughi in Slovenia ha l'obiettivo di assicurare l'approvvigionamento dei centri di raccolta di cui hanno assunto il patrocinio.

d.j.l.

AGENZIA DI TURISMO E NOLEGGIO SLOVENIA, 5000 LUBIANA, TRINOVIA 3 TEL. (00381) 611392, FAX 10913, TELEX 31341 TA GOLF

GOLFTURIST

THAILANDIA - CHA AM, vacanze di sogno 14 giorni, partenze: 2.8, 16.8 DEM 1.800

SRI LANKA e MALDIVE 15 giorni partenze 9.8 L. 1.900.000

IL MEGLIO DELLA CINA partenze 12.8 L. 3.100.000

Gorica AGENZIA TURISTICA

NOVA GORICA, KIDRICEVA 20 - TEL. 00381/65-21443, 22011, 26488

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798229, FAX (0481) 798228 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 505924

IL PICCOLO

Immagini
Reportage
Testimonianze
di un anno
di guerra

Un giornale
in prima linea
120 pagine
di drammatica
attualità



Uno straordinario
documento
realizzato da
IL PICCOLO
e distribuito nelle
edicole al prezzo
di L. 5.000

Solo il 1.º luglio il volume sarà offerto al prezzo
di 3.500 lire in abbinamento con **IL PICCOLO**

TUTTA LA ZONA CIRCONDATA, PROIBITO PASSARCI

Operazione «Boschetto»

La polizia alla ricerca di eventuali depositi di armi introdotte dalla Croazia

Strada bloccata, sentieri pure. Attorno al Boschetto, ieri mattina si è schierata la polizia. Per alcune ore gli appassionati di jogging, i ciclisti, gli amanti della passeggiata domenicale e gli stessi automobilisti sono stati invitati con una certa fermezza a non addentrarsi nell'area. Uno jogger, riuscito a «filtrare» al di là del posto di blocco, è stato inseguito da una pattuglia della volante che l'ha bloccato e costretto a ritornare sui suoi passi. Il «blocco» è diventato più stretto verso le 11, dopo la conclusione di una gara di corsa in salita. Le prime vetture azzurre e bianche erano comparse già alle 7.30 del mattino.

Alcuni lettori hanno telefonato in redazione per conoscere le ragioni dell'inaspettato schieramento. Altri hanno chiesto informazioni ai poliziotti che si sono trincerati dietro formule di cortesia. L'operazione è comunque legata a un controllo del territorio. Tra gli alberi e i sentieri del Boschetto la polizia cercava droga o armi.

In effetti l'operazione di ieri sembra essere collegata all'indagine su un consistente traffico di mitraglie, lanciata da una delle forze di polizia. Un'indagine che 15 giorni fa ha già portato in carcere nella nostra città Giuseppe Ferracane, sua moglie Carla Patrizia D'Acquisto e Marino Melon. I tre sono stati trasferiti sotto scorta nel carcere del capoluogo pugliese ma dopo una serie di interrogatori dovrebbero essere stati riportati al Coroneo.

Al Coroneo è invece rinchiuso da una settimana Dario Lanzarich, 33 anni, sposato, padre di due figli. Come Marino Melon è originario di Petruia, un paesino nei pressi di Umago. Gli investigatori della «mobilità» si sono presentati alla sua abitazione di via Forlanini 71 alle 3 del mattino. Come Giuseppe Ferracane, Lanzarich lavora alla direzione delle

Poste di via Sant'Anastasio. Tutti questi arresti sono stati disposti dal sostituto procuratore della Repubblica Filippo Gulotta.

A Bari sono invece finiti in carcere Sergio e Leonardo Abbrescia e Francesco Centrone. In Puglia l'inchiesta è diretta dal giudice Carlo Maria Capristo e non è difficile capire che prima o poi sorgerà un conflitto sulla competenza territoriale. Trieste o Bari? Dove verrà celebrato il processo? Di fatto i processi potrebbero anche essere due: uno a Trieste per l'introduzione delle armi, l'altro a Bari per l'accusa di associazione a delinquere.

L'operazione di ieri al Boschetto sembra diretta al recupero delle armi che mancano all'appello. Non si sa con certezza quante pistole mitragliatrici, quanti lanciagranate e quante bombe a mano siano entrate in Italia dalla Croazia per essere spedite a Bari. Gli inquirenti conoscono solo il numero di quelle partite da Trieste via ferrovia nonché di quelle recuperate dalla «mobilità» della città pugliese. Le due quantità non collimano, anzi sono molto diverse.

Dove siano finite è più che evidente, nelle mani dei clan malavitosi baresi. Non è nemmeno chiaro se tutto ciò che è entrato sul nostro territorio è già stato spedito da Trieste. Forse qualcosa è rimasto nascosto in attesa del momento propizio. Poi il gruppo è finito in carcere. L'operazione di ieri dunque appare proprio diretta a trovare tra gli alberi del Boschetto l'arsenale mancante.

La zona è più che adatta come nascondiglio se non altro perché è facilmente raggiungibile senza dare nell'occhio. Un'unica strada si addentra tra gli alberi, rari sono i sentieri e le vetture con le coppiette costituiscono un ottimo paravento. Sui 3 chilometri della salita che porta a villa Revoltella non ci sono case e mancano i bar.

Ferriera, settimana di lotta

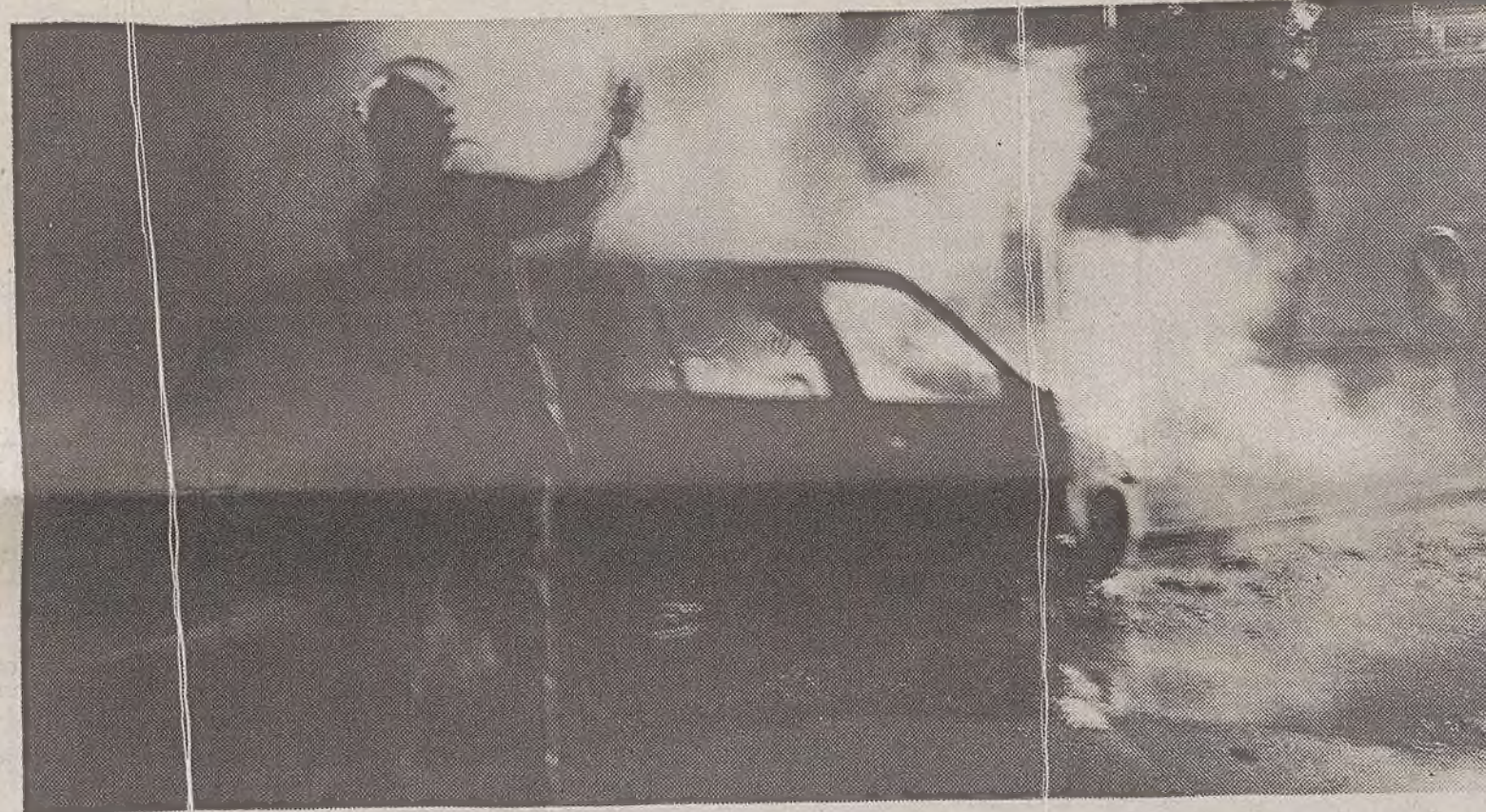
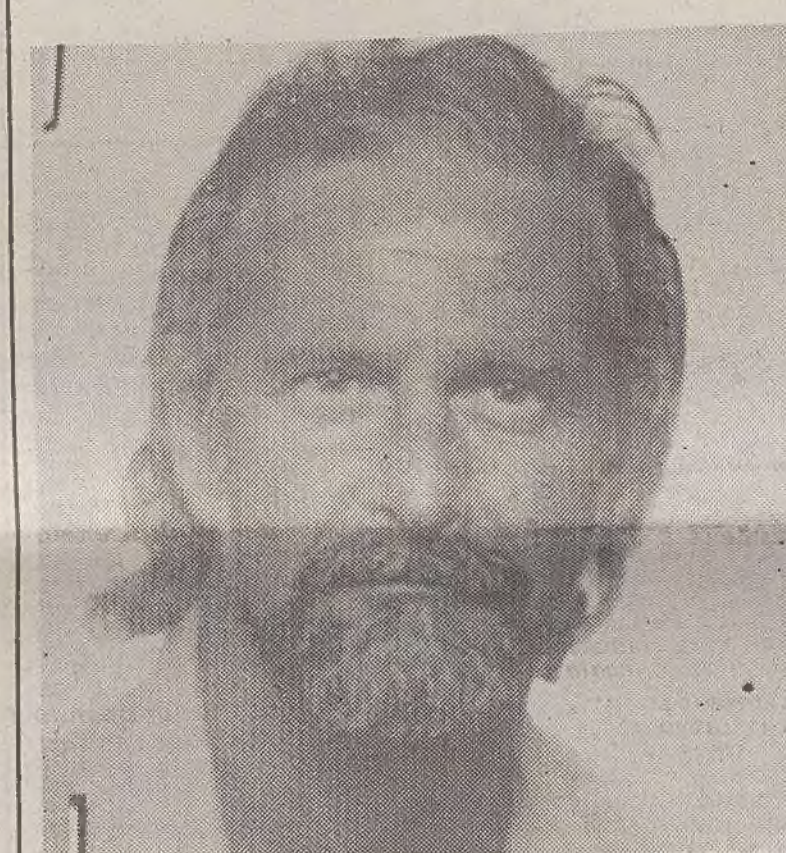


Inizia oggi una nuova settimana decisiva per il futuro dei lavoratori della Ferriera di Servola. Questa mattina si riunirà infatti nuovamente l'assemblea dei lavoratori. Tra i punti in esame, oltre alle considerazioni sui nuovi sviluppi delle trattative per il recupero dell'azienda, anche la decisione se occupare o meno, in segno di protesta, la sede dell'Acega. Il contenzioso con l'azienda municipalizzata del gas di Trieste non sembra infatti del tutto risolto, malgrado la parziale disponibilità espressa dai vertici dell'Acega, nel corso dell'ultimo riunito di sabato sera. L'azienda municipalizzata ha infatti potuto promettere solo una disponibilità di intenti in merito al congelamento del pignoramento dei beni della Ferriera di Servola. E' infatti una precisa legge che costringe l'Acega a questi atti restrittivi. Ma se non vi dovessero essere altri segnali di apertura, i lavoratori della Ferriera hanno già annunciato l'occupazione della sede dell'Acega.

Sempre oggi, nel pomeriggio, i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil avranno un incontro con i vertici dell'Assindustria e dell'Associazione degli artigiani per esaminare compiutamente la situazione nelle imprese che operano sull'indotto. Le cifre ipotizzate dai sindacati rappresentano di per sé un primo allarme. Si parla infatti di 150 posti a rischio per i lavoratori delle varie aziende collegate alla Ferriera.

TRAGICO FRONTALE CONTRO UN ALBERO NELLA NOTTE FRA BANNE E BASOVIZZA

Muore carbonizzato in auto



Ladislav Kobec, l'uomo di 45 anni morto nel rogo dell'auto. Il riconoscimento non è stato ancora compiuto. A destra, nella foto Zorzin, un'istantanea dell'incidente avvenuto nella notte fra sabato e domenica sulla strada che congiunge Banne a Basovizza.

Uno schianto, e poi le fiamme. E' morto così nella notte fra sabato e domenica, nel rogo dell'auto in cui si trovava, Ladislav Kobec, 45 anni, abitante a Sgonico al numero 26/d delle Girandole di Borgo Grotta Gigante. L'incidente è avvenuto verso le 2.30 sulla strada provinciale che collega Banne a Basovizza, all'altezza del bivio che immette sulla «202». Il riconoscimento ufficiale della salma, trovata completamente carbonizzata in ciò che rimaneva dell'auto non è ancora avvenuto, ma tramite il numero di targa i carabinieri sono risaliti alla proprietaria della vettura, Milvana Cuk, moglie di Ladislav Kobec, che dall'altra notte non ha fatto più ritorno a casa.

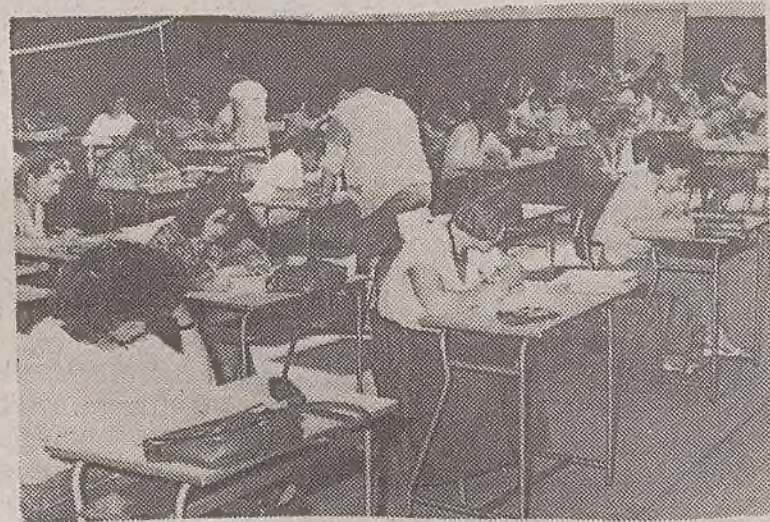
In corso di accertamento le cause del sinistro: Ladislav Kobec procedeva verso Opicina a bordo della «Peugeot 405» targata Ts 340085, quando a un certo punto l'auto ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro uno degli alberi che delimitano la strada. La vettura ha preso subito fuoco. Il conducente è rimasto intrappolato nell'abitacolo, e in breve tutta l'auto è stata avvolta dalle fiamme. L'incidente è stato violentissimo, al punto che ha preso fuoco anche l'albero addosso al quale si è schiantata la «Peugeot». Quando vigili del fuoco e carabinieri sono arrivati sul posto per Ladislav Kobec non c'era più nulla da fare, il corpo giaceva completamente carbonizzato nell'auto.

Kobec è la terza vittima in meno di un anno sulla provinciale tra Opicina e Basovizza. La notte del 27 luglio dell'anno scorso poco più avanti, proprio di fronte alla caserma dei carabinieri, persero la vita in un analogo incidente due giovani, Gianfranco Jurinich e Federica Secchi. Avevano rispettivamente 20 e 18 anni.

ALLA PROVA 1651 RAGAZZI - PRIME SCUOLE: VOLTA (PRIVATISTI) E FERMI

Maturità, da oggi iniziano gli orali

Minigonna disinvolta o abito serio? Jeans da motorino o cravatta di papà? Il look del maturando è l'unico dettaglio lasciato alla sua discrezione: per il resto, si sprecano i consigli di intellettuali e genitori, psicologi e docenti: no al febrile ripasso del giorno precedente e all'espressione da olocausto sul volto emaciato e sofferente, sì all'atteggiamento rispettoso ma deciso e a un pizzico di grinta per correggere il diffuso pallore-effetto studio. Superato in qualche modo il tormentone delle prove scritte, l'appuntamento finale per i 530 mila studenti italiani è l'atteso tête-à-tête: da una parte il candidato, dall'altra la commissione, in mezzo quei terribili fogli protocollo sui quali ci si è rotti la testa per una buona decina d'ore, nelle due interminabili mattinate della scorsa settimana. Uno sguardo agli erro-



ri, il commento di pramatica: poi, via col colloquio destinato a svelare definitivamente una maturità faticosamente conquistata. Di tempo per prepararsi anche quest'anno ce n'è stato a sufficienza, con buona pace dei propositi espressi dal ministero in merito alla posticipazione dell'annuncio delle quat-

quarta materia, quella leggiucchiata svogliatamente alla sera, prima di spegnere la luce.

Anche i 1651 maturandi triestini si preparano ad affrontare l'ultimo grande passo: in città le prove iniziano oggi per i privatisti candidati al Volta e per i ragazzi del liceo linguistico Fermi. In tutte le altre scuole, l'esordio degli orali è previsto fra domani e il primo luglio: unici ritardatari il Nordio, il cui calendario prevede i colloqui dal 4 al 17 luglio, e il Duca d'Aosta, dove i ragazzi si presenteranno fra l'11 e il 17. L'ultimo giorno di esami sarà il 18 luglio, termine dei colloqui per i due classici Dante e Petrarca. Niente panico: la media nazionale dei promossi si aggira intorno al 95%. E nelle scuole triestine, l'anno scorso, si è toccato il record del 97%.

LA PROPOSTA DI ZAVOLI

Solo un lenzuolo per Farouk



Nell'immagine Itafoto, il lenzuolo esposto dall'Andis in via Foscolo.

Probabilmente è stato l'unico lenzuolo in città per il piccolo Farouk. Tra le organizzazioni locali, all'appello lanciato da Sergio Zavoli ha risposto ieri solo la sezione triestina dell'Andis, l'Associazione nazionale divorziati e separati, con sede in via Foscolo 18. «Abbiamo esposto il lenzuolo — ha spiegato il dottor Luigi Mazzolini, presidente dell'Andis cittadina — anzitutto in segno di solidarietà a tutti i figli delle famiglie in difficoltà. Quella di Farouk si è trovata in una situazione poco felice per motivi economici.

«Da diversi anni — ha aggiunto Mazzolini — siamo impegnati nella ricerca e nello studio della vita familiare, dove via via si acuiscono grosse disparità tra la condizione dell'uomo e quella della donna sposati. Per questo, abbiamo aderito in secondo luogo alla proposta di Zavoli: proprio per sensibilizzare tutti gli adulti sull'importanza della famiglia, che è sempre più in crisi, emarginata». Che sia anche questa, forse, una delle spiegazioni per cui di lenzuola se ne son viste ben poche a Trieste?

CERCA LA TUA PEUGEOT

ACTION

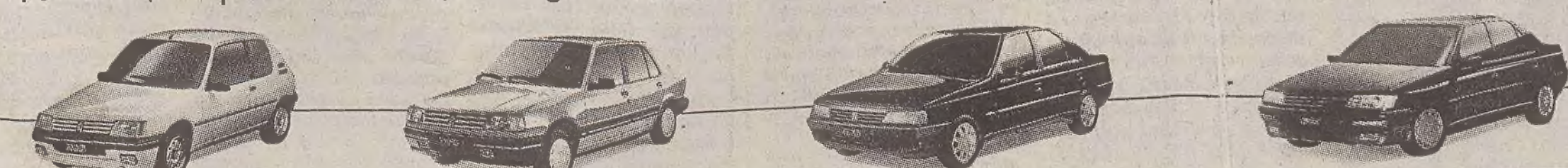
Su tutta la gamma Peugeot in esposizione dal tuo concessionario Padovan & De Carli contrassegnata dal marchio ACTION una serie di vantaggi eccezionali:

SUPERSCONTO*: Ad es. Peugeot 405 GL 1400 a partire da £.15.900.000 (anziché 18.510.000).

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO*: Fino a 2.000.000 per il tuo usato anche se da rottamare.

SUPERFINANZIAMENTO*: Fino a 15.000.000 in 24 mesi a tasso zero.

Pensateci, ma pensateci subito, le Peugeot ACTION sono in numero limitato e l'operazione termina il 31 luglio.



E' UN'INIZIATIVA DEL TUO CONCESSIONARIO PEUGEOT
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA 47 TRIESTE

INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ ALLE POPOLAZIONI DELL'EX JUGOSLAVIA

Via alla 'Staffetta per la pace'

La carovana toccherà le principali città del Nord e del Centro - Raccolta di fondi

«Fermiamo la guerra, costruiamo la solidarietà»: con questo slogan è partita ieri da piazza della Borsa la «Staffetta per la pace», organizzata da Acli, Associazione per la pace e Arci. Scopo dell'iniziativa, quello di sostenere le iniziative in favore della cessazione del conflitto nell'ex Jugoslavia.

La staffetta toccherà le principali piazze del Nord e del Centro Italia. Dopo Trieste — sede simbolica d'avvio — il «testimone» verrà portato a Padova, Mantova, Milano, Torino, Cuneo, Savona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Cervia, Bologna, Firenze, Carrara, Livorno, Pisa, Senigallia, Perugia, Orvieto, Pescara, Bari e infine a Roma, il 9 luglio, per la manifestazione conclusiva. Alla staffetta parteciperanno esponenti nazionali delle associazioni promotrici, parlamentari e rappresentanti del mondo culturale. Anche il segretario del Pds Achille Occhetto ha inviato un messaggio di saluto e adesione alla carovana per la pace.

Nell'ambito dell'iniziativa è stata varata una raccolta di fondi per fi-



Gli organizzatori della «Staffetta per la pace» ieri mattina in Piazza della Borsa. (Italfoto)

nanziare quattro progetti di solidarietà. Il primo, promosso dall'Associazione per la pace, è finalizzato al sostegno delle attività del Villaggio del Bambino di Novi Sad (Voivodina) nei prossimi 4 mesi, garantendo i servizi essenziali ai 300 bimbi ospitati (saranno acquistati medicinali e generi alimentari). A cura dell'Ancur (Alto

commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati), il secondo programma è teso all'aiuto (specie per la costruzione di tendopoli) e all'assistenza dei profughi riparati nelle ex repubbliche jugoslave. Il terzo progetto, «Dai ruote alla pace», è volto alla raccolta e all'invio di materiale sanitario agli ospedali e ai cen-

tri bosniaci. L'ultima iniziativa è un «Fondo di solidarietà per le popolazioni della Bosnia Erzegovina», promossa da Cgil, Cisl e Uil con l'obiettivo di raccogliere un miliardo di lire per aiuti umanitari. È possibile sostenere i vari progetti versando contributi sul conto corrente postale n. 79042008, intestato a ScJ (Solidarietà citta-

dini ex Jugoslavia).

E Trieste come ha risposto all'appello? «La sensibilità a livello locale, purtroppo», è scarsa», commenta Gianfranco Schiavone, coordinatore della campagna «Dai ruote alla pace». «C'è un gruppo di medici che lavora bene — aggiunge —, ma ad esempio dalle farmacie cittadine interpellate, i segnali sono stati negativi. Gran parte dei medicinali vengono da fuori Trieste. Nel complesso, comunque, l'iniziativa va bene».

«Abbiamo chiesto al ministro per l'immigrazione Boniver un maggior accoglimento di profughi nel nostro Paese — prosegue Schiavone —, nel rispetto di quei comuni italiani che ultimamente hanno dato la loro disponibilità a ricevere un certo numero di rifugiati. Ma l'orientamento del Ministero non è in tal senso. Siamo quartissimi in Europa per l'ospitalità offerta ai profughi. Oggi 1730 persone sono sistemate presso campi militari, mentre se ne potrebbero accogliere altri mille».

Luca Loredan

FURTO Auto bruciata

Misterioso episodio l'altra notte nei pressi di San Giuseppe della Chiava, a San Dorligo. I vigili del fuoco sono stati avvertiti che un'automobile stava bruciando e si sono precipitati sul posto assieme a una pattuglia dei carabinieri del comando di via dell'Istria. Spente le fiamme, vigili e carabinieri non hanno trovato nessuno né all'interno dell'abitacolo né nelle immediate vicinanze. Dopo un breve accertamento la macchina è risultata rubata. Secondo una prima ipotesi i ladri avevano avuto un incidente, riducendo la vettura in malo modo. Così avevano deciso di abbandonarla, ma non prima di averle appiccato il fuoco.

BARCOLA Pallonata violenta

Ha passato un brutto momento ieri mattina Livio Buzzi, 20 anni, via del Ponte 7. Il giovane stava giocando al pallone con gli amici al porticciolo del vecchio Cedas, a Barcola: i soliti giochi da spiaggia. Ma ad un tratto qualcuno deve averci messo troppa foga nel gioco, e il pallone ha colpito al viso Livio Buzzi con tale violenza che il ragazzo è stramazzato al suolo svenuto. E' stata subito allertata la Croce rossa, che in pochi minuti era sul posto. Trasportato all'ospedale Maggiore il ragazzo è stato medicato e poi dimesso: se l'è cavata con un grosso spavento e una brutta contusione al viso.

REPLICA DELLA CGIL

«Caro Canciani, Treu si è dimesso già da tempo»

Giorgio Canciani scrive, Antongilio Bua risponde. Senza neanche troppa tenerezza, anzi. Continua così lo strano dialogo a distanza tra il rappresentante di Rifondazione Comunista e il segretario provinciale della Cgil. Il primo, sabato, attraverso la stampa aveva chiesto le dimissioni da sindacalista di Roberto Treu, perché ormai coinvolto pienamente nella vita politica e amministrativa cittadina in quanto eletto in consiglio comunale a Trieste tra i rappresentanti della Lega Democratica. Il secondo, ieri, sempre attraverso la stampa, non ha voluto mancare di sottolineare come Canciani, con questa sua richiesta non conosca affatto le norme sindacali e la stessa vita della Cgil triestina.

Ecco infatti quanto afferma Antongilio Bua: «Il compagno Roberto Treu, in ossequio alle norme statutarie, sul momento della presentazione delle liste è decaduto da ogni incarico esecutivo ed è stato sospeso dagli organi direttivi. Al momento dell'elezione è decaduto poi anche dagli organi direttivi di emanazione congressuale a ogni livello del sindacato». Come riferisce lo stesso Bua le dimissioni di Roberto Treu riguardano quindi anche la sua presenza all'interno della Camera di Commercio, nel consiglio di amministrazione e nel direttivo dell'Ente Porto. Parallelamente sono già partite anche le nomine sostitutive. Maurizio Sodani, della Cisl, rappresenterà i sindacati all'interno della Camera di Commercio. Per l'Ente Porto non è invece ancora stato nominato un sostituto.

«Anche per questo — conclude Antongilio Bua — ritengo l'intromissione di Canciani una indebita interferenza nell'autonomia della Cgil che ha un proprio gruppo dirigente e non intende essere messo sotto tutela da qualsivoglia segretario di partito. Questo considerato gli enormi sforzi che sta compiendo il sindacato in questi giorni impegnato più che mai assieme a Cisl e Uil a rivendicare la propria autonomia».

CASCA UN BLOCCO DI PIETRA LUNGO QUASI DUE METRI

Via Ponchielli, occhio alla testa

UNA TENDA IN CENTRO
Solidarietà in piazza
alle tribù indiane
nell'anno di Colombo



Il «tee-pee» pellerossa montato l'altro pomeriggio in piazza Goldoni. (Italfoto)

Una tenda indiana tra il cemento di piazza Goldoni per sensibilizzare i triestini sui problemi delle pellerossa. Più di un passante ha sgranato gli occhi l'altro pomeriggio imbattendosi nel «teepee» eretto dal Comitato di solidarietà con i nativi americani accanto ai tabelloni della mostra fotografica che nell'anno delle celebrazioni della scoperta del Nuovo continente voleva informare sulla sconcertante situazione di alcuni detenuti indiani negli Stati Uniti. Attenzione e solidarietà, tuttavia, si sono contate con il contagocce, come conferma Luciano Cicala, animatore del sodalizio triestino e appassionato di «cose indiane» fin dagli anni dell'università.

«Abbiamo illustrato la vicenda di Leonard 'Crow Dog' Peltier — dichiara Cicala —, da 17 anni in isolamento in un carcere speciale dove, senza assistenza medica adeguata, sta rischiando la cecità».

Peltier, della tribù Oglala-Lakota, una del gruppo Sioux, è stato condannato a due ergastoli con l'accusa di aver ucciso due agenti dell'Fbi insieme a due altri indiani, poi scagionati, nel corso di una perquisizione nella riserva di Pine Ridge, Sud Dakota, nel 1975. I difensori dell'indiano avrebbero le prove della sua innocenza, ma il processo non è stato ancora riaperto. Dichiarazioni e prove sarebbero state storte con la minaccia di ritorsioni. Un'altra persona, poi, si è dichiarata colpevole del crimine ma tutto resta ancora da verificare ufficialmente.

L'arresto e la condanna di Leonard Peltier s'inquadrano nelle reazioni seguite alla celebre rivolta di Wounded Knee, Sud Dakota, alla quale il giovane indiano partecipò. «Crow Dog» era uno dei leader dell'American Indian Movement, sorto negli anni settanta tra gli studenti universitari pellerossa per autotutela e il ritorno alle origini spirituali del proprio popolo. Peltier e altri aderenti all'Aim occuparono su richiesta del Circolo tradizionale degli anziani il piccolo villaggio, per protestare contro il governo tribale corrotto che voleva permettere l'espropriazione di terre ricche di giacimenti minerari.

L'occupazione durò 71 giorni: due indiani morirono e altri furono feriti prima che i ribelli si arrendessero alle soverchianti armi dei bianchi.

Il mascherone baffuto di via Ponchielli 3 ha perso la sua cornice. La volta dell'arco sottostante è infatti rovinata al suolo venerdì pomeriggio. Nessun danno per i passanti. Quando il «masso» (lungo quasi due metri) è volato a terra, la strada per fortuna era deserta. Il reperto, frantumato in due parti, è stato subito messo al sicuro all'interno del portone. Ora toccherà ai proprietari dello stabile ripristinare quanto prima l'antico aspetto della facciata.

L'edificio, come molti altri del Borgo teresiano, ricade infatti sotto il vincolo delle Belle arti. Al momento la Sovrintendenza non ha ricevuto ancora alcuna segnalazione in merito al crollo. Ma i funzionari sono ormai allertati, e se i proprietari non daranno corso al restauro potrebbero scattare un'ingiunzione.

L'episodio di via Ponchielli solleva ancora una volta il problema della tutela del patrimonio artistico cittadino. I mascheroni che ornano molte facciate delle case del centro storico sono infatti un elemento architettonico di pregio notevole. In gergo si chiamano «panduri». Di solito ritraggono il proprietario che edificò il palazzo, e costituiscono una testimonianza del barocchetto che imperò in città prima dell'avvento del gusto neoclassico.

I panduri triestini non sono però mai stati catalogati. E sfuggono così a qualsiasi controllo da parte dell'ente pubblico. Con il rischio che, soprattutto nella zona di Città vecchia dove sono numerosissimi, i mascheroni finiscano per scomparire nell'indifferenza generale, fra un crollo e qualche incendio.

d. g.



A sinistra il «panduro» e la cornice spezzata dell'edificio di via Ponchielli 3; a destra il pesante masso, lungo quasi due metri, precipitato al suolo senza fare, fortunatamente, vittime o danni (Italfoto)

NOTTE AGITATA ALLA «PALLADIO»

Teppisti in discoteca

La polizia evita un'annunciata spedizione «devastatrice»

DISAGIO PSICHICO Alla ricerca dei dimenticati La commissione diocesana avvia un'indagine

A cura della Commissione diocesana per il disagio psichico, sarà avviata quanto prima un'indagine nelle parrocchie della città per individuare eventuali casi di disturbi psichici, non seguiti e non presi in carico dall'ente pubblico, e per sapere se tali casi siano seguiti o meno dalle parrocchie stesse. E' quanto è stato deciso l'altro giorno, nella sala del Vicariato del Buon Pastore, presso l'ex Opp, nella riunione della Commissione, attiva in seno alla Caritas e il cui responsabile è don Simone Musich, delegato diocesano per l'assistenza spirituale al Centro di salute mentale. Don Simone, assieme al dottor Antonio Cannata, membro della stessa Commissione, si recheranno dai primari operanti nei vari Centri di salute mentale, per sapere quali contatti esistono fra questi centri (a Trieste, 7 in tutto) e le parroc-

chie. Ad ogni esponente della Commissione diocesana per l'assistenza spirituale, sarà quindi inviata una relazione. Nei prossimi mesi estivi, il discorso dell'aiuto ai malati psichici verrà approfondito assieme ai parroci.

Fra gli scopi della Commissione diocesana, oltre anche alla sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche, al concorso alla stesura dei piani pastorali diocesani e al sostegno morale dei familiari dei disabili psichici, vi è pure quello di promuovere il volontariato psichiatrico. E l'altro giorno hanno preso parte all'incontro anche i dieci volontari che hanno da poco terminato il relativo corso organizzato dalla Commissione diocesana, e che a breve inizieranno a muovere i primi passi a diretto contatto con i malati.

Lu. Lo.

Sabato notte agitata alla discoteca «Palladio» di via Costalunga. La polizia ha dovuto presidiare il locale quasi fino all'alba, a causa di un'annunciata incursione teppistica. Doveva essere una specie di spedizione devastatrice, ma la presenza della «volante» della squadra mobile ha dissuaso i teppisti dal farsi vivi e soprattutto dal mettere in atto i loro poco nobili propositi. Non è la prima volta che accadono episodi del genere. Anzi, negli ultimi tempi le forze dell'ordine hanno avuto il loro da fare per tenere a freno gruppi di teppisti che fanno il giro delle discoteche in cerca di guai. Sempre ieri notte la polizia è dovuta intervenire a calmare gli animi anche all'Ausonia.

IN BREVE

Camera di commercio Oggi sciopero dei dipendenti

I dipendenti delle camere di commercio di Pordenone, Udine, Gorizia e di Trieste attueranno oggi una giornata di sciopero e daranno vita ad una manifestazione presso la sala oceanica della Stazione Marittima di Trieste. All'origine della protesta la mancata legge regionale per uno status preciso a questi enti e per la definizione del trattamento economico e giuridico del personale dipendente della camera di commercio che si chiede equiparato a quello del personale della regione Friuli-Venezia Giulia. In una nota dei sindacati di categoria — Cgil, Cisl e Uil Snalc — è detto che si è giunti alla giornata di protesta «dopo una fase di paziente attesa che gli organismi preposti, cioè la regione e l'associazione delle camere di commercio, assumessero precise iniziative, i lavoratori di questi enti hanno deciso ora di riprendere la lotta sindacale».

Disavventura per cinque triestini soccorsi in mare a Monfalcone

Cinque triestini, a bordo della barca a vela «Lad Ester», sono stati tratti in salvo verso le 13 di ieri da una vedetta della Capitaneria di porto di Monfalcone quattro miglia al largo della Mula di Muggia. La barca, al comando di Antonio Camossa, Trieste, via Amatori 20, era alla deriva in seguito alla rottura dello strallo di prua e all'avaria al motore. La motovedetta Cp 2054 l'ha rimorchiata nel porticciolo di Sistiana.

Tragico gesto di un anziano si lascia cadere dal quarto piano

Ha lasciato un biglietto per chiedere scusa del suo gesto, poi si è tolto le pantofole ha aperto la finestra del bagno e si è lanciato nel vuoto. E' morto così precipitando dal quarto piano dell'ospedale Sant'Orsola dove era ricoverato, un anziano di 77 anni, del quale le autorità non hanno reso noto il nome. L'anziano paziente — ricoverato in seguito a un versamento pleurico — per mettere in atto il suo proposito si era chiuso nel bagno del reparto. Gli infermieri, allarmati perché non lo trovavano, verso l'una di notte hanno visto il biglietto e hanno quindi rinvenuto il corpo.

Dibattito al Savoia Excelsior nelle nuove leggi urbanistiche

Questo pomeriggio, con inizio alle 17.30 nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior Palace si terrà un incontro-dibattito sul tema «Cittadini, professionisti e costruttori nei rapporti con burocrazia e legislazione vigenti in materia di edilizia e urbanistica. Prenderanno parte all'appuntamento, organizzati dall'Assogeo, l'architetto Giorgio Berni, l'avvocato Paolo Picasso, l'ingegner Giovanni Cervesi e il geometra Arnaldo Camauri.

La Magnani al Molo Bersaglieri ecco gli orari delle visite

La capitaneria di porto ha reso noto che da oggi fino a cinque luglio prenderà ormeggio al Molo Bersaglieri (lato sud) la nave «Magnani» della Marina Militare. Chi lo vorrà, potrà visitare l'imbarcazione dall'14.30 alle 18.30 di oggi e dalle 9.30 alle 12 di domani.

«Brigitta Montanari», risarcimento limitato

La «Brigitta Montanari» esattamente come la «Cavata». Per entrambe le navi colate a picco in Adriatico cariche di pericolose sostanze tossiche, è scattata la clausola della «limitazione del debito armatoriale». Per il recupero della prima unità al governo croato non andranno dunque più di 523 milioni. Così ha deciso il Tribunale di Trieste che ha respinto la richiesta di risarcimento per 4 miliardi presentata dai legali del regime al potere a Zagabria.

Per l'affondamento della

«Cavata» e per il successivo recupero di centinaia di bidoni di piombo tetraetile, il nostro governo aveva incassato una novantina di milioni dalle assicurazioni della nave jugoslava. Il recupero nel mare di Otranto era costato alle nostre finanze cento volte di più. Se non fosse stato eseguito l'Adriatico sarebbe diventato entro pochi anni una sorta di deserto. Il piombo tetraetile, usato per aumentare il potere antidetonante delle benzine, è uno dei più potenti veleni e non perdona. Meno pericoloso, ma ugual-

mente tossico il cloruro di vinile monomero, il gas liquefatto che veniva trasportato nei cilindri stagiti della «Brigitta Montanari».

Come dicevamo il Tribunale di Trieste ha deciso che al Governo croato e alla Cassa Marittima adriatica non debbano andare più dei 523 milioni messi a disposizione da anni dalla società armatrice attraverso le sue assicurazioni. I motivi della decisione non sono ancora noti perché è stato appena depositato il dispositivo della

sentenza, non le ragioni che ne stanno alla base. Quel che è certo è che è stata accolta la tesi dell'avvocato Enzo Voli che si è sempre battuto perché fosse riconosciuta la «limitazione del debito». Solo una parte del valore delle navi è assicurata e questo avviene per limitare il costo dei noli marittimi. In caso contrario trasportare merci diverrebbe economicamente ancora più oneroso con evidenti riflessi negativi sul mercato.

Questa clausola, una delle più antiche della

marineria, può essere però invocata solo se il naufragio è avvenuto senza colpa grave da parte dell'armatore o del comandante. Per questo il difensore ha sempre sostenuto che nelle acque del canale di Zirje, antistanti Sebenico, era immerso un sommergibile sconosciuto. Dalla pianura della «Brigitta» nessuno si sarebbe potuto accorgere di questo battello con cui la nave poco dopo sarebbe entrata in collisione, se pur di striscio. Ma se nessuno poteva accorgersi, non c'è respon-

sabilità e ne consegue che il debito è limitato a 523 milioni.

Diversa la tesi dei legali del Governo croato e della Cassa marittima adriatica. Una tesi che il Tribunale non ha accettato o per vizi formali o per carenza di prove. Gli avvocati Sergio Serbe e Francesco Skerly assieme ai colleghi Giulio Dimini e Piero Sardas Albertini avevano puntato sul sovraccarico. La nave avrebbe caricato a Porto Torres 1321 tonnellate di cloruro di vinile. Troppo secondo le perizie della autorità marittima,

sia croate, sia jugoslave. Le cento tonnellate in più congiunte con lo svuotamento di alcuni cassoni a zavorra e con un'improvvisa virata sarebbero state la causa dello sbandamento e del naufragio.

La «Brigitta» era colata a picco. In pochissimi minuti, a poche centinaia di metri dall'isolotto di Marzotale, annegarono sfiniti dal freddo Mario Romani, primo macchinista, Virgilio Marchetti, secondo macchinista e Santo Giusto, il cuoco di bordo. Era il 16 novembre 1984.

LA 'GRANA'

Sulla Ferriera
l'indifferenza
della Rai

Care Segnalazioni,

sono la figlia di un dipendente degli Altobelli e Ferreri di Servola, il quale assieme agli altri 900 e più, sta lottando contro la chiusura dello stabilimento, chiusura che provocherebbe il licenziamento di padri di famiglia e giovani che finalmente speravano di aver trovato il tanto sospirato «lavoro sicuro».

Vorrei esprimere la mia indignazione verso il completo disinteresse da parte degli organi nazionali d'informazione, in particolare modo della Rai nazionale, la quale dopo una settimana di lotta da parte dei lavoratori non ha menzionato minimamente la situazione di grave crisi.

Vorrei vedere se lo stabilimento fosse situato in un'altra città d'Italia (Milano, Napoli, ecc.), forse si sarebbe spesa qualche parola di più.

Ma Trieste fa parte dell'Italia? A me sembra di sì, almeno così mi è stato insegnato a scuola. Al contrario, ritengo opportuno ringraziare i mezzi d'informazione locali per l'interesse dimostrato verso la grave situazione.

Erika Lonzer

BAGNI / LA RIAPERTURA DELL'EXCELSIOR

Barcola speciale

E' un salotto che va adeguatamente attrezzato

La signora che sollecita giustamente la costruzione della piscina terapeutica nel comprensorio del Bagno Excelsior ha ragione. Il rilevatore di quello stabilimento si sbrighi: lo ristrutturi e ci aggiunga la piscina, perché, dopo nove anni, e ora che rimettiamo piede nell'unico stabilimento balneare di Barcola non lontano dal capolinea dell'autobus 6; un posto che proprio manca per mobilitare quella parte del rione: la sua porta alberata sul mare, una bella oasi di frescura variamente attrezzata per bagnanti d'ogni età.

Trieste ha estremo bisogno di un ingresso degno delle sue tradizioni; Grado si prepara a festeggiare il suo centenario, l'Azienda di soggiorno triestina ha celebrato cinque anni fa il suo cinquantenario; ma soggiornare a Trieste significa mare, soprattutto, e mare senza spostarsi in località ultraperiferiche. Il mare in città, come

l'esclusiva di un salotto che non tutti i centri urbani possiedono: non una strada alberata sulla quale la gente si colloca senza usufruire di strutture pubbliche di un medio livello accettabile e accogliente, ma ambienti con ingresso, cabine, servizi, bar e tavola calda, specchi d'acqua destinati agli sportivi, ai bisognosi di cure e ai più piccoli.

Non confusione, ma ordine e desiderio di frequenza, senza essere costretti a dare un'occhiata agli abiti, o a recarsi al mare (noi preferiamo dire al bagno, che al mare si va quando si abita nell'entroterra, sommaria-mente abbigliati e con pochi effetti personali); infatti, dopo il bagno si dovrebbe tranquillamente poter recarsi in altri luoghi, a far compe- re, o a lavorare, per chi ha il secondo turno di lavoro, o in un luogo dove è necessario un abbigliamento più completo.

Liliana Toriser

BAGNI / ANZIANI E SERVIZI
«Pedocin», una linea
come ai tempi del tram

E' noto a tutti che il bagno Lanterna, il ben noto «Pedocin», è frequentato quasi esclusivamente da invalidi, persone anziane e mamme con bambini piccoli e che per raggiungerlo utilizzano i mezzi pubblici di trasporto che servono la zona di Campo Marzio, e cioè le linee 8, 9 e 15.

In piena estate il tratto per arrivare a piedi al bagno Lanterna, specialmente dalla fermata della 8 nei pressi della Fiat o dal capolinea della 15, è abbastanza lungo, ed è causa di evidenti difficoltà per tutte le suddette persone.

Tutti ci ricordiamo che al tempo del tram veniva istituita ogni estate quella deviazione che toccava sia il bagno Lanterna che l'Ausonia-Savoia. Per agevolare invalidi, anziani e le mamme non si potrebbe ripristinare questa deviazione per tutte e tre le linee in questione? Con gli autobus attualmente in servizio non dovrebbero esserci difficoltà, salvo quella di prolungare la percorrenza di uno o due minuti.

Chi può decidere in merito dovrebbe farlo con sollecitudine. «C'è una prolungata al bagno Lanterna»: speriamo di vedere presto in opera questa tabella.

Vincenzo Lauvergnac

LA GIOVANE SUICIDA

Quando morire
diventa più facile

Mi riferisco alla Segnalazione del signor Angelo Maldini, apparsa sul Piccolo alla fine di maggio, dal titolo: «Un gesto di disprezzo», nella quale aveva espresso un giudizio estremamente duro nei confronti di Francesca, la giovane ventunenne che morì suicida (e della quale i giornali hanno dato ampia notizia).

Sinceramente, io non mi sarei sentito di punte il dito accusatore su di un caso così delicato che semmai dovrebbe destare — in tutti noi — un senso di pietà e di riflessione... poiché io sono convinto che a volte, una sola parola, detta al momento giusto, può salvarla una vita!

Forse, quella parola, Francesca in quel momento non l'ha avuta... e noi non possiamo arrogarci il diritto di giudicare... poiché solo Dio conosce a fondo il cuore dell'uomo e soltanto Lui lo può fare!

Il suicidio è sempre una persona disperata, uno che ha perduto letteralmente la fiducia negli altri, e in se stesso. Che ne sappiamo noi del nostro prossimo per poterlo giudicare? Premetto che io ho sempre considerato la vita un dono meraviglioso e, per quanto male possano a volte andare certe cose, non mi sognerei mai di privarmene. Tuttavia, ho sempre sentito una grande pietà verso i più deboli, verso coloro che ritengono più facile morire che vivere! Ognuno di noi vive la propria sofferenza e il proprio dolore secondo le proprie forze e, spesso, al di là delle proprie forze! Quindi, nei casi come quello della giovane Francesca, dobbiamo soltanto stendere il velo della pietà... perché solo Dio può giudicare la responsabilità del suicidio. Penso che c'è sempre un istante in cui è difficile che egli non invochi Dio e si salvi!

Se c'è un rimprovero che forse possiamo muo-

vere a Francesca, è quello di non essere riuscita, in quell'estremo momento, a considerare l'incalcolabile dolore che — con il suo gesto — stava arrecando ai suoi familiari. Dolore che, purtroppo, se lo porteranno appresso per tutto il resto della loro vita!

Elsa Nagelschmid

Studio
di lusso

Ogni volta che ritorno a Trieste vado a osservare lo stato di avanzamento dei lavori del nuovo stadio, sempre dall'esterno dei cancelli perché, giustamente, è proibito l'ingresso ai non addetti. L'ultima volta sono potuto entrare e sono rimasto letteralmente sbalordito ed entusiasmato dalla presenza e dalla bellezza del «Nereo Rocco». Vorrei ringraziare, attraverso questa rubrica, il capo cantiere signor Lorenzo Casasola che, facendo uno strappo alla regola, mi ha permesso, illustrandomi i vari settori spogliati compresi, di prendere atto di quest'opera che oserei dire favolosa.

Suggerisco ai triestini, tifosi e non, di affollare con le loro famiglie, nonni compresi, le gradinate comode, sicure e protette dalle intemperie del «più bel salotto» di Trieste e non soltanto per incoraggiare la squadra, che peraltro ne ha estremo bisogno, ma anche per passare una domenica eccezionale e diversa. Da parte mia, mi farò ben volentieri 300 chilometri ogni volta che la squadra giocherà in casa. Vorrei inoltre chiedere a chi di competenza se ci sarà, al pari dello stadio di Udine, un tabellone luminoso, che ritenga la ciliegina finale sulla bellissima torta, per le comunicazioni al pubblico di messaggi pubblicitari e sportivi.

Francesco Spadavecchia (Pordenone)

Strana
caserma

Abbiamo appreso dagli organi di stampa che il taglio di alberi all'interno del parco nel comprensorio exOpp è finalizzato alla costruzione di una caserma dei carabinieri; di questo progetto il Comune, peraltro, dichiara di non sapere nulla.

Sorgono spontanee a questo punto alcune domande: come è possibile che lavori di una certa mole vengano iniziati senza che gli organi competenti in urbanistica ne siano all'oscuro? E ancora: perché mai non si potrebbe utilizzare una delle innumerevoli costruzioni vuote all'interno del medesimo parco, senza tagliare alberi? E come mai questi lavori si sono iniziati nel massimo silenzio, alla chetichella, quasi quasi di nascosto?

Forse per evitare le giuste reazioni della popolazione, mettendola davanti al fatto compiuto, reazioni che certamente ci saranno lo stesso, perché la gente di San Giovanni è stufo di vedere il rione nel quale vive degradarsi giorno dopo giorno: non è più un quartiere dove era piacevole vivere, ma un cantiere continuo, intasato di traffico e privato di servizi e che vede diminuire drasticamente la sua quota di verde, albero dopo albero, prato dopo prato.

Dopo il gran parlare di rispetto della natura, difesa del verde, città a misura d'uomo, quello che viene realizzato è l'esatto contrario: e a cosa serve emanare una legge che prevede di piantare un albero per ogni nuovo nato se comunque di alberi ne vengono tagliati continuamente e molti di più di quanti ne verrebbero piantati con questo sistema?

Claudia Cernigoi

ASSISTENZA / 'SFRATTATO' DALL'ALLOGGIO POPOLARE

Ora dormo in Stazione

Con la pensione artigianale, ho speso tutto nella locanda

INPS
Dirigente
preparato

Desidero ringraziare, il dottor Giorgio Jannitti, vicedirettore della sede Inps-Ts, unico ad avermi illustrato, con cortesia e cognizione, l'evoluzione della mia pensione, soggetta a modifiche a seguito della sentenza 72/90 della C.C.; per aver reso evidenti i motivi dei ritardi nella definizione della pratica stessa; per avermi confermato, che la nuova pensione mi verrà erogata a far tempo dal prossimo mese di settembre. Fortunato Montiglia

Sono nato a Trieste il 7-7-1923, ho la pensione artigianale di lire seicentomila al mese, e perciò sono nullatenente; sono divorziato dalla moglie e ignorato dalla figlia Elena a cui avevo donato nell'ottobre del 1976 una ditta di foto cine-ottica sita in via Settefontane 10, fondata dal padre Luigi nel 1918; mi sono rivolto all'assistente sociale Giovanna Fantasia per ottenere un permesso di pernottamento e di alimentazione all'alloggio popolare di via G. Gozzi ed ho avuto per due volte la concessione quindicinale, trascorsa la quale la signorina in oggetto non ha voluto fare il rinnovo motivando che la pensione era sufficiente a vivere fuori dell'ambiente del G. Gozzi.

Così sono stato costretto a prendere una stanza in una locanda pagando per ogni notte venticinquemila lire e, mediamente, altre quindicimila per pranzo e cena.

E' chiaro che con questo sistema il denaro è durato ben poco costringendomi a dormire seduto su di una sedia nella sala di attesa della Stazione Centrale delle Ferrovie, più volte digiuno.

Visto che l'alloggio popolare di via G. Gozzi è gestito dall'Itis (Istituto triestino interventi sociali) chiedo come sia possibile l'assoluta mancanza di umanità e di solidarietà nonché di correttezza etica da parte di un'assistenza sociale che dovrebbe capire il dramma di un uomo che,

dopo una vita di onesto lavoro e di adempimento verso la Patria quale volontario nell'Aeronautica militare, non percepisce neppure le trentamila lire quale ex combattente.

Faccio notare inoltre di essere cardiopatico e di vivere con un rene solo essendo stato quello destro enucleato per malattia specifica (Tbc).

Con questo intervento non chiedo elargizioni, bensì essere considerato quale essere umano degno di essere assistito come la Costituzione italiana impone per tutti i cittadini di qualsiasi condizione e ceto.

Chiedo che l'autorità competente possa intervenire per valutare la mia drammatica situazione.

Guido Morelli

DAL 27-6 AL 18-7 VIENI ALL'

SPAR

VIENI SULLA ROTTA DELLE EMOZIONI CON MARTINI.

Vinci un'appassionante crociera nel Mar Rosso e splendidi premi!

GRANDE CONCORSO MARTINI

Vieni sulla rotta delle emozioni, qui nel Mar Rosso. Puoi arrivarci passando dall'Eurospar, dove Martini ti dà appuntamento dal 27/6 al 18/7 per farti vincere una meravigliosa crociera per due persone. Oppure, potrai sempre navigare verso uno degli altri splendidi regali di questo eccezionale concorso. Ti basterà acquistare una bottiglia di Martini Bianco, Rosso, Rosé o Dry; staccare il "gettone" del tappo, inserirlo con i tuoi dati nella busta di partecipazione e imbucare tutto nell'apposita urna. E poi, sentirai che emozione vincere con Martini!

MARTINI

AUTO E PEDONI / NUOVO CODICE

A scuola di «circolazione»

Fra noi cittadini, giovani e meno giovani, siamo in molti ad ignorare la legge sulla circolazione stradale e l'educazione civica e il fatto che, con buona conoscenza, messi in atto i due elementi, potrebbe crearsi una maggiore armonia fra i pedoni e gli auto-motociclisti.

Per cui, nell'approssimarsi dell'entrata in vigore del nuovo codice della strada e relativo regolamento di esecuzione, sarebbe opportuna la

preparazione di tutti noi a detto evento e cioè, istituendo dei corsi di aggiornamento, in modo da risvegliare in noi quelli che sono i nostri diritti e doveri mentre circoliamo sulle pubbliche vie.

L'organizzazione e l'onere di detti corsi dovrebbero gravare sulle amministrazioni locali ma, si presume che le stesse difficilmente potrebbero sopportare le enormi spese, data l'at-

tuale crisi economica nella quale si trovano attualmente le stesse.

Vi sarebbero però enti che, nel loro interesse, potrebbero accollarsi l'organizzazione, la gestione e l'onere economico per tale realizzazione.

Ad esempio: le varie assicurazioni Rc-auto, di concerto, avrebbero tutto l'interesse ad istruire i cittadini (quelli che lo desiderano) sul testo unico del Cd e relativo regolamento di esecu-

zione e sul modo di comportarsi sulla pubblica via onde evitare danni a se stessi e ad altri.

Si è nella certezza che il sacrificio economico sopportato dagli organizzatori sarebbe, in seguito, in breve tempo compensato dalla riduzione degli incidenti stradali e, di conseguenza, dal minore esborso di denaro per risarcimento danni da parte delle assicurazioni.

Michele Bassan

ORE DELLA CITTA'

**Dibattito
al Savoia**

Oggi, con inizio alle 17.30, nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior, si terrà l'incontro-dibattito sul tema: «Cittadini, professionisti e costruttori nei rapporti con burocrazia e legislazione vigenti in materia edilizia e urbanistica». Parteciperanno il geometra Arnaldo Comari, l'ingegner Giovanni Cervesi, l'avvocato Paolo Picasso e l'architetto Giorgio Berni. Moderatore, il geometra Italo Vento. L'incontro-dibattito è organizzato dall'Assogeo e dal Coordinamento territorio ambiente.

**Amici
della lirica**

Si informano i soci dell'Associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi», che è uscito il periodico d'informazione musicale «Amici della lirica», numero 3, anno 1992. Molti sono i servizi relativi agli spettacoli operistici della stagione da poco conclusasi al teatro «Verdi», ad altri che riguardano alcune rappresentazioni del teatro «La Fenice» di Venezia, del teatro «Regio» di Torino, del teatro «Carlo Felice» di Genova. Altre pagine sono dedicate al concerto del ventennale dell'Associazione e a profili di cantanti. Nella rivista è inserito un fascicolo dedicato al secondo centenario della nascita di Gioachino Rossini. Per informazioni telefonare al numero 394224.

**Territorio
ed etnia**

Appuntamento oggi, alle ore 18, per la presentazione del volume di Igor Jogan «Territorio e etnia - La questione degli sloveni nella politica urbanistica del Fvg». L'incontro si tiene all'Università degli studi, Sala atti accademici della facoltà di scienze politiche, I piano (ala destra), piazzale Europa 1. Interverranno, oltre all'autore, l'architetto Roberto Costa e il prof. Darko Bratina.

**Respinti
a scuola**

Corsi di recupero per ogni tipo di scuola. All'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

**Unuci,
promozioni**

Oggi, alle ore 11, presso il Circolo ufficiali di presidio, l'Unuci consegnerà i decreti di promozione a T.O. ad alcuni ufficiali del presidio, le tessere dell'Unuci a diversi ufficiali che stanno per congedarsi e verrà ringraziato il generale Ragusa che ha passato la presidenza della sezione triestina al neo eletto gen. Erriquez. La comunicazione è valida quale invito per tutti i soci.

**Banda
in concerto**

Nell'ambito della festa rionale a Sottolungara, si conclude la prima rassegna di bande musicali. Questa sera, alle ore 20.30, concerto della banda di Borgo S. Sergio. La serata proseguirà con musica da ballo e stand enogastronomici.

**Festival
della stampa**

Continua oggi il Festival della stampa comunista che è in corso nell'area del campo giochi di via Flavia (di fronte allo stadio comunale). Alle ore 19, terrà una conversazione l'onorevole Ramon Mantovani, deputato di Milano, che parlerà sullo scandalo delle tangenti e sul finanziamento pubblico dei partiti. Seguirà un dibattito tra gli intervenuti. Dalle ore 20 in poi suonerà «Barbana».

**Galleria nazionale,
visita guidata**

Il Ministero per i beni culturali e ambientali, con decreto ministeriale 10.4.92, ha abolito la tassa d'ingresso alla Galleria nazionale d'arte antica di Trieste. Oggi verrà effettuata alle ore 10 una visita guidata.

**Circolo «Miani»,
assemblea**

Stasera, alle ore 19, avrà luogo al Teatro Miela (sala video) l'assemblea per celebrare il decennale del Circolo «Ercole Miani». Sono invitati i soci e i collaboratori di «Nuova Società». Oltre ad approvare i bilanci, l'assemblea eleggerà i nuovi organi direttivi e indicherà le linee programmatiche del Circolo per il 1992 e il 1993.

**Ballo,
corsi estivi**

L'Associazione scuola popolare informa che sono aperte le iscrizioni per dei corsi estivi all'aperto serali di balli da sala (disco, latino-americani, moderni). Per informazioni e iscrizioni, la segreteria di via Battisti 14/B è aperta da lunedì a venerdì, dalle 17 alle 19, e sabato dalle 10 alle 12 (tel. 634064-365785).

**Messa
per don Milani**

Oggi alle ore 17, nella chiesa di San Marco Evangelista (via dei Modiano - Strada di Fiume, Ts), viene celebrata una messa per don Lorenzo Milani nel 25.º anniversario della sua morte.

**Training
autogeno**

Dal 6 luglio al 31 agosto 1992 ogni lunedì, dalle ore 21 alle ore 23, le dottoresse Francesca Gallo e Anna Maria Lombardi organizzano un corso estivo di training autogeno somatico e linguaggio olistico del corpo. Tale corso tende a un'integrazione psicofisica dell'individuo e una maggiore capacità di affrontare lo stress. Gli interessati possono rivolgersi ai numeri telefonici 578600 e 393760. Se risponde la segreteria telefonica, lasciate un messaggio e il vostro recapito telefonico, sarete richiamati.

**Circolo di
Buenos Aires**

Si informa che dal 4 giugno, l'indirizzo di sede del Circolo giovanile giuliano di Buenos Aires, che era nella scuola Manzoni (V. Adelinia), è stato modificato nella Associazione italiana di mutualità e istruzione «Unione e benevolenza». Il nuovo indirizzo è: J.D. Peron 1372 (2.º piano), (1038) Buenos Aires, Repubblica Argentina. Non c'è nessuna modifica nel numero di fax che continua a essere lo 054-1-331-9116.

**Alcolisti
anonimi**

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì alle 19.30, giovedì alle 17.30.

PICCOLO ALBO

300 mila lire di ricompensa a chi restituirà portafoglio blu che ho perso al Centro Giulia o sull'autobus 9. Era senza denaro, ma contiene documenti e carte di enorme importanza personale. Confido nell'onestà e nel buon senso di chi lo avesse rinvenuto. Assicurare riservatezza. Tel. 7686237, ore 14-19.

RUBRICHE



**STORIA
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa**

60 1932 29/6-5/7

L'Aero club «Ernesto Grammaticopulo», dopo aver inaugurato la nuova sede di via Machiavelli, organizza una manifestazione aerea con idrovoltanti civili, acrobazie con caccia ai palloncini, esibizioni di squadriglie della R. Aeronautica e voli turistici. La Lega Navale Italiana chiude i festeggiamenti del Giorno Triestino con un ballo sulla nave «Ausonia» del Lloyd Triestino ormeggiata alla Stazione marittima; biglietto L. 10, suona l'orchestra di bordo e vi è servito di buffet. Si svolge al Campo del Littorio di Sesana il concorso ginnico-sportivo-corale tra le forze giovanili della zona, che vede il primo premio assegnato alla squadra Balilla di Monrupino, seguita da quella delle Piccole Italiane di Tomadico. Il Podestà concede il permesso di allestire sull'area di piazza Ponterosso, via Genova e via Bellini, una fiera come quella di S. Nicolò nei giorni tre, quattro e cinque luglio nella ricorrenza di San Giacinto. Ha l'approvazione delle superiori autorità la delibera podestarile del 9 aprile, con cui si stabilisce di denominare con il nome di Romolo Gessi il tratto superiore del passaggio S. Andrea, fra la via G. Murat e gli edifici della Fabbrica Macchine.

50 1942 29/6-5/7

Balilla assegnati alla Colonia temporanea «Duchi d'Aosta» di Sesana, foglio bianco, si presentano il primo luglio, chi può possibilmente in divisa, muniti del corredo personale, alle 8 nella scuola «Veneziana», puliti e puntuali. Si costituisce a Trieste, quarto in Italia, il Centro per lo studio del problema ebraico, alle dipendenze del Ministero per la Cultura Popolare, ufficio «Studi e propaganda sulla razza». E' di questi giorni la notizia che è incominciata, sulla Deutsche Allgemeine Zeitung di Berlino, la pubblicazione del romanzo «La rosa rossa» di P. A. Quarantotti Gambini, il giovane direttore della nostra Biblioteca Civica. Ha luogo in piazza Perugino uno spettacolo cinematografico del ciclo di propaganda a favore del popolo, comprendente alcuni documentari «Luca» con l'ausilio del carro-cinema del Dopolavoro provinciale. Giardini Pubblici. «C'è il mio amore» con Ginger Rogers e Fred Astaire; Impero, «Il cavaliere muto» con John Wayne; Azzurro, «Vigilia d'amore» con J. Dunne e C. Boyer.

40 1952 29/6-5/7

Tre a tre fra Triestina e Lucchese nella prima partita dello spareggio per restare in serie A, giocata a Milano e seguita alla radio grazie al collocamento di Radio Trieste e la voce di Nicolò Carosio. Nell'ultima riunione del Consiglio della Lega italiana contro i tumori di Trieste, il presidente prof. Mani comunica il felice esito della Settimana del cancro, che ha fruttato oltre 2 milioni. Iniziano le gite settimanali organizzate da Trieste per il Grossglockner, con partenza il sabato e ritorno la domenica sera con sosta alla Franz Josef Hohe; costo 5.800. Pavesato con il tricolore italiano e guidato dal Prefetto Fahutan e dal Capo dipartimento trasporti del Gma, col Favelli, un piccolo convoglio ferroviario inaugura il tronco Campo Marzio-S. Sabba della nuova linea diretta Campo Marzio-Aquileia. A pochi giorni dalla scoperta del traffico clandestino di morfina proveniente dalla Jugoslavia, la squadra narcotici diretta dall'ispettore Rappo scopre in città altre ramificazioni dei contrabbandieri di stupefacenti. In occasione del III Concorso ippico nazionale, il Premio Presidente della Repubblica è vinto dal cap. Oreste su «Urano III» e quello del Presidente del Consiglio dalla signora Paola Piaggio Antonelli su «Speckled».

Roberto Gruden

**CLUB, BILANCIO
«Inner Wheel»:
il passaggio
del testimone**

L'anno sociale del Club di Trieste dell'International Inner Wheel si è concluso in questi giorni nel corso di una conviviale in occasione del passaggio delle consegne al vertice del Club tra la presidente Beatrice de Ferra e l'incoming Dora Polacco, presenti il professor Luciano Daboni e l'architetto Giulio Varini, presidenti rispettivamente del Rotary Club Trieste e del Rotary Club Trieste Nord. La presidente uscente ha svolto una breve panoramica dell'attività svolta dal Club nel corso del suo mandato, attività di rilevante spessore che si sono articolate in vari settori, privilegiando le istituzioni culturali e scientifiche locali e il filone artistico. I momenti più salienti — ha affermato la de Ferra — sono stati rappresentati dalla visita della presidente internazionale dell'Inner Wheel e il gemellaggio con il Club di Firenze, a significare che l'attività sociale non si esaurisce soltanto in ambito locale, ha spaziosamente anche sul piano nazionale e internazionale. Dora Polacco ha tracciato una sintesi del suo programma che prevede un'attività multidirezionale, a cominciare dall'informazione in generale per proseguire nella migliore conoscenza delle istituzioni pubbliche locali offrendo alle stesse, se del caso, una collocazione propositiva, riservando altresì particolare attenzione alla realtà cittadina nonché un impegno tangibile nel settore filantropico. Espressioni di compiacimento per il lavoro svolto dal Club Inner Wheel è stato espresso dai presidenti dei due Rotary i quali hanno tra l'altro auspicato una sempre più stretta collaborazione tra i tre sodalizi. A conclusione dell'incontro, la presidente de Ferra ha consegnato alla socia onoraria Etta Carignani, consigliera della sezione femminile della Croce rossa italiana, a Fulvia Costantini, nuova presidente del comitato «Per una Trieste migliore» e della sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana sclerosi multiple, un importo di denaro per le finalità istituzionali delle rispettive associazioni e a Beatrice Toppini di Colloredo, ispettrice storica della Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali un contributo in denaro per una pubblicazione su Leopoldo I. Un dono ricordo è stato infine consegnato alla socia onoraria Lilli Samer per la preziosa opera di segreteria della stessa svolta nei corsi dei dieci anni di vita del club di Trieste.

**ASSOCIAZIONI ED ENTI
Fiera, la 'vetrina'
del volontariato**

Chi visita in questi giorni la Fiera di Trieste ha l'occasione di imbattersi in una serie di stand animati da gente che non vuole vendere alcunché: si tratta dei volontari di alcune associazioni che quest'anno più che in passato hanno trovato gratuita ospitalità presso la Fiera. Non si può fare a meno di congratularsi coi dirigenti dell'Ente fiera per una non consueta sensibilità a problemi non commerciali. Tra i più attivi i Donatori di sangue, impegnati quest'anno oltre che nella abituale promozione al dono del sangue e piastrine, anche in quella della donazione di midollo osseo. I ragazzi del Gruppo giovani dell'Avis quest'anno sembrano aver spazzato col loro entusiasmo i donatori più anziani. Ciò dovrebbe far ben sperare per il futuro. I volontari dell'Associazione malati reumatici sollecitano i visitatori a firmare una petizione per l'abolizione del ticket per prestazioni delle quali tali malati non possono fare a meno. Ospiti abituali della Fiera gli Amici del cuore con la loro ambulanza e i volontari di Amnesty International. I loro appelli ai diritti umani non trovano dissensi, mentre sono un po' «differenziate» le opinioni dei visitatori davanti allo stand degli animalisti per quanto le magliette da loro proposte piacciono a tutti. Il gruppo più impegnato sembra quello dei volontari dell'Associazione contro la sclerosi multipla, che più rumorosi delle compasate signore che propongono la prevenzione del cancro del retto, a metà del Padiglione A attirano l'attenzione della gente sui problemi di una malattia per la quale la soluzione non può arrivare che da un maggiore impegno nella ricerca.

**SAGGIO ESTIVO AL TEATRO MIELA
Piccoli, grandi cantanti
sotto le luci della ribalta**



Successo (la chiusura anticipata della manifestazione) per il Saggio Estivo degli allievi della Scuola di musica 55 al Teatro Mielà Reina: sabato scorso, più di 200 ragazzi si sono esibiti, impegnati nell'esecuzione di un vastissimo repertorio di classici della

musica jazz, pop, rock. Sono stati pure eseguiti brani più noti dei gruppi e degli artisti italiani e stranieri: De André, Battisti, Battisti, Ligabue, Prince, Clapton, per fare qualche esempio. La Scuola si scusa con gli allievi per l'anti-

cipata interruzione del saggio, dovuta a un incidente all'impianto tecnico del Teatro. Nel corso del saggio, dando appuntamento agli amanti dell'arte per il mese di ottobre.

**TRIBBIO, ULTIMA MOSTRA
Un arrivederci
dalle tinte estive**

Giunta alla ventesima mostra, la Rettori Tribbio 2 chiude la stagione espositiva 1991-92 con la personale di Mimmo Alfurone, dando appuntamento agli amanti dell'arte per il mese di ottobre. In sintonia con l'inizio dell'estate, l'artista proposto si distingue per la spontaneità e la forza cromatica impiegate nell'esprimere e riprodurre la natura o le fattezze femminili nel pieno vigore della loro esistenza. I papaveri, le teste d'aglio, la frutta turgida e brillante, emergono, nelle rappresentazioni di Alfurone, da uno sfondo acquoso dai toni del blu e del verde, realizzato tramite un'operazione di scavo progressivo o di parziale raschiamento. I tratti dolci e intensi della moglie si lasciano in tal modo rapire a tratti dallo sfondo, nelle cui trasparenze sfumano i dettagli marginali, con un lirismo che richiama alla memoria le immagini del Millais. La stessa sorte spetta ai fiori che risaltano netti nei gialli e nei rossi decisi, pur lasciandosi penetrare e avvolgere dalle evanescenti del contesto in cui agiscono. Da segnalare, infine, una serie di riletture del medesimo soggetto femminile in chiave iperrealista, che colpiscono per la valenza enigmatica che le connota permeandole.

Elisabetta Luca



La maturità «compie» 50 anni

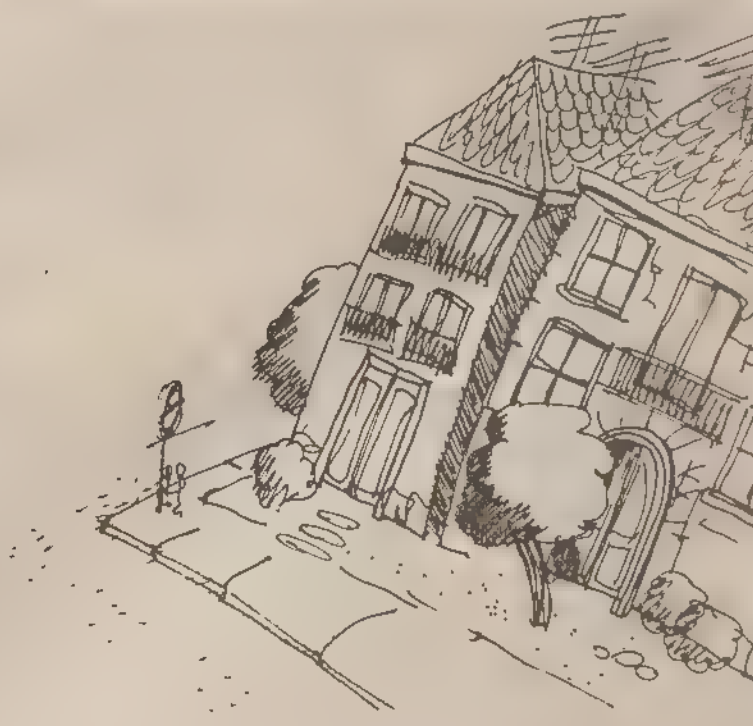
Tempo di maturità: per ricordare la loro di cinquant'anni fa, si sono dati appuntamento in una nota trattoria del Carso alcuni componenti delle classi III/B e III/C del Liceo ginnasio «Francesco Petrarca» in viale XX Settembre. Nella foto: Aldo Mazzantini, Lucio Beltrame, Sergio Drobin, Virgilio Ressaure, Fulvio Ettore, Manlio Bastiani, Paolo Imar, Terzo Sciortino, Pippo Grisi, Livio Ferlan, Nino Reiner, Renato Bologna, Giovanni Tommasi, Massimiliano Belsasso, Mario Pirona, Aurelio Amodeo, Ugo Turchetto, Elio Belsasso, Primo Baucer.



LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



DELEGAZIONE REGIONALE A KLAGENFURT

Cooperazione 'nuova' con Carinzia e Slovenia



Schianto mortale a Cormons

Tragico impatto contro un albero di un'auto con cinque giovani in servizio di leva a Cormons. E' morto sul colpo un diciannovenne siracusano, Danilo Motta. Illeso altri tre compreso il conducente, mentre il quinto militare, Fabio Cavallo, pure di Siracusa, è stato ricoverato all'ospedale di Gorizia con lesioni di poco conto. L'incidente è accaduto in via Gorizia a ridosso del muro della caserma, dove Motta prestava servizio. In un altro incidente ad Arzene (Pordenone) è rimasto vittima il sessantasettenne Amerigo Giovanni Canor, di Casarsa. Con la sua auto è uscito di strada precipitando nel fossato e morendo sul colpo. (Foto Salateo)

TRIESTE — Su iniziativa del presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Nemo Gomanon, gli organi legislativi di Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia si ritroveranno oggi a Klagenfurt, ciascuno con una propria delegazione, per un confronto su temi di reciproco interesse. Sarà — sottolinea il presidente Gomanon — un primo incontro ufficiale tra le tre Regioni che hanno promosso all'inizio la cooperazione di Alpe Adria. Da allora la situazione politica sociale delle interrelazioni tra i tre soggetti è cambiata. La Carinzia è diventata la Land di uno Stato, l'Austria, che si appresta a entrare nella Comunità europea. La Slovenia, da Repubblica federata in uno Stato non allineato, ha conquistato la sua indipendenza, per la quale il Friuli-Venezia Giulia ha dato un appoggio significativo, ed aspira anche lei alla Comunità.

L'assise di Klagenfurt — continua Gomanon — è stata auspicata dal Consiglio regionale con un proprio documento e favorita dalla volontà dei capigruppo. Storia, lingue e culture diverse in questa parte d'Europa — conclude Gomanon — non sono di ostacolo alla cooperazione.

NOI E LA LEGGE

E' stato modificato o stravolto il codice di procedura penale?

La Corte costituzionale prima ed il Consiglio dei ministri poi con d.l. n. 306/92 (ancora da convertire) hanno profondamente modificato il Codice di procedura penale: qualcuno dice che il Codice è stato addirittura stravolto riportandolo, con elementi peggiorati, alla normativa del Codice Rocco. Esaminiamo l'oggetto del dibattito.

Il nuovo Codice di procedura penale, secondo lo schema accusatorio, faceva del dibattimento il momento « focale » in cui la prova (non preconstituibile) doveva essere l'oggetto di indagini da parte del giudice attraverso l'esame delle istanze del P. m. e del difensore.

Nessun elemento di prova raccolto in precedenza dal P. m. poteva essere recepito supinamente nel processo attraverso l'allegazione del fascicolo dell'accusatore se non in casi tassativamente eccezionali.

Con l'intervento prima della Corte costituzionale e successivamente del potere esecutivo si sono stabiliti invece principi diversi con dichiaratoria ablativa di illegittimità di norme o con introduzione di nuove norme procedurali.

Esaminiamo le sentenze della Corte: 1) la sentenza n. 24/92: consente la testimonianza indiretta della polizia su fatti dichiarati dai testi nel corso delle indagini; 2) la sentenza n. 254/92: consente la lettura delle dichiarazioni rese al P. m. al Gip delle persone imputate in altri processi connessi qualora si avvalgano delle facoltà di non rispondere; 3) la sentenza n. 255/92: consente al giudice di valutare le dichiarazioni rese dai testimoni e contenute nel fascicolo del P. m. se utilizzate per le contestazioni.

Altro colpo inferto al codice è il già citato d.l. 306/92 (dd 6.6.1992). Esso modifica tutta una serie di norme esistenti in materia di procedura, di

codice penale, di legge sull'ordinamento penitenziario. La norma da esaminare nel caso specifico, è quella che prevede che « possono costituire prova non solo le dichiarazioni assunte dal P. m. alle quali aveva diritto di assistere il difensore ma anche quelle acquisite dalla polizia giudiziaria su delega dello stesso P. m. ».

E' chiaro che i principi enunciati modificano i cardini del processo accusatorio retrodatando la costituzione delle prove in virtù del principio stabilito dalla Corte della « ricerca primaria ed ineludibile della verità ».

Il commento della dottrina è stato non univoco. Pisapia ha proposto un « doppio binario » a seconda della tipologia criminale (reati associativi ed altri) per evitare i rischi di contaminazione dell'intero codice.

Frigo parla di « novello giudice inquisitore » riferendosi al P. m. e rivela che i principi enunciati chiudono la strada alla riforma consentendo al P. m. di svolgere indagini senza il « fastidio » del difensore.

Tonini (Università di Firenze) richiama, aderendo alla tesi della Corte, il « Criminal Justice Act del 1988 » rilevando che l'uso della prova « esterna al dibattimento » è previsto dal modello accusatorio inglese in molti casi.

Violante (deputato Pds) conviene con Tonini e (parzialmente) con la Corte criticando l'assenza di mezzi come fatto di concreta inapplicabilità al Codice.

Lattanzi (Consigliere di Cassazione) giudica l'operato della Corte come una « difficile navigazione a vista » senza l'elaborazione di una risposta coerente alla bisogna del processo penale.

Si può parlare di « controriforma »? Ne discuteremo ancora.

Franco Bruno
Associazione
Studi Giuridici

LAVORI DEL CONSIGLIO
Ricerca di trasparenza negli appalti pubblici

TRIESTE — Alla trasparenza, alle leggi elettorali, alla collaborazione degli organi legislativi tra i regioni: i contermini è dedicata la settimana del consiglio regionale.

Domeni la commissione Affari della presidenza, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), deciderà tutta la giornata a dipanare la complessa questione della riforma elettorale regionale.

La trasparenza sarà al centro dell'attenzione di presidenza, capigruppo e commissione opere pubbliche. Sentiranno mercoledì il pensiero di Luigi Daniele, titolare della cattedra di diritto della Comunità europea presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Trieste, in merito agli appalti delle opere pubbliche.

Di trasparenza si occuperà pure la commissione statuto, presieduta da Bruno Longo (Dc). Mercoledì e giovedì tratterà il disegno di legge della Giunta (ma c'è anche una proposta del Pds) una proposta del Pds che detta norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti della Regione e dei suoi enti. Si discuterà sull'argomento con il difensore civico Mario Drigani e con le organizzazioni sindacali.

Continuerà però anche l'attività legislativa di routine.

Così la commissione affari della presidenza si occuperà domani di una legge in materia di concorsi del personale amministrativo delle Usl, assieme alla commissione sanità, presieduta da Aldo Aris (Pli). La sola prima commissione continuerà poi i lavori, sen-

tendo il parere del comitato italiano dell'Unicef su quattro proposte di legge che riguardano la maternità e i minori. Di maternità, di vita nascente e di infanzia parla la proposta di Maria Piccoli (Dc), dell'ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori della di Oscarre Lepre (Dc); del coordinamento delle politiche per l'infanzia nei servizi sociali e sanitari quella della pedidiana Fera Lusa e Augusta De Piero Barbina.

Mercoledì la commissione urbanistica, presieduta da Enrico Bulforno (Psl), avrà da esprimersi su quattro documenti. Di norme transitorie alle attività estrattive si occupa un disegno di legge. Ha poi da dare un parere sulla bozza di regolamento della procedura di impatto ambientale, da esaminare una petizione popolare che si oppone alle opere progettate sull'Arzino e una petizione ancora che tratta della piattaforma per i tossici nocivi nella zona Pors di Morsano al Tagliamento.

La commissione industria infine, sotto la presidenza di Adalberto Donaggio (Dc), esaminerà giovedì il disegno di legge sulla costituzione e il funzionamento delle commissioni per l'artigianato.

Da segnalare inoltre che oggi, ricevuta dal vicepresidente Angelo Spagnoli, sarà in consiglio regionale una delegazione russa di Rostov sul Don, guidata dal capo dell'amministrazione regionale Vladimir Fedorovich.

29 GIUGNO 1992 SS. PIETRO E PAOLO

Il sole sorge alle 5,18 La luna sorge alle 3,55
e tramonta alle 20,58 e cala alle 20,09

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18,7	27,1	MONFALCONE	18,4	27
GORIZIA	19	27	UDINE	14,5	27,4
Bolzano	15	27	Venezia	18	26
Milano	18	25	Torino	18	23
Cuneo	16	22	Genova	19	26
Bologna	15	26	Firenze	12	27
Perugia	15	22	Pescara	14	26
L'Aquila	12	21	Roma	24	30
Campobasso	13	19	Bari	18	25
Napoli	16	26	Polenza	12	17
Reggio C.	18	28	Palermo	21	25
Catania	16	28	Cagliari	16	29

Tempo previsto per oggi: al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo nuvoloso, con qualche pioggia o temporale. Al Nord, al centro e sulla Sardegna cielo inizialmente poco nuvoloso, con temporaneo aumento della nuvolosità al pomeriggio associata a locali rovesci anche temporaleschi sulle zone interne. Su tutte le regioni tendenza a miglioramento dalla serata.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati settentrionali, con qualche rinforzo.

Mari: mossi l'Adriatico centrale e i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti sul settore sud-orientale, con possibilità di temporali specie durante le ore più calde. Notte-tempo e al primo mattino formazione di foschie nelle zone pianeggianti e nelle valli.

Temperatura: in leggero aumento.

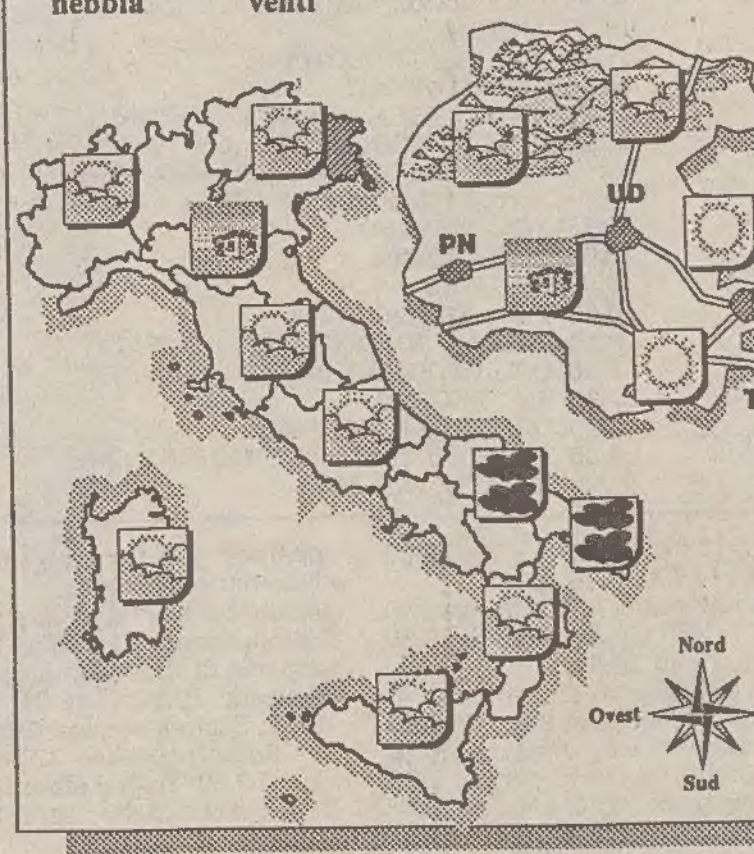
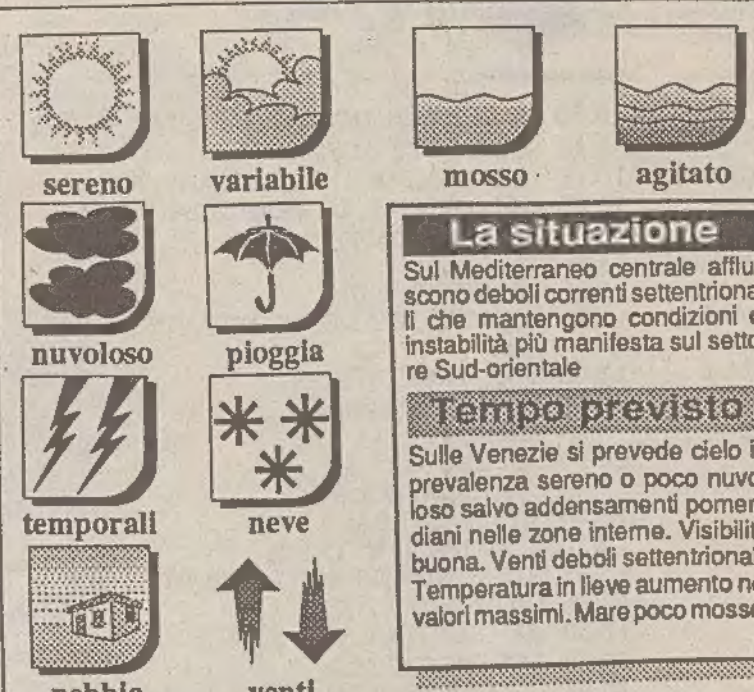
Venti: deboli settentrionali.

DOMENICA 28 e LUNEDÌ 29: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti sulle zone montuose con possibilità di isolati temporali pomeridiani. Notte-tempo e al primo mattino formazione di foschie sulle zone pianeggianti e nelle valli.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi settentrionali.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	12	27
Atene	nuvoloso	18	27
Bangkok	variabile	27	33
Barbados	variabile	26	30
Barcellona	sereno	17	26
Belgrado	nuvoloso	15	20
Berlino	sereno	17	30
Bermuda	nuvoloso	25	28
Bruxelles	sereno	13	29
Buenos Aires	sereno	3	11
Il Cairo	sereno	20	32
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	7	21
Copenaghen	sereno	14	25
Frankfort	sereno	17	28
Helsinki	nuvoloso	11	25
Hong Kong	pioggia	25	27
Honolulu	sereno	23	31
Istanbul	pioggia	18	24
Gesusalemme	sereno	15	28
Johannesburg	sereno	11	22
Kiev	sereno	11	22
Londra	sereno	16	26
Los Angeles	nuvoloso	19	28
Madrid	sereno	16	32
Manila	nuvoloso	24	33
C. del Messico	sereno	14	28
Montevideo	sereno	3	9
Montreal	variabile	13	26
Mosca	nuvoloso	7	13
New York	sereno	16	27
Orio	sereno	12	22
Parigi	sereno	16	29
Pechino	nuvoloso	20	28
Perth	variabile	13	14
Rio de Janeiro	variabile	19	35
San Francisco	nuvoloso	16	23
San Juan	nuvoloso	26	33
Santiago	nuvoloso	4	10
Singapore	variabile	26	31
Stoccolma	sereno	13	26
Sydney	pioggia	11	17
Taipei	nuvoloso	18	26
Tokyo	nuvoloso	25	28
Toronto	sereno	10	24
Vancouver	variabile	15	24
Vienna	sereno	12	24
Varsavia	sereno	7	24

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Fate attenzione al settore finanziario, che non è affatto roseo e non permette distrazioni di sorta, pena certe inevitabili perdite. Occhio a eccedere nelle spese superflue privilegiate il risparmio.	Attenetevi adesso a una dieta leggera, che non comprenda né eccessi proteici, né abbondanza di grassi. Cereali integrali e molta acqua naturale sarebbero proprio l'ideale per riacquistare la linea perduta.	Le benevole stelle favoriscono il passaggio di parecchi di voi a un campo di influenza più sofisticato e molto più interessante dell'attuale. Approfittatene subito e fate accurati piani per il futuro.	In una radicale presa di posizione rischiate di prendere il partito sbagliato e di concedere le vostre simpatie alla situazione che vi conviene di meno. Ma al cuor non si comanda...	Sarebbe bene evitare di fare le ore piccole e concedersi invece maggior tempo per il riposo e il relax. Il vostro fisico in questo periodo ha proprio bisogno di una messa a punto e di possibilità di ripresa.	Vorreste riuscire a fare mille e mille cose ma vi mancano sia il tempo sia l'energia. Fate allora programmi precisi e cercate di risolvere al più presto un problema che vi sta a cuore.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	23/10	22/12	20/2
Siete già invidiatissimi quindi non è il caso di prestare il fianco ai pettegolezzi e alle maldicenze. Se vi interessa un collega è bene che sul posto di lavoro non lo sospettino neppure.	Una persona charmante, distinta, signorile e che ha messo gli occhi su di voi, e vi sta facendo una corte discreta e galante. Anche se non incarna proprio il vostro ideale perché non provate ad accettarlo? Chissà!	Oggi saranno davvero eccellenti i rapporti con gli Acquario, gonfi di interessanti promesse quelli con il Cancro, e decisamente stimolanti i legami con i nativi del fantascifico e magico segno dei Pesci.	Plutone è minacciato da Marte quindi a certi progetti si oppone il destino. Oppure dovreste affrontare numerose fatiche e qualche sacrificio per poterli rendere attuali e concreti.	Và davvero molto bene per coloro che fra voi hanno deciso di fare un'attività fisica continuativa, uno sport non competitivo. Hanno preso una decisione saggia, che agevolerà enormemente il loro organismo.	La spinta a rendersi veramente e finalmente indipendenti è attualmente fortissima e parecchi di voi potranno prendere indovinate iniziative, soprattutto in campo professionale. Il benessere è dietro l'angolo.

- 5 piani espositivi
- ritiro mobili usati
- pagamenti rateali
- consulenza gratuita d'arredamento

i nostri primi 80 anni
1912-1992

arredamenti
CERVIGNANO (Ud) - via Roma 95, tel. 0431-32140

ernesto
arredamenti

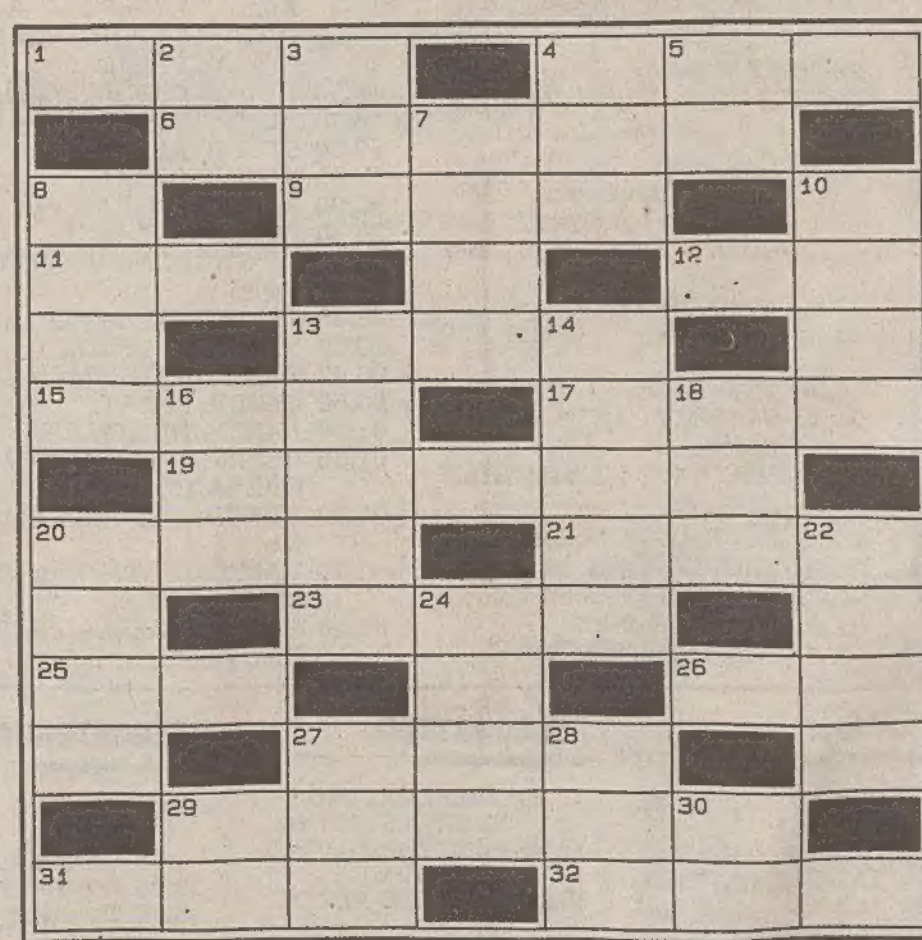
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un immenso dominio - 4 Era il grande amico di Pilade - 6 Prossimi a crollare - 9 La soddisfa una risposta - 11 Visioni... spaventose - 12 La Fracchi della danza - 13 Lo sono le amiche del cuore - 15 Né liquidi né gassosi - 17 Si innamorò di Enea - 19 Riadattata allo sparo - 20 Luoghi in cui si contratta - 21 Proferire menzogne - 23 Gli esseri al mondo - 25 Strisce di stoffa - 26 Quello laser è perforante - 27 Si invitano ad abbonarsi - 29 Isolani delle Grandi Antille - 31 Alberi da viali - 32 Un'espressione matematica.

VERTICALI: 2 Dà brio al carattere - 3 Bagno di rugiada - 4 Terra di mulini a vento - 5 Si gettano vuote - 7 I responsabili delle navi - 8 Diffidente - 10 Si consuma al mattino - 13 Sintomatici significativi - 14 Preparati farmaceutici - 16 Poesia ispirata - 18 Munizioni, provviste - 20 Combattere per denaro - 22 L'ha rinnegata l'apostata - 24 Sperano di avere molti compratori - 27 Europei sul Baltico - 28 Un fine lavoro d'ago - 29 La difende Zenga - 30 Il nome di Frassica

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1000



INDOVINELLO
PRATICA URGENTE INEVASATA
Insabbiata me l'han dal principio
e la cosa è più vecchia del cuoco
così, gira e rigira, il tempo passa
e, almen per ora, non mi serve più.

ZEPPA (6/7)
CHIESA APERTA,
MA PARROCO ASSENTE
Mancando lui, il curato
si trova anziché disorientato
e per tender la mano al suo devoto
trovi che è sempre tutto spalancato.
Il Nino Liguro

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di sillaba iniziale:
modista, nudista.
Sclarsa:
sud, dito = suddito.

Cruciverba

VANBASTEN P
ENORMI OCRA
STRAMBERIA
TRAVIATINO
IOACREDINE
DACCIRINO
OPERAARONA
AMAROELENA
CRATERETTEL
RENAITREMI
ATTIGIOVEIA
LEONESSA GAS

CALENDARIO VIAGGI

Norvegia, montagne, fiordi e isole
dal 13 al 24 agosto

Frizzante Danimarca
dal 5 al 12 settembre

L'Andalusia e Siviglia per l'Expò
dal 29 agosto al 6 settembre

Galla Lapponia al Circolo Polare Artico
dal 15 al 24 luglio

Scotia leggendaria
dal 21 al 31 agosto

Giappone, l'Impero del Sole
dal 2 al 13 settembre

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / LA VIA BLU

Tour della Lapponia

■ 15 LUGLIO verso Umea. Partenza da Venezia con voli di linea via Copenaghen-Stoccolma. Seconda colazione libera. In serata arrivo a Umea.

■ 16 LUGLIO Umea-Vasa. Prima colazione in albergo e partenza in motonave per Vasa. Durante il viaggio, verso la Finlandia che dura circa quattro ore e attraversa il Golfo di Botnia, si potrà gustare un buffet di tipiche specialità svedesi. Arrivo a Vasa e sistemazione in albergo.

■ 17 LUGLIO Vasa-Umea-Lycksele. Prima colazione in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping, quindi partenza

in motonave per Umea e seconda colazione a bordo. All'arrivo proseguimento in autotreno per Lycksele attraversando il confine con la Lapponia.

■ 18 LUGLIO Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al più grande zoo della Scandinavia.

■ 19 LUGLIO Lycksele-Taernaby-Hemavan. Partenza per Taernaby-Hemavan.

■ 20 LUGLIO Atokliten. Escursione dell'intera giornata a un accampamento lapponico.

■ 21 LUGLIO Circolo Polare Artico. Giornata dedicata all'escursione al

Circolo Polare Artico.

■ 22 LUGLIO Taernaby-Umea. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Nel pomeriggio partenza per Umea.

■ 23 LUGLIO Umea-Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo breve giro panoramico della città, seconda colazione e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio visita guidata della città.

■ 24 LUGLIO Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea via Copenaghen per l'Italia.

a Trieste il 3 luglio 1992

DESPAR

Astalire 100.000 #

EUROSPAR

Astalire CENTOMILA #
Per regalarvi un sogno.

IL PICCOLO

Loggi all'Asta Despar

Ritagliami!

Con questo assegno parteciperai all'Asta Despar del 3 luglio 1992, al Palasport di Chiabola, nella quale potrai aggiudicarti i meravigliosi premi del concorso.

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

7.50 UNOMATTINA ESTATE
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 IL BACIO DI VENERE. Film 1948
11.30 E' PROIBITO BALLARE. Presenta Pupi Avati
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Morola
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI Di...
14.00 SANGUE MISTO. Film 1956
15.55 BIG ESTATE
17.30 PAROLA E VITA
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 BLUE JEANS. Telefilm
18.40 ATLANTIC DOG
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 CI RIVEDREMO ALL'INFERNO. Film 1976 avventura. Con Lee Marvin, Roger Moore. Regia Peter Hunt
22.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE
23.00 EMPORIUM. Rotocalco economico
23.15 DOSSIER DELLA STORIA
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI
0.50 DSE - ALICE
1.40 RALLY. Nuova Zelanda
1.50 I BASILISCHI. Film 1983
3.10 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE
3.25 L'ANTIGONE.

9.20 IL DOTTOR DOOGIE HOWSER.
9.45 SORGENTE DI VITA
10.15 IL DILEMMA DI DICK TRACY. Film
11.15 GALATHEUS - LA FAMIGLIA GALEAZZI. Sceneggiato
11.30 TG 2 FLASH
11.35 LASSIE. Telefilm
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SUPERSOAP
13.55 STAGIONI. Serie tv
14.35 SANTA BARBARA
15.20 RISTORANTE ITALIA
15.35 NESSUNO MI PUO' GIUDICARE. Film
17.25 DA MILANO TG2
17.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.
18.20 TGS SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.30 L'ASPIRANTE DERRICK. Telefilm
21.35 UOMINI VIOLENTI. Film 1956 western. Con Barbara Stanwick, Glenn Ford. Regia Rudolph Maté
23.15 TG 2 - PEGASO
23.55 TG 2 - NOTTE
0.00 METEO 2
0.05 DSE - EMILIO LIEDO
0.10 PALLACANESTRO - PREOLIMPICA
1.00 INTERPOOL AGENTE Z3. Film 1957
2.35 TG 2 PEGASO
3.20 DEMPSEY E MAKEPEACE. Telefilm
4.05 BERLINO-TOKIO OPERAZIONE SPIONAGGIO. Film 1956

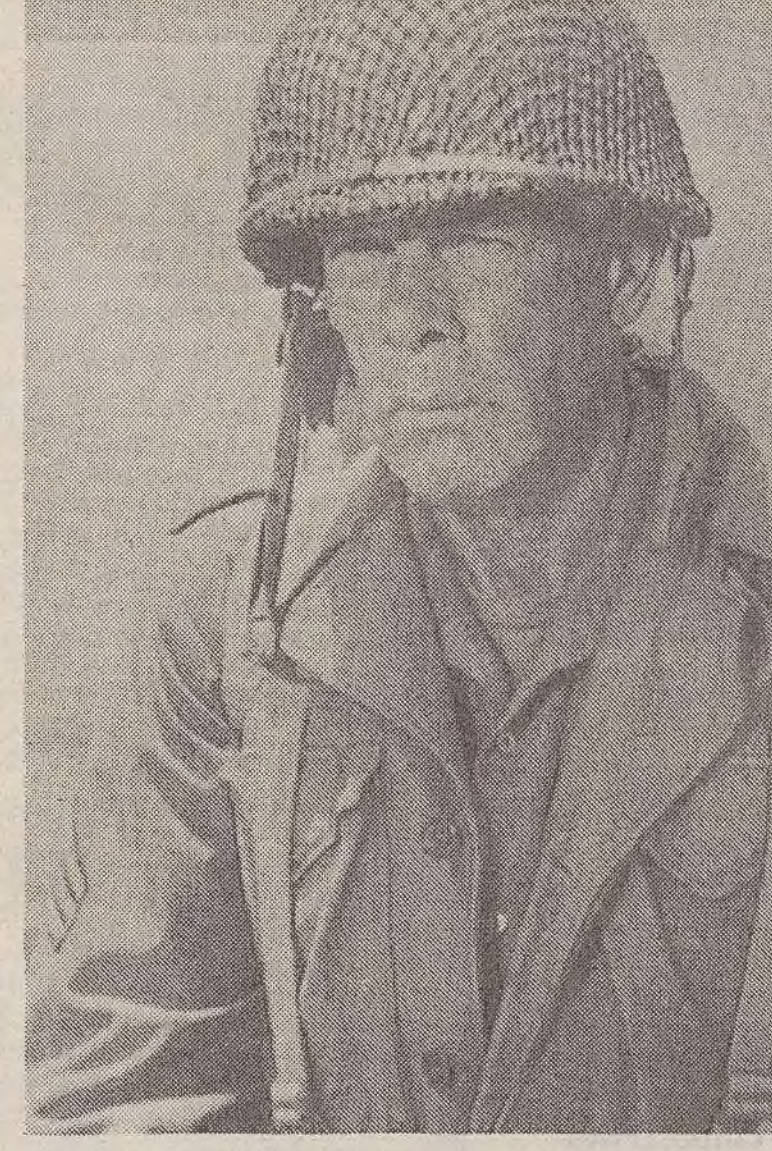
11.40 CICLISMO.
12.00 DONNE E BRIGANTI. Film
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.30 TG 3 POMERIGGIO
14.25 GRANDI INTERPRETI: GIORGIO CALIBDACHE
15.10 VIADARA KART
15.35 MONTALTO PAVESE: MOUNTAIN BIKE
16.00 TENNIS - TORNEO INTERNAZIONALE TEMMINILE
17.00 LA PANTERA ROSA. Film
18.45 TG3 DERBY
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 BLOB CARTOON
19.55 BLOB CINICO TV
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Serata natura
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.40 DEL VECCHIO. Telefilm
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
0.55 I RIBELLI DI CARNABY STREET. Film
2.30 BLOB CINICO TV. Replica
2.35 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica
2.55 MILANO ITALIA
3.45 SCOTTOTRACCIA
4.25 TG3 NUOVOGIORNO - EDICOLA
4.35 VIDEOBOX
5.35 SCHEGGE
6.00 SAT NEWS
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
6.45 VENT'ANNI PRIMA



RETIRAI

I Basilischi

Il film che rivelò la Wertmüller



Lee Marvin è fra gli interpreti del film avventuroso di Peter Hunt «Ci rivedremo all'inferno» (1976), che va in onda su Raiuno.

La serata cinematografica sulle reti Rai propone: «Ci rivedremo all'inferno» (Raiuno, 20.40), di Peter Hunt (1976), con Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins - avventura. La lotta tra un razziatore d'avorio e uno spietato guardiacaccia tedesco nel Mozambico del 1913, allora colonia germanica. «Uomini violenti» (Raidue, 21.35), di Rudolph Maté (1955), con Barbara Stanwyck, Glenn Ford, Edward G. Robinson - western. La lotta tra reduci della guerra civile americana per il possesso di un terreno, tra sparatorie, amori violenti e colpi di scena finali. «Interpol Agente Z 3» (Raidue, all'una), di Val Guest (1957), con Forrest Tucker, Eva Bartok - spionaggio. La fuga in Occidente di uno scienziato polacco in un film carico di suspense e improvvise accelerazioni di ritmo. «I basilischi» (Raiuno, 1.50), di Lina Wertmüller (1963), con Stefano Satta Flores, Antonio Petrucci. Le vicende di due «vitelloni» meridionali nel film che rivelò il talento della regista di «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto». «I ribelli di Carnaby street» (Raitre, 0.55), di Michael Winner, (1967), con Michael Crawford, Oliver Reed - giallo.

Raiuno, ore 23.15
«Ora X» sulla storia recente d'Italia

Con una puntata dedicata all'installazione degli euromissili in Italia, avvenuta nel 1979, prenderà il via oggi su Raiuno «L'ora X», un programma di Arrigo Petacco e Franco Cangiari che ricostruisce in quattro puntate alcuni dei momenti salienti della recente storia d'Italia, attraverso le decisioni, gli incontri, i colloqui tra i protagonisti politici di quegli eventi. Nella prima puntata, i colloqui tra l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini e il cancelliere tedesco Helmut Schmidt sugli euromissili.

Reti private
Fantastico «Cocoon» di Petrie

Le reti private propongono oggi i seguenti film: «Cocoon: il ritorno» (Canale 5, ore 20.40) regia di Daniel Petrie (1988) - Fantastico. Prima visione tv per il seguito dell'apprezzato «Cocoon», la storia fantastica di arzilla vecchietta hollywoodiana alla ricerca dell'eterna giovinezza. Questa volta il gruppo, preso dalla nostalgia per il pianeta Terra vuole abbandonare gli spazi siderali. Nel cast Don Ameche, Hume Cronyn, Wilfred Brinley, Jessica Tandy, Steven Guttenberg e Tahnee Welch. «Millie» (Retequattro, ore 22.30) regia di George Roy Hill (1967) - Film musicale. Azione e amore per questo classico del cinema di Hollywood interpretato da Julie Andrews, Mary Tyler Moore e James Fox.

Italia 1, ore 23.30
Al via «Star Trek - L'ultima generazione»

Italia 1 proporrà oggi «Star Trek - L'ultima generazione», una nuova serie di telefilm ispirati alle celebri avventure del dottor Spock e compagni, da 30 anni una delle serie tv di maggiore successo nel mondo. La nuova serie sarà composta da 26 appuntamenti, 20 dei quali inediti in Italia. Al centro degli episodi, le avventure dei discendenti di Spock nel 24.° secolo, in una galassia descritta come uno specchio dei tempi moderni.

Scenario della nuova serie di «Star Trek» è una Enterprise più grande e moderna, in cui le barriere tra popoli di diverse pianeti cadono sotto i colpi del progresso; le donne occupano posti di comando, la nave-cella accoglie più di duemila persone di tutte le razze. Protagonisti principali del telefilm sono il comandante Jean Luc Picard, interpretato dall'attore teatrale Patrick Stewart e l'androide Data, suo luogotenente, nel cui ruolo è l'attore Brent Spiner.

Ad aprire la serie sarà l'episodio «Il giudizio», inedito in Italia, che narra le disavventure di un passeggero dell'astronave, condannato a morte in un pianeta ostile durante una sosta dell'Enterprise.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 15.37, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.30: Radiouno clip; 8.30: «Io e la radio»; 9: Radio anch'io 92; 10.30: In onda; 11: Radiouno clip; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Ora sera; 12.50: Tra poco telexorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Capri diem; 15.30: Il romanario; 16: Il pagnone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: Una lunga estate calda; 17.58: Mondo canzon; 18.08: Dese; il segreto delle piante; 18.30: 1993: venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audio-box, «Football concert»; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Piccolo concerto; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Radiounoclip; 23.05: La telefonata;

Raidue

Ondaverdeue: 6.27, 7.26, 8.26,

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8: Radioune presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: Aspettando godò; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate italiana; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Mammie di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godò; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse help; 18.32: «Aspettando godò»; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Aspettando godò; 22.44: Questa o quella;

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetré: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (I parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 11.48: Opera festival; 13.15: I luoghi dello

sguardo; 14: Concerti doc; 16: «Palomar»; 17: Scatola sonora (I parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (II parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse la parola; 19.45: Scatola sonora (III parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: Non solo samba; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 16.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Melodie estive; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate; 11.45: Pagine musicali; 12: La scoperta dell'America; 12.30: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Pagine musicali; 13.40: Common sense; 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: Pagine musicali; 14.30: I sogni continuano; 15: Sceneggiato per ragazzi; 15.20: Pagine musicali; 16: Attento a quel che mangi; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 19: Uno spicchio di cielo; 18.30: Boris Kobil: «Lei + io = noi due» (scene idilliche di vita coniugale); 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopih; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 in bianco; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.58: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il Giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.



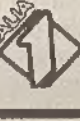
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MISTICI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.35 COME RUBAMMO LA BOMBA APOMICA. Film.
19.30 SPORTISSIMO '92.
19.45 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 UN MESE IN CAMPAGNA. Film.
22.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.15 TMC NEWS. Telegiornale.
23.40 OUT - OFFICINA.
23.50 TESSUTO DI MENZOGNE. Film.
1.45 CNN.



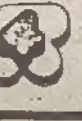
Don Ameche (Canale 5, 20.40)



12.00 IL PRANZO E' SERVITO. Condotta da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotta da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitori.
16.00 PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
16.00 NIENTE PAURA C'E' ALFREDO. Cartoni.
16.00 IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
16.00 E' QUASI MAGIA JOHN. NY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE. Con Gaspare e Zuzzurro.
20.40 COCCON - IL RITORNO. Film fantascienza 1985. Con Don Ameche, Jack Gifford. Regia di Danbiel Petrie.
22.50 IL TG DELLE VACANZE.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
01.35 STARSKY AND HUTCH. Replica.
02.30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
03.15 DUCK ROGERS. Telefilm.
04.00 KRONOS. Telefilm.
04.45 ARCIBALDO. Telefilm.
05.15 MASH. Telefilm.
06.10 BONANZA. Telefilm.



6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
6.45 CRI CRI. Cartoni.
6.55 NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
6.55 C'ERA UNA VOLTA POL. LON. Cartoni.
6.55 SIAMO QUELLI DI BEVERLY HILLS. Cartoni.
6.55 PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.05 STUDIO APERTO. News.
14.15 I DUE MAGGIOLINI PIU' MATTI DEL MONDO. Film.
16.25 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAIL DIRE TV. Show.
20.30 COLLEGE. Telefilm.
22.30 LA GUERRA DEI MONDI. Film.
23.30 STAR TREK. Telefilm.
00.30 STUDIO APERTO.
00.42 RASSEGNA STAMPA.
00.50 STUDIO SPORT.
01.00 MOTOMONDIALE 92.
01.35 REPLICA FILM DELLE ORE 14.15.
03.40 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
04.40 HAZZARD. Telefilm. Replica.
05.40 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.



10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
11.00 KIDD VIDEO. Cartoni.
11.00 PETER PAN. Cartoni.
11.00 SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. Telenovela.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 INES UNA SEGRETERIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERA VAMMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 TG 4 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 L'AMOREVA. Telenovela.
22.30 MILLIE. Film commedia. Con Mary Tyler Moore, Julie Andrews. Regia di George Roy Hill.
23.30 TG4 NEWS.
02.20 RASSEGNA.
02.40 SENTIERI.
03.20 CRISTAL.
03.50 TU SEI IL MIO DESTINO.
04.40 RASSEGNA.
04.45 ALLEGRO SQUADRONE. Film.
06.45 RASSEGNA.
06.10 LOU GRANT.

TELEPADOVA

11.00 ROTOCALCO ROSA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 DISPERATAMENTE TUA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 AUTOMODELLI.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUORI LEGGE. Film.
20.30 CHINATOWN. Film.
23.00 NEWS LINE.
23.15 COLPO GROSSO.
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.
24.15 NEWS LINE.
24.30 L'ANGELO DELLA MORTE. Film.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: TAO TAO.
11.15 Film: «SCONI PROIBITI» (1947).
11.15 Rubrica: ARCOBALENO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: CLAUANGER.
15.00 Rubrica: ITALIA A CINQUE STELLE.
15.30 Telefilm: AVVENTURA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: NELS HOLGERSON.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: IL RITORNO A BRIDESHEAD.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Sceneggiato: AVVENTURA.
20.30 Film: IL CIELO GIALLO.
22.15 VIVERE SENZA STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.
TELE+3
ROULETTE CINESE. Film drammatico 1976. Con Margit Carstensen, Ulli Lommel.

TELEQUATTRO

12.20 TELEQUATTRO SPORTSERA (t.).
13.50 Film: «SCONI PROIBITI» (1947).
15.35 ANDIAMO AL CINEMA.
15.45 TELECRONACA PARTITA DI BASKET. STEFANEL BENNETTON (t.).
17.25 I 60 RUGGENTI. Programma musicale.
18.25 TELEFILM: «GENTE DI HOLLYWOOD».
19.15 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 TORNEO CREMCAFFE.
20.05 DISCO FLASH.
20.15 CARTONI ANIMATI.
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.35 FATTI E COMMENTI (2.a edizione) (t.).
23.05 TORNEO CREMCAFFE (replica).
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
TELE+2
13.00 MISTER MILLARDO. Gioco.
13.30 MOTOCICLISMO.
14.00 TENNIS - GRANDE SLAM.
21.00 ATLETICA LEGGERA.
22.30 TENNIS - GRANDE SLAM. Replica.

TELEANTENNA

15.00 TORNEO CALCIO ESTIVO - TROFEO CREMCAFFE.
15.05 CARTONI ANIMATI.
16.00 Telefilm: «JUSTICE».
17.30 TELENOVELLA: «L'illusione d'amore».
18.20 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 TORNEO CALCIO ESTIVO - TROFEO CREMCAFFE.
19.45 Telefilm: «DETECTIVE».
20.30 Film: «BIANCHE SCIOGLIERE DI DOVER».
22.00 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 TORNEO CALCIO ESTIVO - TROFEO CREMCAFFE.
23.05 Film: «AVVENTURA NEL MAR NERO».
CANALE 6
18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «L'EROE» telefilm.
20.55 «L'ORO DI HUNTER» telefilm.
21.20 «A TU PER TU» rubrica.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

RETEAZZURRA

7.00 CARTONI ANIMATI.
8.15 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
8.45 Rubrica: UNA STORIA D'AMORE.
9.45 Rubrica: INCONTRI.
10.00 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
10.30 Telenovela. Amor giovanile.
11.30 Rubrica: Rubrica PEDAGOGICA.
12.00 Rubrica: INCONTRI.
12.30 Notiziario. NEWS.
13.00 Rubrica: RETEAZZURRA AUTO-SPORT.
13.30 Rubrica: POLLICE VERDE.
16.00 CARTONI ANIMATI.
16.45 Telenovela. UNA STORIA D'AMORE.
17.15 Telenovela. AMOR GITANO.
18.00 Rubrica: INCONTRI.
18.15 Telenovela. UNA STORIA D'AMORE.
19.15 Telenovela. AMOR GITANO.
20.00 Notiziario. NEWS.
20.30 FILM.
22.00 Rubrica. INCONTRI.
22.15 Notiziario. RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica: PARLIAMO DI SALUTE.
23.00 FILM.
0.30 Notiziario. RETEAZZURRA NOTIZIE.
1.00 Programmazione notturna.

RAI REGIONE Un'altra estate frizzante

Da oggi alla radio «Bollicine 2» e nuovi programmi musicali

S'inizia oggi la nuova programmazione estiva della Rai regionale. Ecco alcune indicazioni relative alle trasmissioni radiofoniche. Nella fascia mattutina, dalle ore 11.30 alle 12.30, si ripresenta la rubrica tipicamente estiva «Bollicine 2», condotta in diretta da Maddalena Lubini. Si tratta di un programma simpatico e gradevole che alternerà musiche a informazioni puntuali su tutti i principali avvenimenti di spettacolo e culturali del Friuli-Venezia Giulia. Non mancheranno i collegamenti con le principali aziende di soggiorno e turismo del mare e della montagna e numerose rubriche dedicate all'informazione gastronomica, medica, alla moda, alle rassegne d'arte, alle novità editoriali, al «bon ton» e così via. Nella fascia pomeridiana, dalle ore 14.30 alle 15, sarà trasmessa la replica del corso di lingua inglese «I teach you learn», che tanto successo ha riscontrato tra gli ascoltatori grazie al nuovo metodo ideato dai professori Chris Taylor

e David Katan della Scuola Superiore per interpreti e traduttori dell'Università degli studi di Trieste. Le nozioni linguistiche vengono insegnate attraverso scenette scritte ad hoc che si rifanno a programmi radiofonici e televisivi in glesio o americani come le soap opera, i programmi di quiz, le previsioni del tempo, tutte proposte con spirito tipicamente inglese e che risultano quindi piacevoli all'ascolto e facili da memorizzare. L'altra parte della fascia pomeridiana, dalle ore 15.15 alle 16, sarà interamente occupata da programmi musicali con appuntamenti fissi: il lunedì con la musica sudamericana («Non solitos hab»), il martedì con il folk («Sonoran»), il mercoledì con il jazz («Jazz Club»), il giovedì con la musica classico-leggera («Evergreen») e il venerdì con la grande musica classica («Allegro vivacissimo»). Mercoledì, alle 15.15, ultima puntata di «Noi e gli altri» di Lilliana Ulessi ed Euro Metelli, che propone, tra l'altro, un servizio

sull'informazione per gli emigrati del Friuli-Venezia Giulia e un consultivo dei problemi del porto di Trieste fatto dal professor Paolo Fusaroli. Da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, «Voci e volti dell'Istria» a cura di Mariasandra Calacione e condotta da Ezio Giuricin, la cui puntata di domani, per festeggiare i cinque anni della trasmissione, sarà trasmessa direttamente dall'Istria, dove Guido Miglia incontrerà lo scrittore Fulvio Tomizza. Per quanto riguarda la Tv, da segnalare l'ultimo numero di «Nordwest», in onda sabato alle 15.15 con i seguenti servizi: «Le vacanze di 60 anni fa e le vacanze oggi», un incontro con il regista Sandro Bolchi; i disegni dei bambini croati sulla guerra nell'ex Jugoslavia. Presenta Gioia Meloni per la regia di Euro Metelli. Sempre in luglio andranno in onda (sempre il sabato, alle 15.15) quattro puntate con «Il meglio di Nordwest».

TV / SELEZIONI

Tante Rosselle giovani e belle

MILANO — Nuovi provini in questi giorni a Milano per il concorso internazionale «Cercasi Rossella», promosso per trovare la protagonista del seguito del bestseller di Margaret Mitchell «Via col vento». Il secondo turno di selezione si è svolto sotto lo sguardo attento di Lynn Kressel, responsabile del casting di Rossella O'Hara, l'indimenticabile Scarlett di «Via col vento». Kressel è in Italia per visionare le 300 candidate che sono già state sottoposte ai provini dai responsabili della «Silvio Berlusconi Com-

munications», co-produttore del serial tv. E' una ricerca che si preannuncia leggendaria quasi quanto quella organizzata nel 1938 da David O. Selznick, che dopo aver osservato 1400 candidate scelse la stella che stava cercando, Vivien Leigh. Per la Rossella '92 la caccia è stata aperta a livello internazionale. Alla produzione televisiva partecipano infatti anche la Ciba, la Rhi Entertainment e la Kirchgroup, che stanno cercando l'«eletta» in tutti i paesi del mondo.

La selezione italiana si concluderà a settembre, quando sarà proclamata la Rossella nazionale in uno speciale di Canale 5. Ma la nuova interprete di Scarlett avrà un volto solo a novembre, a New York, dove sarà scelta tra le 15 finaliste. Rossella deve essere una ragazza tra i 22 e i 33 anni, dalla carnagione chiara, capelli rossi o neri, gli occhi blu o verdi. Deve anche parlare correttamente inglese. Le aspiranti selezionate in queste settimane (hanno riposto alla ricerca circa 3 mila ragazze, ma solo 300 sono state ammesse alla prova) hanno affrontato il primo esame. Una prova di cultura, la capacità di comportarsi con naturalezza davanti a una telecamera, un discorso in lingua inglese. Poi è stato chiesto loro di recitare un brano di «Via col vento» in inglese. «Sono tutte molto brave e spigliate — ha detto chi ha assistito alla prima selezione —, sono carine, e soprattutto sembrano in gamba». Ma la ricerca è ancora lunga.



OPERETTA / TRIESTE

Una Parata da applausi

Festosa accoglienza alla prima italiana del «musical» di Robert Stolz

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — L'incontro con l'opera viennese è tradizionalmente l'incontro con il mondo di ieri. Ma quando l'opera è del 1964, e quando, dunque, l'imperatore non è più nella Hofburg da quasi mezzo secolo, l'incontro è con la nostalgia del mondo di ieri. L'opera di Stolz non è una testimonianza ma una ricerca del tempo perduto. E' il segno di una nostalgia più articolata della testimonianza, perché affastella nel ricordo tanti particolari, tutti autentici e tutti simultaneamente presenti.

La distanza dal tempo e il voluto ritorno al tempo incidono visibilmente sulla partitura di «Parata di primavera», che nasce come colonna sonora della versione cinematografica del 1934. Arriva sino alle soglie del musical la manipolazione alla quale Stolz si è accinto partendo dal film. L'invenzione è facile e la musica scorre gaia. Fluisce piacevolmente, coinvolgendo lo spettatore nello svago spensierato. Questa è forse la caratteristica fondamentale del lavoro di Stolz: di rappresentare un momento di serenità nella sostenibilissima leggerezza dell'essere, dove costituisce una gradevolissima pausa di evasione.

Poiché le radici sono nel ricordo, anche il primo impatto con l'allestimento tende a far risalire il pubblico nel tempo: il sipario dipinto, che serve a dividere gli atti, ricorda la parte centrale del manifesto apparso a Vienna nel 1921 per la prima di un'altra opera di Stolz: «Der Tanz ins Glück». «Parata di primavera» è la somma della produzione di Stolz e, come un'esemplare antologia, esibisce pezzi di diversa fattura stilistica coordinati. Vi si sente il richiamo alle istituzioni (il Deutscher Meister, la reggia imperiale), ai luoghi deputati di Vienna (Prater, Grinzing, Schoenbrunn) all'atmosfera viennese caratterizzata da languidi, controllati abbandoni che assimilano le provenienze più diverse: quelle che hanno fatto di Vienna la capitale

**Molto brioso
e divertente
l'allestimento
di Crivelli**

le dell'Europa centrale. «Parata di primavera» è di difficilissima realizzazione e quella dell'altra sera è stata la prima rappresentazione in Italia. La difficoltà sta nella stessa fragilità della trama, caratterizzata dalla varietà degli incontri nella varietà dei luoghi: dal Prater alla bottega del panettiere, dall'interno del Teatro Jantsch, alla sala del Casino militare ecc. Evidente, quindi, la necessità di inventare soluzioni a vista capaci di sopportare tale ritmo: vi ha provveduto lo scenografo Jürgen Aue, partito con intenzioni ironiche ma approdato a soluzioni greveggianti eclettiche e di gusto discutibile, allusive per quel tanto da dare il senso che comunque tutto si svolgesse a Vienna.

Azzecata, invece, la regia di Filippo Crivelli, che ha mosso i personaggi con il garbo che gli è consueto realizzando uno spettacolo brioso e divertente, che ha nell'incessante movimento la carta vincente del successo. Ad ambedue ha dato una preziosa collaborazione la coreografia Baayork Lee, immaginando vivaci e appropriate movenze per il corpo di ballo, di nuovo, come è giusto, coprotagonista in una forma di spettacolo che, senza l'intervento incisivo del balletto, rischia di avere il fiato grosso. Così come è essenziale la disinvoltura, oltre all'efficienza vocale del coro, assicurata dal complesso diretto da Ine Meisters. Ha dignitosamente svolto il suo compito il direttore Alfred Eschwe, e non si può dimenticare il contributo di Lidiano Azzopardi, guida della banda cittadina Giuseppe Verdi, per l'occasione eccellente corpo dei Deutscher Meister.

Il gioco sottile e la mu-

tevolezza delle situazioni richiedono un punto fermo per la continuità dello spettacolo. Esso è rappresentato da Daniela Mazzucato che ha elettrizzato la recita in forza della simpatia e della professionalità che la pongono oggi al vertice tra gli specialisti del settore. E' un lavoro di faticosa cucitura quello imposto alla Marika di «Parata di primavera»: è lei l'effimero centro di una effimera vicenda, ma quando l'interprete ha una personalità così spiccata, il centro effimero diventa centro di gravità.

Attorno a lei si sono mossi, con grande proprietà, tutti gli altri. L'omogeneità dell'insieme è merito non secondario di questo allestimento, che è riuscito a far interagire i personaggi con assai apprezzabile equilibrio. Vanno in particolare ricordati il godibile Ugo Maria Morosi, l'avvenente Tiziana Caminiti, l'elegante Max René Cossotti, la spigliata Edith Martelli e poi tutti gli altri cantanti e attori dove un artista celebre, quale Elio Pandolfi, ha voluto comparire in un ruolo marginale ancorché nominalmente decisivo: l'imperatore Francesco Giuseppe. E ancora a vario titolo, presenti ed efficaci Gianluca Ferrato, Carlo Reali, Edoardo Borrioli, Orazio Bobbio, Ariella Reggio, Giovanni Guarino, Maddalena Lubini, Luciano Delmestri e Maurizio Rapotec.

La cronaca della serata è particolarmente festosa giacché l'intera recita è stata seguita da un pubblico attento ed entusiasta, non assillato dal problema del caldo in virtù del perfetto funzionamento dell'impianto di aria condizionata. Era presente la vedova di Robert Stolz, festeggiata alla fine anche con l'omaggio floreale che la compagnia ha voluto farle.

Sin dall'ouverture l'affollato teatro ha mostrato di farsi volentieri trascinare dall'onda melodica semplice e accattivante, testimoniando poi il proprio consenso alle battute più efficaci, alle arie più distese, alle fantasie coreografiche più indovinate con fervidissimi applausi.



Elio Pandolfi nei panni dell'imperatore Francesco Giuseppe e Daniela Mazzucato (Marika) in una scena di «Parata di primavera». Alla prima rappresentazione italiana dell'opera di Robert Stolz era presente la vedova del compositore viennese, festeggiata alla fine dal pubblico e dalla compagnia.

**OPERETTA
Il premio
a Marika**

TRIESTE — Oggi, alle 17 all'Auditorium del «Revoltella», il Festival rende omaggio a Marika Rokk, la grande artista ungherese che, a causa di un'indisposizione improvvisa, non potrà ricevere di persona il Premio Internazionale Operetta 1992. Il bronzo di Ugo Carà sarà ritirato dal Console generale d'Austria, che provvederà a inoltrarlo all'artista.

Marika Rokk sarà comunque idealmente protagonista della serata, nel corso della quale Elio Pandolfi presenterà sul grande schermo una straordinaria selezione dei film musicali dell'intramontabile cantante, attrice e ballerina d'origine ungherese.

OPERETTA / OMAGGIO

Rulli, un mondo di canzoni

TRIESTE — Chi non ricorda i drammi di passione che i gloriosi chansonniers condensavano in tre minuti di canzone nel coro di luce del teatro di varietà? Parlavano di malinconie e di cocotte, di tabarin che inghiottivano nel ventre dorato i soldi di papà, di Yvonne, di Maruske, di Odette, di «scettici blu», come dicevano quasi tutti, storpando il titolo originale «scettici blues». Cantore di questi «paradisi di voluttà» era un giovane compositore romano, Dino Rulli, nato nel 1891 e morto a soli 38 anni.

Le sue canzoni hanno accompagnato per almeno un ventennio, a partire dalla fine della Grande Guerra, le notti insonni degli italiani, vestite dei brandelli della belle-époque. Piccoli melodrammi di amore e disinganni, di

dame perdute, di effimere ribellioni fatte di ironia, ritmate da fox-trot e da one-step, affidate alla voce di Gino Franzi o alla temperata di Lydia Johnson. Spicchi di vita vissuta, in musica non senza risvolti sociali, piuttosto arditi alle soglie del kreggins.

Ma Dino Rulli è stato anche il musicista che dava suono ai film musicali, che ha evocato atmosfere indimenticabili, come il mitico valzer «Appassionatamente», divenuto il motivo conduttore di «Settimo cielo».

Questo universo minore e in penombra, ma ancora sfiorato dalla commovente per un passato familiare, non poteva non ritagliarsi uno spazio nell'album del Festival dell'Operetta. A Dino Rulli perciò è dedicata la serata di domani, alle ore 18

all'Auditorium del Museo Revoltella, dove il giovane soprano torinese Silvia Gavarotti, accompagnata da Paolo Longo, offrirà al pubblico un affascinante programma di canzoni, le «canzoni della piccola Italia»: nella prima parte una vaporosa antologia di romanze evocanti pallidi pulcinella, ultimi baci, mamme e charmes, firmate da autori come Buzzi-Pecchi, Gastaldon, Cimara, Tirindelli, Cuscinà. Nella seconda, l'omaggio a Dino Rulli con un delizioso florilegio: il «Fox dell'elettricità», «Mondana», «Mimi», «Fox della nostalgia» e la famosa «Appassionatamente».

Ma l'appuntamento di domani è reso ancora più stimolante da una partecipazione eccezionale, quella di Guido Cergoli, patriarca triestino della musi-

ca leggera italiana. Cergoli ricorderà al pianoforte il mondo di Dino Rulli attraverso i motivi più famosi. Assisteranno al concerto i nipoti del compositore romano.

Silvia Gavarotti, cantante molto versatile che prossimamente al Regio di Torino sarà Musetta nella «Bohème» di Puccini, è stata la Dorina «in seconda» nell'edizione di «Addio, giovinezza» che si replica ancora l'1 e 4 luglio al Politeama Rossetti.

Al repertorio della canzone d'autore si è già accostata con grande successo in alcuni programmi curati da Daniele Rubboli.

Domani, intanto, si iniziano le repliche di «Parata di primavera» di Stolz, che dal 9 luglio cederà la ribalta al terzo spettacolo del festival: «Oklahoma!» di Rodgers.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste seconda della «prima rappresentazione» in Italia dell'opera «Parata di primavera» di Robert Stolz. Direttore Alfred Eschwe, regia di Filippo Crivelli. Giovedì alle 20.30 terza. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Mercoledì alle 18 al Politeama Rossetti di Trieste quinta dell'opera «Addio, giovinezza» di Giuseppe Pietri. Direttore Guerrino Gruber, regia di Mario Licalsi. Sabato alle 20.30 ultima. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Oggi alle 17 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27), «Omaggio a Marika Rokk». Elio Pandolfi presenta un'antologia dei film musicali più famosi di Marika Rokk; ore 19 consegna a Marika Rokk del Premio Internazionale dell'Operetta 1992. Ingresso con invito da ritirare alla Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia-Trieste, chiusa al lunedì). Orari: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Domani alle 18 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) «Le canzoni della piccola Italia»; un omaggio a Dino Rulli con il soprano Silvia Gavarotti e il pianista Paolo Longo. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Oggi, ore 18: ospite «Circolo Centro Studi Ercole Miani».

ARISTON. Vedei estivi. **EXCELSIOR.** Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Così fan tutte» di Tinto Brass, con Claudia Koll. Una miscela esplosiva di erotismo e hard-core. V.m. 18 anni.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore 18.30, 20.15, 22: «Il cuore nero di Paris Trout».

di Stephen Gyllenhaal, con Denis Hopper e Ed Harris. Miglior film noir al Festival di Viareggio. **GRATTACIELO.** Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Piccola peste torna a far danni» (Problem Child 2) con Michael Oliver, Laraine Newman, Amy Yasbeck e Jack Warden.

ELEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal selvaggio, turbo scatenato». Eva Orlovsky è la camionista degli «Interclub» nel porno più duro dell'anno V.m. 18.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «I 600 giorni di Salò». Ultimi giorni a grande richiesta.

NAZIONALE 1. 16.30 e 20.30: «Balla coi lupi!» di e con Kevin Costner, vincitore di 7 Oscar nella nuova edizione di 4 ore. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Parenti serpenti». Ghiotte risate nel film più comico di Monicelli.

NAZIONALE 3. Chiuso per allestimento impianti Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 17.45, 20, 22.15: «Grand Canyon» di Lawrence Kasdan con Danny Glover, Kevin Kline, Steve Martin. Il miglior film dell'anno vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino. Dolby stereo.

CAPITOL. Chiuso per restauro.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «Tacchi a spillo» di Pedro Almodóvar, con Victoria Abril e Miguel Bosé. L'ennesima intrigantissima e riuscita commedia del più famoso cineasta iberico.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: «Il silenzio degli innocenti» di J. Demme con Jodie Foster e Anthony Hopkins, vincitore di 5 premi Oscar. Solo oggi e domani.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Tutte le provocazioni di Moana». Sensazionale! L'imitabile Moana Pozzi così bestialmente scatenata non si era mai vista prima. V.m. 18. Ultimo giorno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Usa. Ore 21.30 (in caso di maltempio in sala). «The Doors» di Oliver Stone, con Val Kilmer, Meg Ryan, Billy Idol. La saga rock del mitico Jim Morrison dalla gloriosa era hippy all'autodistruzione precoce. Ultimo giorno. Domani: Steve Martin è «Il padre della sposa».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il libro della giungla». L'intramontabile capolavoro di Walt Disney per la gioia di tutti.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Venerdì 18, 20, 22: «Spandora Marina», con Debora Caprioglio, Viet. min. 14 anni.

CORSO. Oggi chiuso. Venerdì 18, 20, 22: «Rotta verso l'ignoto». Regia di Nicholas Meyer.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

AGENDA
Bbc Club:
oggi canta
A. Miles

Oggi, alle 22 al «BBC Club» di via Donata, serata con il cantante di colore Arthur Miles, che proporrà, tra l'altro, brani del suo lp «Arthur Miles. Jive time girls».

A Gorizia
Teatro tenda

Oggi, alle 21 al teatro tenda del Castello di Gorizia, serata intitolata «Bordisando, bordisando», ridendo e cantando, «di spettacolo di Lino Carpinieri, Mariano Fagnola ed Ermete Peli», con Gianfranco Salata, Ariella Reggio, Luciano Del Mestri, Riccardo canali, Giorgio Amore.

A San Giusto
Scramming Trees

Mercoledì, alle 21.30 al castello di San Giusto, la rassegna «Straordinario estivo» sarà aperta dal concerto del complesso statunitense «Scramming Trees».

Villa Manin
Serata operistica

Venerdì, alle 21 a Villa Manin di Passariano, grande serata operistica con l'orchestra del teatro nazionale croato di Zagabria, diretta da Nikša Barea.

A Lignano
Beastie Boys

Sabato, alle 21.30 all'Arena di Lignano Sabbiadoro, concerto dei «Beastie Boys», gruppo americano «iconoclasta» per antonomasia. Informazioni: Rock Alliance 0434/553278.

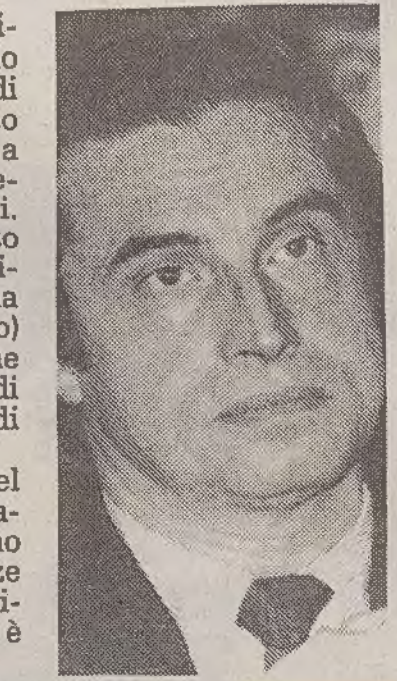
MUSICA / MILANO

Donna del lago, gran gala

MUSICA / PREMIO
Riccardo Muti è il primo direttore «Verdi d'oro»

PARMA — Per la prima volta il premio «Verdi d'oro» — Città di Busseto — non è andato a un cantante, bensì a un direttore d'orchestra, Riccardo Muti. «Sono molto onorato di ricevere questo riconoscimento — ha detto Muti (nella foto) — perché è nel nome di Verdi, nella terra di Verdi, dalla gente di Verdi».

Il primo premio del Concorso voci verdiane è andato al soprano Naira Gunchadze (Georgina). Il premio riservato ai tenori non è stato assegnato.



MILANO — Compositore proverbiale veloce per natura, Rossini dovette sottoporsi a un ritmo accelerato per forza quando musicò «La donna del lago». Il San Carlo di Napoli si era trovato un vuoto nel cartellone 1819 a causa di un'opera commissionata a Spontini e poi annullata e Rossini era stato chiamato a salvare la situazione. L'opera andò in scena alla fine di ottobre di quell'anno. Piaceva. Divenne presto popolare.

Meno frequentata e poi scomparsa in anni successivi, «La donna del lago» è tornata alla ribalta nel 1958, grazie al recupero del Maggio musicale fiorentino e rimessa in circuito dall'edizione critica di Pesaro del 1983. Alla Scala, invece, mancava dal 1838.

La si è fatta tornare in una serata di gala dedicata

alla «Fondazione» (500 mila lire biglietto più cena). Sala quasi esaurita. Bellissimi addobbi di penne offerte da Armani. Successo grande corroborato da una po' troppo ostentata claque, che tuttavia non è riuscita a soffocare qualche dissenso alla volta del regista Werner Herzog.

Lo spettacolo scenico, in effetti, non è dei più felici. Prima opera italiana il cui testo si ispira a un lavoro di Walter Scott (come poi sarà la celeberrima Lucia domizettiana), «La donna del lago» riguarda una romantica vicenda eroicostilvestre (le lacustre, beninteso) ambientata in Scozia nel XVI secolo, ma sul palcoscenico della Scala ci sono solo rocce incombenti, tinte grigie, a fondo chiuso, senza profondità prospettiche né una fronda o una verzura

(scene di Maurizio Balb). L'epoca inoltre è trasportata all'alto medioevo, con personaggi dalle fogge primitive e barbariche. I colori percorrono tutte le gamme degli aranci, terracrucci, marroni (costumi di Franz Blumauer). La regia di Herzog è ingenua, a volte troppo.

Ma il versante musicale ha serbato ampie soddisfazioni. Lavoro squisitamente melodico (forse la più melodica, tra le opere rossiniane), «La donna del lago» è anche palestra indiscussa per cantanti superdotati, nel senso di virtuosità di coloratura e maestria del canto fiorito. E non solo, perché non si tratta esclusivamente di acrobazie di note: basterebbe citare la grande sensualità dell'aria di Malcolm per avvertire quanto c'è nell'opera oltre alle scadenze

di effetto e alle vertiginose successioni di sovracuti.

Il cast scaligero sfoderava un ineccepibile «partirre de rois»: il soprano June Anderson, i due proverbiai tenori di agilità Chris Merrit e Rockwell Blake, il contralto Martine Dupuy, il basso Giorgio Surjan. L'acme (con ovazione a scena aperta) è stato raggiunto dalla Dupuy con l'aria di Malcolm e da Blake, nella cavatina del secondo atto. Ma ciò che ha fatto di questa «Donna del lago» un evento è stata la straordinaria esplorazione di tutte le possibilità espressive dell'orchestra, esplorazione che, se pur decisa e compiuta in primis da Rossini, è stata realizzata in modo magistrale da Riccardo Muti alla testa di un'orchestra in particolare stato di grazia.

Carla M. Casanova

MUSICA / GORIZIA

Convegno in attesa dei cori

GORIZIA — Anche quest'anno la «Settimana musicale del Seghizzi» si apre con i lavori del convegno Europeo sull'Educazione di Base (da oggi a mercoledì), che, giunto alla XXIII edizione, affronta un tema di grande interesse, profondamente legato al mondo della corallità e, nel contempo, a quello della didattica scolastica: la musica popolare. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che molto materiale musicale popolare è ampiamente utilizzato dai metodi didattici moderni di apprendimento vocale e

strumentale, come i notissimi Orff e Kodaly, che hanno una larga diffusione. Si tratterà, però, innanzitutto di stabilire cosa s'intenda. Concettualmente per «popolare», e quali scelte culturali e pragmatiche tale termine imponga. Quindi, si dovrà chiarificare quale dev'essere l'atteggiamento verso ciò che viene definito come autentico e popolare e se gli obiettivi scolastici coincidano con i fini più strettamente etnomusicologici, in modo da giustificare ogni operazione didattica e culturale, non

trascurando altre aree fondamentali del processo conoscitivo, come ad esempio la musica colta. L'appuntamento per questo importante incontro fra alcuni dei massimi esperti del fenomeno musicale col mondo della scuola e con gli operatori e appassionati cultori della corallità è nella Sala dell'Esposnemo (via della Barca 15 - Gorizia) per oggi e domani (alle 9 e 15.30) e mercoledì (alle 9).

Al Convegno, sugli «Itinerari didattici nella musica popolare», organizzato dall'Associazione corale

«C. A. Seghizzi», con la collaborazione dell'Università di Trieste e il coordinamento dei professori Enzo Pettrini, Caludio Desinan e Italo Montiglio, parteciperanno, con relazioni e comunicazioni, gli studiosi: M. Cecilia Jorquera, Roberto Leydi, Mario Macchi, Pavle Merik, Edward Neill, Mario Piatti, Giovanni Piazza, Penny Ritscher, Pietro Sassu, Gianfranco Staccioli e Wolfgang Suppan. Dal 1.º luglio, infine, avrà luogo il concorso di canto corale.

Liliana Bamboschek

MUSICA / TORINO

Guns n' Roses: apoteosi nella lunga notte rock

TORINO — La lunga notte rock, iniziata alle 17 allo stadio delle Alpi di Torino con le esibizioni dei «Soundgarden» e dei «Faith no more», si è conclusa con l'apoteosi dei «Guns n' Roses» al loro debutto in Italia.

La «terribile» banda di Los Angeles con i suoi due leader, il cantante Axl Rose, biondo platino, e il chitarrista Slash, riccetto e nero, e gli altri quattro componenti Duff McKagan al basso, Matt Sorum alla batteria, Gibby Clarke alla chitarra e Dizzy Reed alle tastiere, hanno incantato il loro popolo: 61 mila spettatori, per un incasso di oltre 4 miliardi.

I «Rose e fucili» hanno colpito al cuore i loro «cinnamorati» con due ore e mezza di rock duro, cattivo, irresistibile, con Axl e G. scatenati sul mastodontico palco, lungo 48 metri e profondo 24 per un peso di 20 tonnellate.

OROSCOPO TELEFONICO

Componi lo
(001) 609 490 78 +

seguito dalle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale:

51 Ariete	52 Bilancia	53 Gemelli	54 Cancro
55 Leone	56 Virgo	57 Bilancia	58 Scorpio
59 Sagittario	60 Capricorno	61 Acquario	77 Pesci

I TAROCCHI TELEFONICI
(001) 609 490 7850

OROSCOPO DEL CUORE
(001) 609 426 2241

Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA. La conversazione dura in media 4 minuti.

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365565-367045-367538, FAX (040) 365565-367045-367538 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0431) 34111, FAX (0431) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0431) 798829, FAX (0431) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

Olio Cuore in lattina di vetro. Una novità bella e buona.

Oggi Olio Cuore ha un nobile contenitore: ricalca la forma della sua tradizionale lattina, ma è di vetro, ha il salvagoccia, il sigillo di garanzia, il tappo richiudibile e si prende più comodamente.

Olio Cuore, oltre che saporito e leggero, ora è anche molto bello, un vero protagonista su qualsiasi tavola. Olio Cuore: l'unico in lattina di vetro.



OLIO CUORE. UN SALTO DI QUALITÀ.